

Gentile popolo di internet, vi presento il mio libello.
Contiene una serie di riflessioni maturate negli ultimi
quattro anni...

Massimo Vacca

Il
cavaliere
nero

A cura di Spartaco Dell'Elba

La politica italiana

La politica italiana? E' molto difficile interpretarla. La vera politica rappresenta l'insieme di strategie necessarie per far fronte alle esigenze attuali e future dei cittadini e del territorio

I veri protagonisti sono stati i Costituenti. Essi hanno creato una Costituzione quasi perfetta, i cui articoli sono molto precisi e forse solo alcuni, in realtà molto pochi, andrebbero aggiornati per le esigenze del nuovo secolo. Il testo, sebbene elaborato dopo la Seconda Guerra Mondiale, include idee di forte attualità e di universalità. Nelle sue parti fondamentali ci sono addirittura concetti di diritto romano e babilonese.

Non sarà questo manifesto ad indicare i punti del Testo da modificare, perché solo un'equipe di esperti e tecnici potrebbe svolgere questo delicato compito.

Tornando agli eroici Costituenti, possiamo capire come sono riusciti a comporre tale opera. E' stato criticato questo aggettivo da parte di un noto scrittore. L'appellativo non vuole mitizzare assolutamente a chi si riferiva, ma intende sottolineare la superiorità intellettuale dei costituenti nei confronti dei comuni politici. Essi non avevano alcun interesse di partito, ma difendevano solo quelli del popolo. Il loro lavoro è difficilmente ripetibile nel Nostro Paese.

L'applicazione delle nuove leggi dal Dopoguerra ad oggi ha avuto successo fino al grande boom, dopo è stato un vero e proprio boomerang. Boomerang significa un fenomeno in cui l'ascesa è esponenziale ma successivamente, nella seconda parte di esso, la discesa caratterizza la caduta libera dello stesso. Si possono fare molti esempi; nell'economia si può segnalare, nel decennio scorso, l'iniziale successo della campagna rottamazione delle auto susseguito da un'inevitabile crisi nel settore.

Molteplici sono le cause Nazionali ed Internazionali dei grandi alti e bassi umorali dell'Italia.

Protagonisti spesso in negativo sono stati i politici, è un'opinione ormai diffusa.

Molti cittadini hanno ormai consolidato un'idea di sconforto riferito alla classe politica.

Sarei curioso di sapere, tramite una statistica su tutto il Territorio, se essi si fidano di più dei venditori di auto usate o degli uomini di partito. Un interrogativo inquietante.

Partiamo dal momento precedente alla Legislatura: la campagna elettorale. Questo delicato dibattito politico dovrebbe essere una discussione civile fra i partiti che si presentano alle elezioni con i loro programmi. Tale confronto dovrebbe essere chiaro mostrando ai cittadini le idee attraverso dati e numeri concreti.

I muri delle città sono infestati da una miriade di volantini e manifesti che hanno su scritti slogan di ogni natura linguistica. Alcuni manifesti, con la foto stampata sopra, rappresentano figure da bassifondi; oppure sembrano gli attori della pubblicità di un qualche prodotto commerciale.

Ogni luogo, anche i meno adatti, viene strumentalizzato per questa pubblicità regresso.

I protagonisti di tutto ciò sono i partiti, il cui numero è in continuo crescendo a tal punto da confondere le idee anche alle persone più aggiornate. L'ingovernabilità del Nostro Paese è spesso dovuta all'alto numero di partiti. Come se non bastasse esistono anche associazioni, definibili comuni, che nulla hanno a che fare con la vita politica del Paese: per esempio il Partito dell'Amore ha rappresentato uno dei casi più eclatanti.

Proporrei a gente decisamente più esperta di me, di pubblicare un almanacco politico con tutti gli anni delle diverse legislature e i relativi partiti che si sono via via alternati nella gara politica, a partire dal Dopoguerra sino ad arrivare ai giorni nostri. Il risultato sarebbe pazzesco, anche gli analisti migliori troverebbero delle difficoltà. La natura di molti partiti ha dell'incredibile.

Tutto questo perché? Non c'è ragione. Forse molti non ricordano il sacrificio degli eroi della Nostra storia repubblicana.

Entriamo nel vivo della vita politica.

Uno degli aspetti più inquietanti è, senza dubbio, di gran lunga più preoccupante dei manifesti che impestano le città: la campagna elettorale vera e propria.

I dibattiti assumono toni da guerriglia urbana.

La cosa più grave sono le promesse fatte per risolvere i problemi adducendo a ragionamenti banali; gli altri, più o meno consapevoli della realtà, tacciono o acconsentono alla riproposizione di vecchi programmi.

Ma non vi sentite un po' tutti stufi di tanta barbaria.

I padri della storia si rigirano nella tomba.

Cesare è stato sconfitto, ma cosa ne è seguito, una mentalità da trivio, di stupida tolleranza per l'ignoto, il mistico, il magico scadente.

Tutto basato su di un'estetica rovinosa per lo spirito.

Estetizzanti visioni di un mondo reale da supermercato.

Gli stessi poteri offendono poi gli uomini che usano questi luoghi in modo sfacciato e superbo: ci danno, in sostanza, degli idioti perché in questi ci passiamo il sabato pomeriggio, mentre loro stanno chiusi nelle ville a parlare di palinsesti e nuovi programmi televisivi di poco rigore, e di falsa moralità da proporre alle nuove generazioni amiche soltanto dalla moglie di tale o tal altro conduttore televisivo.

Quali turbolenze giovanili vi aspettate da un mondo in cui avete seminato valori estetizzanti.

Dove non esiste più il buon seme e dove la parola è strumento e propaganda commerciale.

Si è snaturato il senso delle parole spesso rendendole vuote e superficiali, una collettività vuota, ma perché fate regredire il senso di appartenenza collettiva?

Perché l'onore patrio è tenuto sottogamba in nome di un collettivismo internazionalista che non si realizzerà mai, non siete a vostra volta utopici e poco seri nel raccomandare pace per forza a tutti e dappertutto?

Le guerre si continuano a fare anche oggi che scrivo e in nome di che cosa? Pensateci bene.

Perché le classi dirigenti ci rendono schiavi nel pensiero, imponendo delle regole superficiali e gli oratori recitano vecchi e desueti discorsi, falsi proclami.

E' un continuo stillicidio di parole, brandite con cattiveria, l'animo è stato reso torbido.

Gli uomini si sono spenti nella loro quotidianità, li avete resi citrulli.

Per fortuna c'è ancora qualche ottimo professore di estetica che si arrabbia un po' in televisione e parla a ragion veduta dei giovani e dei loro problemi. Non in quelle trasmissioni spazzatura che si esaspera il qualunquismo giovanile cadendo nel ridicolo. Ma in quei rari dibattiti dove esperti cercano di trattare argomenti partendo alla base del problema.

Lo inviteranno ancora a parlare nei salotti della buona società?

Riflettiamo sul concetto di democrazia.

Riflettiamo sull'onore del popolo che si è perduto o venduto a basso prezzo.

I giovani si lamentano e i grandi non danno il buon esempio, si pensa ai soldi, al potere e all'immagine.

E' triste ripetere queste considerazioni, me questa è la realtà e tutti sono stufi, annoiati e a volte inviperiti.

Tristemente le genti raggiungono il focolare e si augurano di non incontrare qualcuno che gli rapisca il portafoglio lungo il tragitto da fare per tornare a casa.

La criminalità va combattuta, ma da chi?

Dalle forze dell'ordine.

Non sono uomini anche loro, non piangono anche loro, non si commuovono anche loro, se li pungete dalla loro carne non esce ancora sangue.

I ragazzini si accontentano di poco, basta fargli avere il cellulare, lo scooter e qualche abito firmato.

Ma gli studenti universitari troveranno lavoro o questo e le promesse dei politici sono semplici chimere sbandierate anch'esse per fare propaganda?

Siamo vecchi in Italia e allora come li facciamo i figli dove prenderemo i soldi per mantenerli.

Dobbiamo rapinare?

Non credo. Allora destatevi dalle vostre case, non siate cadaveri o sepolcri imbiancati, ruggite anche voi e siate allegri e gioviali.

Mi sembra che sia una dittatura psicologica, perché s' approfitta del popolo che non viene rispettato dandogli il giusto onore. Alcune associazioni sono state sicuramente create da psicologi e strateghi del marketing. Un noto partito, in concomitanza dei mondiali di calcio, è stato istituito con un nome simile ad un club di tifosi della nazionale di calcio. Un appellativo generico, in apparenza dato dalla casualità, ma in realtà frutto di studi che hanno portato, come il protagonista usa spropositatamente nel suo linguaggio, ad un ottimo consenso della massa.

Le solite frasi si ripetono all'infinito, fino a tramutarsi in "paranoia". A volte mi domando con quale convinzione si formano certe affermazioni; tutto questo è davvero ingiustificabile. Si sente dire: "Meno tasse per tutti". Quali, mi domando? Per chi? Quanto dovrò ancora pagare? Sarebbe così semplice spiegare le cose politiche con parole dirette e alla portata di tutti. Quelli che hanno i capelli castani e un'età fra i trenta e quaranta anni pagano dieci fiorini; coloro che, invece, hanno i capelli biondi e un'età compresa tra i venti e i trenta anni pagano cinque fiorini. E così via.

Con una decina di esempi si dovrebbero presentare al popolo le tasse principali da aggiungere o da togliere. Non meno tasse e basta, bensì meno ignoranza. L'ignoranza, il non sapere, è un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale. L'aspetto più drammatico è che la classe dirigente, in teoria in posizione intellettualmente superiore, non diffonde conoscenze al popolo mantenendo così una cultura regressiva.

Più lavoro. Come? Per chi? Quali sono i settori e le relative leggi per intervenire? Un enigma. In questo delicato settore, poi, si è arrivati all'inverosimile. Si è preso alla lettera un testo di una persona con indubbe capacità; esso si è tramutato in una riforma mai discussa da esperti che ha portato ad un'instabilità sociale in tutto il Paese. Sono azzardi incredibili, meno probabili di una vincita alla lotteria. Perché promettere un posto di lavoro a chi è

disoccupato e in difficoltà economiche, oltretutto senza sapere come fare; questo mi sembra come dare una caramella ad un bambino e poi togliergliela dalla bocca.

Questo è masochismo. Una violenza. Sarebbe più saggio invitare a stringere i denti per avere la meglio dopo, sugli anni a venire. Promettere il lavoro a tutti i disoccupati è un'utopia, invece sarebbe fattibile dare un aiuto alle famiglie più povere.

Certo così si farebbe dell'assistenzialismo, tanto criticato dai politici attuali. Ci si dimentica del concetto di sussidiarietà sancito dalla Costituzione. Un principio di solidarietà universale e ci si metterebbe di pari passo al rango della chiesa, ma perché non imitarla in fondo le sue istituzioni magnanime da secoli fanno del bene a tutti disinteressatamente.

Ecco che lo stato di nuovo si ripete nei suoi errori e speriamo bene non nei suoi orrori.

Le vicende che hanno visto l'ascesa del nazismo e del fascismo sono riconducibili a momenti di crisi come questa odierna, dove i valori di base sono confusi e non vi è un forte pensiero dominante e dove ciascuno ha il suo di pensiero.

La religione agisce secondo alcuni filosofi tardo ottocenteschi su sentimenti e idealità spesso negate.

Diciamo pure ha livello sensista.

Questo è un male, ma esiste.

L'uomo vuole fuggire dai propri doveri e ricerca ambiti di piacere perché spesso la vita vuol dire sofferenza e sacrificio.

I modelli culturali spingono altrove e le masse perseguono continue delusioni.

C'è poco spazio per la fantasia e in fondo tutto è diretto e mira ad agire sul tessuto nervoso mettendolo in crisi; penso alla pubblicità e ai gusti estetici promossi dalla televisione o in essa presenti. E' l'unico modello condiviso quasi all'unanimità. Sociologicamente si può definire come il gruppo di riferimento della maggior parte della gente, ovvero lo si riconosce a tutti gli effetti pratici senza parteciparvi attivamente.

"Più pensioni", si sente strillare, frase da non commentare.

Come si fa a promettere una tale cosa quando si ha a che fare con una pentola a pressione con la valvola difettosa e minacciosa? Neanche i più audaci si permettono di pensare così in positivo. Piuttosto si dovrebbe sperare che la crescita economica aumenti progressivamente fino a raggiungere un buon livello. Illudere i pensionati è squallido e non lo commento.

Durante i comizi, qual è la forza occulta che spinge gli oratori a pronunciare energicamente simili affermazioni e promesse? Qui la risposta è ovvia: l'attaccamento alla Repubblica, il senso del dovere nei confronti del popolo e l'umiltà tramite la quale si svolge un così delicato lavoro. Lavoro?

Seguono i dibattiti. I dibattiti dei nostri politici sono paragonabili a certi programmi televisivi di serie "b". In essi tutti parlano senza ascoltare contemporaneamente. L'arte oratoria nata nell'Antica Roma è solo un bel ricordo a confronto della maleducazione diffusa degli attuali addetti ai lavori. Chi ascolta le discussioni dei politici ha sempre l'idea che siano stati registrati durante il veglione di San Silvestro.

Un delirio collettivo. L'ascolto del collega che parla è severamente vietato, anzi è obbligatorio interromperlo iniziando a parlare di tutt'altro. La situazione ottimale si verifica quando discutono contemporaneamente più di due persone: è l'apice dell'idiozia. Neanche allo stadio accade che dopo un rigore negato alla squadra avversaria si assista a tanto strepito.

Il rispetto è assai raro tra i contendenti, dovrebbe esserci maggiore collaborazione al fine di trovare obiettivi comuni e cercare soluzioni adeguate ai problemi.

Gli argomenti vengono strumentalizzati per far apparire i rivali dei perdenti, ognuno vuole essere per forza protagonista. Senza umiltà non ci può essere rispetto.

La situazione spesso sfugge anche ai conduttori televisivi perché, poverini, appaiono come i maestri d'asilo durante l'ora di ricreazione.

Tutto questo ha dei costi non indifferenti. Da dove saltano fuori i denari? E quelli che lo Stato fornisce sono effettivamente spesi bene? Sono interrogativi che dovrebbero far riflettere specie se si

parla di questi mille uomini che amministrano cinquantaseimilioni di cittadini.

La riforma elettorale potrebbe alleviare le pene, non servono alchimie numerologiche, bensì certezze economiche e strutturalmente utili alla collettività.

Servono servizi al cittadino. Serve una migliore sanità economicamente alla portata di tutti e funzionale.

Basta con le morti annunciate o con gli scandali edilizi.

Dovrebbero realizzarsi altri meccanismi per le campagne elettorali, cancellando le pazzesche logiche di partito e valorizzando al meglio le persone candidate al Parlamento.

In tutto questo grande circo, la televisione e i giornali non fanno altro che peggiorare la già precaria e traballante campagna. La polemica è il tono tramite il quale si riporta ogni affermazione, talvolta raggiunge terribili cascate verso il basso, quali quello dell'infamia e dell'ipocrisia. I media non si rendono conto che essi devono essere del tutto indipendenti senza fare capo ad alcuna corrente, in questo modo i cittadini hanno la possibilità di leggere o vedere le discussioni e le presentazioni dei programmi da più angolazioni. Le varie "inquadrature" sugli argomenti trattati, inoltre, permettono un più ampio approfondimento di temi specifici che, con tutto il rispetto di questo mondo, non tutti possono capire, perché in questi casi il livello intellettuale richiesto per comprendere è molto alto.

Può comunque essere spiegato in maniera molto semplice per far comprendere perlomeno il senso generale delle parole usate.

I media sono invitati a non rompere le uova nel paniere. Alcune testate sembrano avvoltoi che si realizzano proponendo argomentazioni del tutto marginali e prive di iniziative intellettuali idonee a presentare le vere problematiche al pubblico.

Il risultato elettorale finalmente calma un po' gli animi.

Da una parte i vincitori, smaltite le sbornie, rimangono permanenti sulle loro posizioni vittoriose, e improvvisano discorsi ciceroniani mentre i perdenti, smaltite le sbornie a loro volta, promettono prima ancora di cominciare battaglia e kaos nelle sedi parlamentari.

La Legislatura, nel tempo di cinque anni per il quale dovrebbe esserci il Governo in pianta stabile, nella storia Italiana è sempre caratterizzata da lunghe e penose malattie di capovolgimenti possibili, anche oggi, talvolta veri calvari. Le cause sono molteplici. I protagonisti sono un gran numero tra i mille e più.

Il male peggiore subito dalla Legislatura è la razzia e la peste. Infatti i selvaggi, scendendo giù dai monti per andare a valle, entrano nelle abitazioni e ne combinano di tutti i colori.

Per prima cosa rubano poltrone e divani, caricandoli a spalle fuggono indisturbati per strada. E' un riferimento ai fatti accaduti in Irak durante l'inizio dell'ultima guerra. La popolazione rubava tutto e per l'appunto, in televisione, si vedevano persone che si caricavano a spalle qualunque tipo di oggetto e scappavano via. È quello che spesso capita in Parlamento.

Tutti gli altri mobili vengono saccheggianti o distrutti.

Addirittura si rubano mattonelle e bulloni.

Lo scenario farebbe meravigliare i più agguerriti dei vandali.

Gli sciacalli purtroppo non sanno neanche rubare, perché da che mondo e mondo c'è "chiddu ca" si mangia l'aragosta, "chill'altro" la carne, "chiddautro ancora lu pollo", poi stanno "chili" che mangiano porpette e fettine ai ferri, "chiddu ca" si fa un piatto di pasta, via via per arrivare ai "chillautri ca" si magnano i "dossa", "infini" ci fu pure "chiddu" che non mangiò manco i "dossa" perché ci ruppero i denti. E' un aneddoto raccontato da amici miei durante una vacanza in Spagna dove hanno conosciuto un cuoco siciliano secondo la cui teoria gli uomini che uscivano tardi da casa si mangiavano i dossa

Questa è una teoria economica e sociale che sarà a suo tempo approfondita per evitare qualunque strumentalizzazione. L'obiettivo è più cibo per quasi tutti.

Il problema della fame nel mondo viene rimosso ingaggiando una sfida con se stessi.

Da qui ne derivano malattie sociali come l'abulimia o l'anoressia.

Infatti le cause di codesti mali risiedono o nell'uso esagerato dei cibi o nel loro totale rifiuto, questo è l'esempio di come una

società o esagera o degenera nei suoi propositi filantropici per reazione indotta.

La fame nel mondo c'è, in Europa visto e considerati i prezzi dei beni primari dell'agricoltura o della carne sta per arrivare.

Forse un giorno prenderemo il pasto direttamente in modo virtuale guardando un bel piatto di spaghetti in televisione.

Ci stiamo arrivando per gradi, il tempo ci darà ragione.

Perché non pensare di più al nostro prossimo e cercare di metterlo in una condizione più ambiente?

Dare riposo alle maestranze, se no come ci costruiscono gli stadi e i palazzotti sportivi?

Come ci trasportano da un posto all'altro della città o ci tengono informati su ciò che accade?

Ecco spiegato l'odio di Mussolini per il ceto borghese un po' intrallazzatore.

Ora si rischia di livellare tutto verso il basso: o ricchissimi o poverissimi.

Quello che si vuole denunciare è la lenta sparizione del ceto medio che nascerà con l'avvento della rivoluzione francese come infatti è proprio in questo periodo che esso vede l'affrancarsi di se stesso dalle logiche di potere interno all'aristocrazia o al mondo clericale.

Bisogna pensare che la classe dirigente non usa più espressioni di questo tipo per paura di perdere reali consensi, insomma le promesse fatte in campagna elettorale in tema di lavoro e di redistribuzione delle risorse ha fallito da ambo le contrapposte forze politiche di destra e di sinistra.

L'altro male che affligge la Legislatura è la boxe. Sono in polemica nei confronti della boxe definito sport. Tale disciplina, se così si può chiamare, non ha nulla a che vedere con quelle orientali in cui la tecnica è spettacolare e, se svolta in un certo modo, è sicuramente meno pericolosa e dannosa del pugilato. Essendo uno sport da uomini rudi, si deve assolutamente garantire il corretto funzionamento. Le regole sono elementari, ma non si capisce come alcuni atleti, e soprattutto con quale ragione, si permettano di usare colpi bassi. Spesso capita che tirano "u' tumbulune", forma dialettale calabrese diffusa nella scuola media inferiore frequentata

da me, dopo il gong, in certi casi anche prima. Incredibile. La sfortuna vuole che alcuni arbitri mettendosi in mezzo mandano tutto all'aria! Cercano di fare da pacieri, ma in realtà danno colpi proibiti, durante il tafferuglio: milioni per i dentisti! I medici del settore, poi, spediscono, come segno di riconoscimento, per Natale cestini pieni di ogni ben di Dio. Ma è proprio necessario tutto questo? A partire dai pugili è bene leggersi attentamente le regole, così gli arbitri faranno bene il loro lavoro e nessuno si romperà più i denti, i dentisti si occuperanno della ordinaria manutenzione.

Gli onorevoli devono essere pugili perfetti.

Il raffreddore colpisce spesso la Legislatura che, per questo male lieve, ma non da sottovalutare, si creano inutili e spiacevoli incomprensioni. Come è possibile usare termini arcaici da tempo delle scimmie di Neanderthal? Secondo le mie considerazioni i Neanderthal non erano uomini ma scimmie. Il mio pensiero è in contrapposizione con la teoria dell'evoluzione umana. A farmi riflettere è il cosiddetto anello mancante, l'ultimo passo evolutivo del genere umano, che gli scienziati non hanno ancora trovato e mai lo definiranno. Sono passati parecchi millenni, anzi anni luce! Delle lingue morte bisogna prendere solo gli aspetti positivi, non parole che sono offensive e irrispettose per coloro i quali lasciarono le corna. Dobbiamo guardare al futuro. Se qualcuno è raffreddato, si prende dall'orecchio e si caccia fuori dall'aula! Perché oltre a essere inopportuno, talvolta anche primate erectus, fa perdere tempo ai colleghi e il tempo è prezioso per il popolo! Quindi la cura è l'aspirina.

Certi comportamenti da trivio sono degni di scomunica pontificia.

Perché non essere severi.

Tante volte le leggi non sono severe con noi semplici popolani?

A volte lo sono estremamente e a volte vediamo negarci dei diritti elementari.

Tutti siamo al servizio di tutti, questa dovrebbe essere la logica migliore per una sana convivenza.

Eppure accadono cose truci.

Accade che le persone muoiono a causa di una rapina in una banca o perché vengono sequestrate da malviventi oppure perché

rifiutano di dare vitto e alloggio ad un extracomunitario che prima si era assunto come badante.

Certe donne vengono stuprate nei parchi perché il desiderio d'amore urge e non si sta nella pelle.

Si emula il più forte e i giovani pensano al denaro e non alla formazione culturale e alla crescita professionale, c'è la logica rapace del tutto subito e se è tanto ancora meglio.

Perché lavorare quando basta un coltello per ottenere dal nostro prossimo ciò che più ci piace o desideriamo.

La morale è a un bivio, i predatori stanno fuori dalle porte della nostra città e attendono di entrare indisturbati per compiere i loro riti funesti.

La nostra classe dirigente non è più capace di tenere sotto controllo la realtà e spera che chiudendosi in uno studio televisivo la sua incolumità sia salvaguardata e protetta.

Meno male che c'è la proprietà privata e che i soldi via via si stanno incorporando in poche banche controllate da pochi gruppi egemoni.

E che dire dei cosiddetti onorevoli che prendono note in continuazione e non vengono mai sospesi? Chi è il preside che li aiuta e, soprattutto, che non fa rispettare le leggi? Probabilmente arriva da un altro pianeta.

Eppure c'è tanta informazione e poi c'è il grande occhio che tutto vede e tutto presiede organizzando la società come meglio crede in tema di gusti e tendenze.

Tutti saremo modelli o modelle, tutti calciatori e chi sene frega se un ispettore stramazza a causa di una partita: lo spettacolo deve continuare se no addio ai diritti televisivi.

Eppure ci sono tanti libri in circolazione e la cultura si diffonde.

Non basta, perché a conti fatti sembra che lo spirito e l'anima primordiale degli antichi romani che fondarono l'urbe riemerge violenta e sicura

Le leggi arcaiche e controproducenti vanno riviste, perché i somari non devono rimanere impuniti! Loro hanno responsabilità verso le quali le pene comuni dovrebbero essere raddoppiate!

Alcuni episodi sono un'offesa per il Tricolore. Un noto partito ha come simbolo il tricolore a forma di fiamma. Senza dubbio si tratta di vilipendio figurato alla bandiera.

Parlo delle risse scoppiate in Aula. Qui non si deve per nulla scherzare e si deve usare la linea dura. I soggetti i cui comportamenti violenti hanno scaturito beffa per l'intera Nazione, devono assolutamente essere puniti.

Il loro comportamento incivile e da uomini delle caverne, la cui penna per scrivere è rappresentata dalla clava, può essere causa di giusto licenziamento, argomento ai limiti della civiltà.

Le procedure con le quali è regolato il funzionamento del parlamento, penso siano coerenti con le esigenze della Legislatura.

La questione è che le api sono organizzate bene e producono, le farfalle invece sono belle specie se da analizzare, perché fondamentalmente non collaborano e sono individualiste. Quindi invito i ricercatori ad analizzare le farfalle più coreografiche che svolazzano in maniera discontinua e disordinata.

L'analisi parlamentare e la sua azione in campo pratico, considerato l'esempio menzionato, deve essere supportata da una vera tecnica analitica. I limiti dei parlamentari sono dovuti alla loro formazione ideologica spesso arretrata e legata a fantasmi del passato a disfavore di una mentalità a passo con i tempi e con le esigenze del popolo. Una tecnica polivalente da attuare su più linee d'approfondimento, c'interessano solo concrete esperienze tratte dalla vita di tutti i giorni, soprattutto precedenti esperienze lavorative possono facilitare la facoltà di tale materia e la sua corretta analisi.

Da che mondo è mondo la tecnica ha stretti collegamenti con altre materie. La principale è la matematica, essendo ciò inopinabile è la guida da usare. Tendo a precisare che all'età di cinque anni ero già in grado di calcolare mentalmente, con precisione, fino alle migliaia. Col passare del tempo questa capacità è venuta meno a scapito di altre materie, soprattutto la storia.

Il contorno è costellato da ipotesi, teorie e corollari.

Le ipotesi comprendono tutta una serie di teoremi geometrici, la cui bontà e natura è già stata dimostrata da precisi calcoli. Tuttavia

attraverso i vecchi teoremi nuove ipotesi possono essere sviluppate per fronteggiare esigenze sempre più attuali.

Le teorie sono il lavoro primario della tecnica, il cui sviluppo genera l'innovazione, fondamentale per ogni organismo vivente; è anche inevitabile, ma spesso produce l'effetto opposto: il regresso. Infine i corollari sono una via di mezzo tra i precedenti concetti e una modellatura molto elaborata per indicare gli aspetti più particolari della tecnica.

L'educazione in qualunque ambiente di lavoro assume un ruolo fondamentale. Per educazione intendo il buon senso da usarsi, è la buona psicologia umana che permette di ottenere risultati soddisfacenti, spesso insperati. Le capacità mentali per un buon parlamentare sono l'aspetto base dell'educazione politica.

Precedentemente sono stati presi in considerazione gli aspetti brutali, comportamenti e mali che affliggono la Legislatura, purtroppo non ci sono solo quelli.

L'essere presente in Parlamento è una spesa per tutti i cittadini. Esistono pietre perfette come i diamanti, essi hanno tutte le qualità migliori, ma sono sempre pietre denominate per l'appunto preziose. Questo paragone è considerato stravagante da un noto scrittore. Tendo a precisare che le pietre preziose sono inutili per l'uomo, eccezion fatta per l'arte. Gli esercenti di tale attività potrebbero essere convertiti in tabaccherie, ricevitorie ed edicole. La preziosità appartiene solo al legittimo proprietario e non viene condivisa con nessuno. Quindi qualunque tipo di pietra è da scartare negli ambienti in cui non è gradita.

Questa categoria di minerali è composta sia da pietre nel senso vero del termine, sia da pietre preziose il cui possesso va contro la praticità, fonte primaria del funzionamento di qualunque tipo di organizzazione. L'unico trenta che ho conseguito all'università fu organizzazione aziendale.

Le pietre più ottuse, prive di ogni fondamentale mentale e umano, sono inspiegabilmente libere come i cinghiali nei boschi. Quegli animali, molto buoni da mangiare, riescono pure a sradicare le radici degli alberi! Attraversano a volte strade asfaltate causando incidenti mortali. Nel nord dei paesi scandinavi, con il grado di

modernità che hanno, le strade non sono recintate e sono spesso attraversate liberamente da diverse specie di quadrupedi. Un vero disastro.

Le pietre preziose, invece, dall'aspetto molto attraente traggono quasi sempre in inganno; ad esse manca la sostanza che è sostituita da una dose preoccupante di falsità. In questo caso la funzione è di abbellire e basta, altri scopi sarebbero disastrosi.

Tornando al nostro discorso, la Legislatura deve essere sempre aggiornata. Lo strumento primario della dialettica è il vocabolario. Quello in vigore appare assai arretrato e difficile da comprendersi per il popolo. Inoltre spesso si usano termini contrari al buon senso.

Il linguaggio è fondamentale per farsi comprendere da tutti e non per nascondersi dietro frasi saccenti che denotano poca intelligenza e sicuramente la volontà di apparire colti, la cultura è altra cosa è prima di tutto responsabilità verso il ruolo istituzionale. E verso gli elettori che ci si deve rivolgere; apparire è il male odierno e spesso si scade inequivocabilmente nel ridicolo proprio a causa di discorsi fatti in modo unilaterale e poco coinvolgente per chi ascolta.

Il dialogo politico in questi tempi fa capire la povertà delle intenzioni e la labilità degli effetti pratici prodotti dagli oratori.

Ripeto fino alla nausea che sarebbe necessario un cambio di rotta, non solo nel linguaggio, ma nella sostanza, i partiti non devono essere meccanismi per produrre voti al sistema, non si può tollerare solo la presenza di dirigenti degli stessi che guardano solo alle cariche da occupare.

Ci sono enti in Italia che non servono più a nulla e ci sono istituzioni i cui costi di mantenimento sono troppo gravosi per le tasche del cittadino.

Queste istituzioni sono nate da decenni d'ipertrofia politica che voleva garantire lavoro a tutti gli appartenenti dello "stato politico" e non di quello reale.

I concorsi spesso sono stati la causa di fenomeni di corrottele e corporazione come nel caso della magistratura che di autonomo oggi a ben poco ed è visibile a tutti il suo ruolo di antagonista nei

confronti della politica di uno dei leader più importanti del globo terrestre.

Un uomo ricco e famoso che dalla vita ha avuto tutto e questo tutto fa invidia.

Ma non si sono chiesti i suoi detrattori come questo sia potuto accadere.

Quanto sacrificio, quante notti insonne, quanto mestiere e responsabilità verso i suoi dipendenti.

Egli rappresenta i diritti di quel ceto medio che le classi dirigenti massimaliste vogliono distruggere in Italia riportandolo ad una preistoria e ad una deriva filo – estremista.

Come è possibile che vengano usate parole, slogan e frasi così arcaiche che gli stessi reduci della Due Guerre rinnegano? E' molto preoccupante, perché questi modi di parlare molto diffusi offendono l'intera umanità.

Si è ancora fermi su posizioni come l'antifascismo o l'anticomunismo e ai giovani non politicizzati mi chiedo: può interessare ancora?

Perché porre sempre l'accento sulle colpe del fascismo quando un'intera classe politica era coinvolta.

Oltretutto è un capitolo chiuso perché rinverdire quegli anni non è forse l'inconscio collettivo che rivive situazioni estremamente drammatiche e che le vorrebbe far rivivere a se stesso?

L'adozione impropria di riferimenti storici da incubo strumentalizza i dibattiti nel loro normale funzionamento.

Non ha senso ricordare avvenimenti drammatici per discutere problemi di attualità. I rimedi devono essere drastici nei casi in cui si ripetano gravi, ricorrenti e demenziali. L'espulsione dall'aula dovrebbe essere la regola, le multe salate l'eccezione, visto che deve entrare altro denaro nelle casse dello Stato...

Un altro flagello della Legislatura è l'assenteismo. Come i ragazzini marinano la scuola, allo stesso modo, ma con più superficialità, molti dei nostri onorevoli ingiustificatamente abbandonano l'Aula. Inoltre, cosa molto più grave, i colleghi votano per loro. Con quale facoltà e diritto? Il rimedio c'è. Creare un libretto delle assenze, superato un certo numero delle quali la

bocciatura è automatica, ovviamente ci possono essere permessi giustificati per ragioni legate all'ordinaria amministrazione. L'amministrazione è la gestione economica e sociale della popolazione e del territorio.

L'aspetto veramente tragico e comico nello stesso tempo, che accoltella l'Aula, sono le risse. E' inaudito che uomini "Onorevoli", per tutto il popolo, facciano a pugni. Se analizziamo il movente ci accorgiamo che quasi sempre si tratta di banali litigi o incomprensioni, a volte basta una partita di calcio per infiammare le teste calde. Lo sport nazionale, il calcio, è degenerato negli ultimi tre decenni. Tutto ha avuto origine quando un nuovo presidente di una delle più prestigiose società, bramoso di vittorie, ha perso il poco di buon senso che aveva e ha incominciato a investire cifre folli manifestando tutta la sua megalomania. Un allenatore, plagiato e disturbato anche lui, ha introdotto un calcio estremamente fisico (pressing asfissiante e fuorigioco esasperato) rispetto quello tradizionale (tecnica e bel gioco). I risultati sono stati contratti da capogiro, rose ampie, partite tutti i giorni, frequenti infortuni,...

Il disordine in aula deve essere severamente punito.

Il lavoro all'interno della Legislatura deve essere serio, organizzato e tecnico. Serietà non si intende diventare perfette macchine, in aula ci possono essere anche dei momenti scherzosi perché essi, fungendo da pause, permettono di migliorare gli stati d'animo e dare una successiva utile freddezza ai ragionamenti. La freddezza è fondamentale quando si vota, con la giusta concentrazione si devono sempre trovare le soluzioni migliori per la collettività. L'organizzazione è sostanzialmente già delineata, eccetto qualche nuova regola da introdurre sulla disciplina. Ecco che si crea un Parlamento Tecnico. Il Parlamento ideale dovrebbe essere tecnico. I deputati e i senatori, con alle spalle esperienze di vita sociale reale, non solo con la formazione all'interno dei partiti, garantiscono una migliore capacità d'analisi delle problematiche della società.

Al di fuori del Parlamento, all'interno dei Ministeri e delle altre strutture apposite, ci saranno altri tecnici in ausilio questo è molto importante per la Repubblica.

Le scelte cosiddette politiche, infine, riguarderanno la linea dei due opposti, ma paralleli schieramenti. Sono da lasciare agli almanacchi le decine di linee usate nei diversi governi. Maggioranza e Opposizione potranno così lavorare nel migliore dei modi. Sulla loro natura, non delineabile in questa sede e in questo capitolo, azzarderei, nella prossima Legislatura, una Maggioranza innovatrice e una Opposizione conservatrice.

La Politica o l'Amministrazione che si voglia ruota intorno ad ottimi compensi. L'onorario giusto sarebbe meno della metà di quello attuale. Considerati tutti i benefit e il raggiungimento della pensione anche dopo una breve parentesi, lo stipendio attuale sembra troppo elevato. Vista l'importanza funzionale è giustificato il buon trattamento economico.

La geometria descrive alcuni andamenti economici. La trigonometria in particolare spiega concetti quali tangenti e secanti. Alla fine della Prima Repubblica ci si è resi realmente conto, sebbene ci fossero forti sospetti, di quanto i politici avessero come priorità il denaro, il cui raggiungimento non prescindeva dall'etica e dal buon senso.

Le tangenti sono di fatto curve che toccano una retta, o viceversa, essa non deve assolutamente avere alcun intralcio con l'Amministrazione. Le secanti, invece, entrano a fondo perché compensano sia le rette sia le curve. Le secanti sono e devono rimanere Istituzionali, giustamente calcolate garantiscono la quantità, in questo caso monetaria, da ritenere legittima.

I buoni matematici devono mangiare distinte cene e pranzi, devono svagarsi e dormire in adeguate case. Questo è molto importante per la forma fisica e mentale. E' assolutamente vietata l'ingordigia perché può portare a indigestioni molto acute per la propria salute e per i famigliari. Ecco che i soldi devono essere ben spesi, e chi se li merita se li tenga pure!

Intorno ai soldi ruota lo spettro dell'esagerazione. Essendo esseri umani tendiamo a volere sempre di più. Purtroppo in passato si

sono verificati casi molto gravi che hanno fatto perdere qualunque tipo di onore personale e per la Repubblica. Si salvi chi può da questa tentazione. Chi esagera a volere troppo denaro merita triste sorte.

Il giro del denaro quindi, vedremo meglio come, deve essere mirato a favore di tutto il popolo a partire dalle classi più abbienti e poi a quelle meno, ma umanamente superiori.

L'amministrazione deve cercare di garantire il benessere collettivo.

Alla luce di tutte le considerazioni e gli esempi fatti, appare evidente una legge da cambiare: l'immunità parlamentare. Non è chiaro un quante democrazie esistenti al mondo vi sia una legge ad personam che eviti la galera ai politici, anche di fronte a casi eclatanti. Gli Onorevoli, usufruendo dei privilegi necessari per il loro lavoro, hanno piena facoltà di agire nell'ambito delle proprie mansioni, la loro posizione giuridica deve essere collocata al pari degli altri cittadini. Per alcuni reati, invece, i Parlamentari devono essere puniti con maggiore severità, perché essi sono i responsabili del popolo.

Non dimentichiamoci che in piena Tangentopoli molti onorevoli, segretari di partito di ambo le forze politiche oggi in campo hanno perso la vita, l'onorabilità, e il posto di lavoro, oggi sono tutti onesti troppo onesti direbbe Amleto.

L'immunità parlamentare può essere considerata anticostituzionale perché va contro l'articolo 3 del testo. Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge.

Per quanto riguarda i partiti politici, invece, mi sembra che, in alcune circostanze, si continui a violare la carta costituzionale.

I cittadini dovrebbero riunirsi pacificamente e associarsi liberamente in modo democratico. Se andiamo ad analizzare filmati di comizi, noteremo che essi violano indirettamente gli articoli 18 e 49 della Costituzione. Le idee fondamentali di questi due articoli sono il rispetto delle leggi penali da parte delle associazioni, la proibizione di associazioni segrete (spesso protagoniste nella nostra storia), l'idea di concorrere con metodi

democratici alla politica del paese (in alcuni casi vengono esaltate idee secessioniste da parte di pochi fortunatamente).

Spesso e volentieri, infatti, durante i deliri dei leader di partito, si incita alla violenza promuovendo l'odio (interno alla Nazione ed esterno nei confronti degli stranieri) e si denigra la dignità umana con affermazioni bestiali.

Queste riunioni, essendo all'aperto e coinvolgendo il popolo, sono assai nocive per l'educazione civica, fondamento di ogni manifestazione amministrativa. Anche direttamente vengono violati i suddetti articoli; è capitato, in tempi non molto recenti, di sentire i commenti che neanche nei "rave" (sarebbe giusto perseguire penalmente gli organizzatori di queste manifestazioni che gravano, evidentemente, sulla coscienza di tutti coloro i quali hanno perso capacità mentali e motorie), con persone in preda alle droghe più forti, si sentono! Frasi che riecheggiano spettri del passato, da far rabbrivire le persone più sensibili.

E' importante sapere se il duce amava gli italiani o se credesse in Dio?

A distanza da quel flagello bellico siamo qui ancora a chiederci se Franco amasse a fondo l'Italia o se volesse invece vendicarsi di un passato spagnolo fortemente clericale, troppo romanizzato. Se Mussolini si fosse comportato come il suo collega spagnolo, sarebbe sicuramente morto nel suo letto.

Tutto questo vi sembra tollerabile? Chiaramente la superficialità del popolo italiano e degli addetti ai lavori non considera queste dichiarazioni pubbliche da reprimere in qualche maniera. Questo è molto grave per la coscienza nazionale, e, a questo punto direttamente, plagia il pensiero dei cittadini che consolidano così una mentalità ottusa e ignorante. Le conseguenze, poi, rispecchiano nelle azioni quotidiane, degne di una civiltà priva di educazione. Se ci fosse educazione civica non si darebbero appellativi gratuiti come fascista e comunista, due ideologie che hanno segnato le pagine più tristi dell'umanità.

Bisogna che durante le riunioni si moderino i termini, cercando di affrontare i problemi negli aspetti più razionali e logici che

contraddistinguono il pensiero della nostra specie di homo sapiens sapiens.

Quando si parla di riforme i nostri politici lo fanno parlando sempre di un fuori e mai di un dentro, il loro di dentro, riferito al loro vero prestigio personale non si tocca, non si cambia semplicemente perché sta bene così, ma solo a loro.

I partiti hanno il limite di essere gerarchizzati e poco aperti alle novità della società, adesso dopo secoli di distruzione psicologica cominciano a dire che i giovani devono partecipare più attivamente nella vita politica del paese, solo adesso e cercano sì di farlo ma a patto che non vengano detronizzati; questa è la tipica mentalità gattopardesca della classe dirigente che in Italia è secolarizzata.

Non deve muoversi foglia e non devono essere alterati mai nel profondo gli equilibri economici, finanziari; quindi le prebende di casta devono rimanere ad appannaggio di pochi e questi pochi sono selezionati da principi di volgarità e bassezza morale.

Quello che si dovrebbe chiedere agli italiani è di insorgere spiritualmente, non con la forza o l'uso delle armi, ma con l'impegno quotidiano e lo sforzo intellettuale di non piegarsi alle logiche del potere mediatico che attanaglia la psiche collettiva sulla quale la "dirigenza" decide imponendo mode e costumi.

Ormai gli uomini del potere sono logori e stanchi e non riescono più a tenere il passo con gli eventi che si sono via via succeduti sulla scena internazionale.

La frittata è fatta, l' "individualismo" filosofico di massa è compiuto e si diffonde come la peste in quei paesi a cui la dirigenza politica guarda volendo esportare in essi codesto modello di sviluppo se così si può ancora chiamare.

Sviluppo? O neo – sottosviluppo morale?

In tutto questo complicato scenario, la figura del Capo dello Stato rappresenta il vero baluardo della Repubblica.

Oggi si dice nelle tribune televisive che questa carica conti ben poco, ma non si dicono le motivazioni legali e costituzionali di tale ruolo costituzionale, non si dice ad esempio che i primi articoli della nostra Costituzione sono considerati dai giuristi come lo

zoccolo duro delle nostre effettive libertà che mai dovremmo perdere.

Egli è l'ultimo vero guerriero che è alle spalle di tutto l'esercito. Il Presidente della Repubblica, ovvero il Capo delle Forze Armate, dovrebbe essere più vicino ai militari sparsi nel mondo.

Il Suo compito è delicatissimo: dare il benessere alle strategie. Solo una persona davvero saggia, piena di qualità umane e capacità amministrative può presiedere a capo della Nostra Nazione.

Non dimentichiamoci mai che la nostra è una democrazia parlamentare in cui devono essere rispettate le regole di un alto dialogo tra le parti contendenti, veramente umiliante è quello che si denota oggi manifesto in tutta la classe dirigente: la voglia di potere finalizzato al potere.

Ma è sempre stato così nella storia dell'umanità direbbe il disincantato uomo della strada, allora tenetevi pure le conseguenze devastanti per l'ordine pubblico e la morale stessa che da questo quadro emergono; così direbbe lo scrivente spazientito da tanto becero banalismo.

La Costituzione, pertanto, è il punto di riferimento per tutti; alcuni punti, inevitabilmente, sono da aggiornare alle esigenze del Nuovo Millennio.

L'Italia e la cultura

Per avere una visione globale della Nostra situazione, è necessario descrivere la Penisola. Questa analisi, sebbene possa apparire banale, è utile per ricordare l'unicità di tutte le Regioni. Esse compongono la Nazione. Indivisibile se non per le Amministrazioni Locali.

Partendo dall'alto al basso, da sinistra a destra, la Valle d'Aosta è la regione territorialmente più piccola e la meno popolata. Il suo ambiente naturale, tocca l'apice nelle vette, ricorda scenari del paradiso. In quota la tranquillità permette di trovare, ai visitatori, la piena pace dei sensi. La visione forse più completa dei monti, la si può individuare nel Testa Grigia a 3300 metri di altezza; senza nulla togliere agli altri itinerari escursionistici che angolano tutte le possibili inquadrature di questa magnifica regione; il monte accennato si trova in una posizione centrale rispetto a tutte le altre catene montuose. Altre suggestive visioni si presentano intorno al Monte Bianco, al Cervino e Courmayeur.

Senza raggiungere altitudini così impegnative, brevi passeggiate dalle strade statali permettono di conoscere il verde dei pascoli e la bellezza dell'ambiente. E esso sembrerebbe quasi irreale, se pensiamo alla cementificazione selvaggia di località turistiche più note. La natura è la cosa più cara a tutti i Valdostani. Essi, con leggi molto severe, sconfiggono ogni forma di vandalismo, piromania e inquinamento: in giro non si trova neanche la carcassa di un furgone bruciato (mi riferisco ad un atto vandalico e piromane commesso da miei conoscenti durante una permanenza in una nota colonia a Gressoney), figura caratteristica di molte periferie cittadine. La legge e l'ambiente così vanno di pari passo.

L'unico vero centro urbano è Aosta, dall'aspetto severo. Essa conserva ancora le antiche strutture romane, l'arco di Augusto è uno dei principali esempi.

Oltre al verde e questa natura quasi incontaminata, ci sono impianti sciistici molto ben strutturati. Addirittura il Casinò richiama i giocatori che trovano nei monti la giusta concentrazione per vincere. Disapprovo dello il gioco d'azzardo, ritengo che sia una perversione della mente umana negli aspetti più fanatici. Il gene del gioco, individuato dagli scienziati, esalta l'uomo ancora di più della cocaina.

Queste caratteristiche tipiche, presentano gli abitanti come la gente più montanara della Nazione, ma essi in realtà hanno un alto grado di evoluzione.

Nella rassegna ricorderò la cucina, ottima in tutta la Nazione, con molte differenziazioni nelle varie Regioni. In Valle d'Aosta molto buoni sono i formaggi, dovuti sicuramente alla naturalezza e all'altezza dei pascoli. L'erba di alta qualità permette anche liquori molto validi, che dopo la più classica delle abbuffate all'italiana, permettono una digestione assai piacevole in mezzo ai prati.

Il Piemonte è una regione davvero polivalente. Il Capoluogo è l'emblema di tutto ciò. Storia e tradizione sono come la luce e il gas (noto locale cittadino in cui ho meditato molte idee per la realizzazione del libro) dell'Ottocento: la città è in continua evoluzione. Torino appare anche come città magica piena di misteri. Quello più evidente è la Sacra Sindone. Sebbene la prova al carbonio l'abbia datata al Medioevo, gli scienziati hanno stabilito l'autenticità del tessuto tipica di Israele e l'impronta delle monete che coprivano gli occhi risalenti al periodo romano. La riproduzione della sindone non è possibile con le tecniche attuali, figuriamoci con quelle di un periodo storico lontano, ma come vedremo attuale. Essa sarà per sempre custodita nell' Augusta Taorinorum.

Parlando di Torino mi soffermerei visto e considerato che questa è la mia città, dove lavoro e trascorro gran parte del mio tempo libero lavoro permettendo.

E'una città austera, dove tutto sembra sommerso. Paure, odi invidie, cattivi pensieri e strane alchimie.

E'una città oserei dire metafisica che ha fatto innamorare un po' tutti: settentrionali e meridionali.

Anche gli indigeni petulanti e gli stranieri che da qui sono passati, questo avviene da sempre, in questo secolo, in quell'altro passato e in quelli precedenti.

Torino è la città dell'auto, settore trainante per tutta la Nazione.

Tante volte hanno criticato la linea politica ed economica della famiglia Agnelli e lo hanno fatto con durezza, instillando nella classe operaia l'odio verso il padrone e adesso la città paga un caro prezzo.

La concorrenza straniera esiste e non la si può negare.

Quale sarà il futuro di questa economia che ha dei punti nostalgici nell'immaginario collettivo, una vera lotta di classe non c'è stata e non mi sembra che abbia portato dei grandi cambiamenti.

C'è stato un ricambio nelle alte sfere e poi tutto si è messo a tacere.

Le grandi rivoluzioni a cui spesso fa riferimento la sinistra di governo sono di fatto compiute e non hanno prodotto niente di nuovo.

La città spera e con essa la sua collettività che più soldi entrino nelle tasche dei cittadini per rilanciare finalmente l'economia.

A Torino non è visto di buon occhio chi sperpera, però figli miei se non si spende come si fa a redistribuire la ricchezza e se non si crea lavoro la salvezza per i piccoli consiste solo nell'aumento dei consumi che fare se no?

Ma non parliamo solo degli effetti negativi dell'economia.

E' una città d'arte laboratorio qui si sono alternati artisti del calibro di D'Annunzio e poi di Pasolini e di Pirandello e prima di Marino, di Juvarra, di Nietzsche, ma ci sono stati troppo poco: forse l'hanno usata e lasciata per altre mete, quindi l'hanno tradita in fondo.

Come hanno pure fatto tanti intellettuali e giornalisti.

La definirei una città sincera contrariamente al detto comune.

E' una città che offre solitudine a chi la sa cercare e la vuole per realizzare opere dell'intelletto.

C'è una calma unica, la nevrosi è mantenuta in ambiti ristretti e in fondo si sorride di tutto, anche delle cose più orribili.

Noi giovani dovremmo imparare ad amarla e non pensare di tradirla.

Buoni e cattivi ce ne sono dappertutto.

E' città di lavoratori, muratori e carpentieri. Possiede numerosi e importanti musei, quello Egizio è il secondo per ordine d'importanza nel mondo. E' la città delle discoteche, delle birrerie, dei ristoranti e dei bar. Ha il più alto numero di portici. Ha il Corso più lungo d'Europa. E' la città con la squadra di calcio più forte e quella più leggendaria. E' una capitale mondiale.

Ha la piazza più grande d'Italia e frontalmente in una chiesa centenaria custodisce il segreto del sacro Graal.

E' una città unica nel suo genere con la sua pianta quadrata che rende i quartieri simmetrici rispetto al suo asse.

Con un alto indice di ospedalizzazione, votata alla ricerca scientifica ed artistica.

Con un bellissimo festival cinematografico.

C'è il salone internazionale del libro e la più buona cioccolateria o pasticceria.

Si scia, si danza, si fa spettacolo.

Si gioca a calcio e ci si può ubriacare tranquillamente nei locali lussuosi del centro.

Si può fare della conversazione ad ampio raggio.

E' misurata, pacata e ossequiosa nei confronti di chi sa, di chi ha valore e possiede dei contenuti quindi non è superficiale.

Ha una sua classe dirigente, ritrosa al compromesso.

L'università è tra le migliori del mondo e solo chi si impegna a fondo riesce e ottiene la famigerata laurea.

Speriamo non ci si droghi troppo.

Si possono spendere i propri soldi vestendo elegantemente o comprandosi un'auto di lusso, si può fare alta finanza se si conoscono le persone giuste.

Si possono prestare soldi in tranquillità senza essere degli strozzini.

E' una città vicino alle altre più belle e rinomate per il gran gioco d'azzardo e la cultura a tutto campo.

Ma in Piemonte non c'è solo Torino. Ci sono Province tutte da scoprire. Asti e le sue colline è forse la vigna più bella del Mondo.

Cuneo con la sua semplicità ospita abitanti di rara astuzia.

Nel suo circondario ci sono monasteri, riserve naturali, dighe, parchi acquatici, grandi fabbriche, cucina sopraffina, carne unica, formaggi e vino di rara manifattura.

C'è storia e cultura e c'è la presenza della storica Resistenza con la sua lezione morale valida nei secoli dei secoli.

Alessandria è una provincia che ricorda semplicità.

Novara si presenta, invece, come la città più lombarda del Piemonte.

Vercelli, davvero bella, possiede campi e risaie in un contesto agricolo d'avanguardia.

Verbania, provincia di recente istituzione, riassume il concetto dell'Italia e dei Cento Comuni.

I laghi d'Orta (durante una gita con l'oratorio, quando frequentavo la prima liceo, mi imbattei in una accesa discussione con un animatore, mostrando tutto il mio interesse per la politica) e quello Maggiore meritano attenzioni particolari.

Oltre tutto questo, il Piemonte possiede montagne tra le più belle del Vecchio Continente, esse hanno strutture adatte per ogni tipo di esigenza.

Per la forte emigrazione e immigrazione, gli abitanti del Piemonte rappresentano forse il "concentrato" più multi etnico d'Italia. I cittadini, falsi, cortesi e molto tirchi, sono davvero uomini simpatici e di compagnia.

La cucina tipica, infine, propone una lunga serie di antipasti e vini di rara varietà e bontà. In qualunque zona della Regione è possibile assaporare tutto ciò.

La Lombardia è sicuramente il polo più forte della Penisola. Milano ha fama mondiale: è un centro di finanza e commercio. La città presenta un'infinità di aziende. La moda è a livelli

d'importanza globale. I milanesi, che sanno sempre tutto loro, sono comunque brillanti e presentano ritmi di vita elevatissimi, sfruttano a pieno tutte le giornate sia nel lavoro sia nel tempo libero, dove svaghi e divertimenti non conoscono fine. La Madonnina, infine sovrasta il Duomo e domina la città.

Ma Milano non è solo città, c'è tutta la provincia. Per esempio Monza, dove c'è uno dei circuiti più famosi; poi abbiamo Cologno Monzese come polo dell'informazione; infine Arcore, residenza di personaggi davvero ammirevoli, per esempio il Cavaliere, il più grande politico che la tradizione italiana ricordi

Le altre province, meno potenti economicamente e commercialmente, sono sicuramente più belle esteticamente. Partendo da Como ed il suo lago si può incontrare un'atmosfera da romanzo, l'ideale per trascorrere una breve o media permanenza. Poi c'è Bergamo, bellissima città e terra di nobili contadini, la cui espressione massima si sviluppa allo stadio (grande ammirazione mostro nei confronti della tifoseria orobica, veri ultras); memorabile la loro festa della luna. Simile a Bergamo, Brescia si presenta come città modello, vicino ad uno spettacolare lago, i suoi abitanti godono di ottime massaie e vantano serpentoni (personaggio conosciuto telefonicamente durante il lavoro in Gesco, a esso si attribuiva il mancato pagamento di una rata della macchina acquistata internamente da dipendente, la replica dell'ex lavoratore Fiat si concluse con uno sfogo in cui si delinearono le sue tendenze politiche) di equo temperamento. Cremona e le altre Province sono esempio di ottima organizzazione e alto grado di sviluppo. Sondrio e la meravigliosa Valtellina rimangono decisamente distaccate dalla realtà metropolitana. Pavia e le sue campagne arricchiscono la regione.

Quindi i lombardi, a parte manie di protagonismo esasperate, si presentano come gli italiani più brillanti ottenendo successo nell'economia e nel divertimento.

Il cibo, da queste parti, elemento importante come in tutto lo Stato, presenta la famigerata cotoletta come piatto tipico, ma solo qualche abbuffata in loco può permettere di conoscere meglio le varie specialità.

Il Veneto è una regione ricca di contenuti del milieu. Il milieu è l'insieme di tradizioni politiche, economiche e caratteristiche riscontrabili solo in un preciso luogo. E' un concetto derivante dalla materia, organizzazione e pianificazione del territorio, sulla tesi di ricerca sostenuta da me relativa al recupero e la gestione del porto antico di Genova.

L'economia che si è sviluppata negli ultimi decenni, la mentalità bizzarra e attraente, la cultura fra le prime dello Stato, la società quasi unica nella sua organizzazione rendono questa Regione, a partire dagli Anni Settanta, assai potente.

Le piccole e medie imprese costituiscono esempi di piccoli distretti industriali in cui c'è posto per tutti, una vera guida per impostare una nuova economia. Mi riferisco alla crescita del Nord-Est avvenuta fra gli anni settanta e ottanta. Secondo la teoria delle aspettative, con una economia in ascesa, è possibile che ciò si riverifichi in tutto il Paese.

Partendo dai monti, le Dolomiti viste da Cortina d'Ampezzo riassumono le meraviglie in quota di questa terra.

Le città sono tutte ammirevoli. Venezia (fondamentale il piano per la salvaguardia del capoluogo veneto), le cui caratteristiche sono uniche sulla Terra, e dove si può incontrare una laguna da sogno. Tutto è magistralmente in piedi in mezzo all'acqua. La bellezza degli edifici, insieme a Firenze e Roma, costituisce il triangolo delle tre meraviglie artistiche più famose al mondo.

A Venezia da sempre si danno appuntamento gli innamorati di tutto il mondo che qui trovano una ragione di vita per continuare ad amarsi facendo voto reciproco di fedeltà.

E' la città del Canova e di Casanova, ed è nel suo cuore una città un po' austriaca e un po' turca insieme.

L'Otello è una figura contrastante ed è qui a denunciare se stesso.

Un uomo di colore a difendere la bellezza bianca e candida della città, la serenissima.

E' mai possibile?

Eppure qui è tutto sincretico, si fondono culture lontanissime che traggono la loro ragion d'essere da epoche e mondi lontani.

Le spezie sono state la ricchezza del popolo veneziano che la faceva da padrone negli scambi commerciali tra gli stati europei nei passati secoli e che solo tardivamente vide il proprio declino. Ci sono anche le altre province. La mitica Verona di Giulietta e Romeo è abitata da cittadini “pazzi” e scherzosi, sarà per la stupenda aria che si respira.

Vicenza, bellissima cittadina, è dominata dai buongustai e dai “mangiagatti”.

Padova, la cui tradizione è fra le più antiche dei Cento Comuni, non può che essere abitata da signori che vivono nei loro palazzi: singolari strutture ultrasecolari.

Le altre zone, la foce del Po, le mezze montagne e il mare completano questa Regione, bella come tutte le altre.

La gente, nel suo complesso, può essere considerata come il meridione del nord, viste le somiglianze con i loro lontani cugini.

Il cibo è prelibato anche qui. La Regione, caratterizzata da grandi bevitori, offre una vasta gamma di vini; di tanto in tanto si può incontrare l’esagerato che passeggia, ridendo a più non posso, con un bottiglione vuoto in mano. Se al posto di una “o” ci mettiamo una “u” descriveremo gli atteggiamenti oratori di un personaggio politico ritenuto da me zuzzurellone, ultima parola del vocabolario. Il termine significa una persona, ormai adulta, che continua a comportarsi da bambino.

Il Trentino Alto Adige è forse la regione più atipica d’Italia.

Diede la vita a uomini come Rosmini che spese tempo ed energie per fare bella esteticamente e moralmente l’Italia intera, soffrendo per la meschinità di un clero refrattario totalmente avulso dalla collettività e dai suoi reali bisogni e i cui scritti rimasero all’indice fino agli anni sessanta del secolo scorso, anzi del millennio passato.

Presenta una catena montuosa di rara bellezza: le Dolomiti, paragonabili alla Valle d’Aosta, ma decisamente più estesa territorialmente. La natura incontaminata presenta un ambiente idilliaco, un esempio celebre è la catena della Marmolada. La pace e lo sport di massa sono due elementi in contrasto, ma anche complementari.

Bolzano è il centro di scambi commerciali; la Sua fisionomia è caratterizzata da un miscuglio di elementi nordici e italiani. Trento, di antiche origini religiose, unisce la tranquillità dei comuni montani ad aspetti decisamente più vivi e ciò è dovuto alle case con le facciate affrescate.

Le specialità tipiche e i fiumi di grappa soddisfano i visitatori e le loro ricche mangiate, davvero “cafone”, poi l’aria di montagna stimola fortemente l’appetito.

Gli abitanti, molto civili e cortesi, hanno grandi vuoti di memoria. Essi parlano più lingue, sono quindi avvantaggiati per convivere meglio con gli amici europei. Ma spesso, sarà la grappa che bevono, si dimenticano in che Stato vivono, hanno seri problemi di identità. Non sanno se sono tedeschi, svizzeri o italiani. Cosa sono? Bisognerebbe fare un referendum per sciogliere una volta per tutte questo enigma. Tale iniziativa dovrebbe prevedere per l’appunto la questione della lingua, capire qual è quella ufficiale

Il Friuli Venezia Giulia è davvero una Regione completa. E’ l’unica ad avere sia montagne alte e belle sia un mare e spiagge più che belle. Le sue Province sono strutturate in maniera esemplare, ed è difficile individuare quella più bella.

Trieste, forse, è quella più caratteristica. Ricca di attrazioni, presenta una caratteristica unica in tutto lo Stivale: il forte vento (una volta, in campeggio con gli amici, mi trovai a discutere del mondo dell’occulto. Raccontati degli aneddoti, improvvisamente si alzò un vento strano...) che ogni tanto soffia. La bora rappresenta il confine del Nostro Stato con gli altri ad oriente, quando si vuole confondere le identità nazionali da quelle dei singoli stati europei, esso soffia con tutta la forza possibile.

Gorizia è l’estremo confine. Udine è un esempio di ricostruzione. Pordenone riassume lo sviluppo economico della Regione.

La gente friulana, è per tradizione la più emancipata d’Italia, perché ha adottato molte innovazioni culturali e sociali prima degli altri. A volte i campanili suonano un po’ troppo forti, rischiando così di isolare le menti di chi ci vive con quelle restanti del Paese.

Il vino di ottima qualità accompagna tutti i piatti tipici.

La Liguria è la terra che meglio esprime il potere marittimo. Ricca di tradizioni si affaccia nel Mediterraneo con caratteristiche di primaria collocazione.

L'entroterra tipico presenta colline e mezzi monti ricchi di verde. La riviera è assai piacevole come luogo di villeggiatura, non avrà spiagge caraibiche, ma possiede sia strutture all'avanguardia sia un ambiente circostante degno del Bel Paese.

Poi ci sono le città. Genova è la Porta del Mediterraneo, il porto più grande, collega l'Europa con gli altri continenti. Sebbene la città è ammicchiata, e lo spazio è un problema, sono tante le attrazioni sia moderne sia antiche da visitare.

Imperia, poi, è un esempio di recente costruzione. La Spezia si presenta come piazzaforte marittima per tradizione. Ho avuto un soggiorno forzato in quella provincia. Avendo molto tempo a disposizione sono riuscito ad elaborare molte teorie.

Savona è un altro porto dove avvengono notevoli scambi commerciali.

Le altre città liguri sono tutte apprezzabilissime, compresa Sanremo, dove, tra un fiore e l'altro, è possibile diventare ricchi al Casinò. Nella parte più a Sud ci sono le Cinque Terre che assomigliano alla pellicola di un cartone animato di scenari ormai lontani.

Dimenticavo Laigueglia, paese in riva al mare, dove è possibile avere incontri ravvicinati del terzo tipo. In quella cittadina mi trovai faccia a faccia con una presunta donna, dall'aspetto inquietante, che dopo averlo guardato negli occhi urlò "E' lui!" e poi, delirando, si allontanò.

La gente ricorda un po' i modi di fare dei marinai e dei commercianti di altri tempi, essi sono molto simpatici. La loro tirchieria (i più cattivi ti vendono per un laccio di scarpe) è forse spiegata dalle caratteristiche territoriali, dove ogni singolo metro quadrato e millimetro quadrato di centesimo, rappresentano oasi nel deserto.

Il pesto alla genovese, insieme a tante altre portate, permette una piena degustazione dei piatti della Regione.

Scendendo dalla parte sinistra, troviamo la Toscana. E' una terra di poeti e di artisti, bellissima in ogni angolo.

Chiaramente Firenze rappresenta l'apice dell'apoteosi. Insieme a qualche altro Capoluogo è città d'arte per eccellenza. Palazzi, musei, tutto ciò che è possibile incontrare fa parte del Patrimonio Italiano. Esso costituisce, preciso a ricordarlo, il settanta per cento del patrimonio dell'umanità, una cifra da capogiro, da capomondo, scusate la superbia, ma in arte siamo i primi, è la statistica ad affermarlo. Nel Comune fiorentino le attrazioni sono incalcolabili. C'è gusto e magnificenza, alterigia e sacralità, poesia e musica: tutto.

Cosa paragonare ad essa.

Qui vi nacque Dante. Dimorò il Macchiavelli e il Guicciardini che furono unici pensatori di una modernità supposta e realizzata dall'uscita da un Medioevo spesso controverso e avversato per pratiche morali e costumi.

Poi c'è Pisa e Piazza dei Miracoli. Dove è possibile trovare una torre simile? Neanche su Marte.

E Lucca? Una città praticamente Medioevale, chiusa dalle mura. Ho avuto un'esperienza negativa in una gita in terza liceo perché finì all'ospedale per aver bevuto troppo. Da allora non ho più bevuto superalcolici.

San Gimignano, più piccola, dà la sensazione che il tempo si sia fermato di parecchi secoli. Pistoia e i suoi sobborghi conserva anch'essa numerosi edifici medioevali.

Arezzo e Siena completano un bel quadro degno dei migliori pittori.

A Siena oltre al palio ci sono manifestazioni degne di notazione storica e consigliabili al visitatore attento che vuole respirare aria di purezza e delicatezza.

Non esiste città d'Italia che sappia dare lustro al visitatore con un esemplare benvenuto.

Sull'arcone di porta Camollia – l'accesso dalla via Cassia – campeggia una scritta in latino: "cor magis tibi sena pandit", che tradotta significa: "Siena ti apre un cuore che è più grande di questa porta.

Che voler aggiungere dunque sull'ospitalità delle genti toscane. Esse furono rivolte, alla sua entrata vittoriosa in città, al principe Ferdinando I de' Medici, nuovo signore della città, il cui stemma araldico decora oggi il vertice dell'arco.

L'ambiente delle campagne e delle colline richiama l'attenzione di tutti gli amanti della natura. La Maremma è uno dei paesaggi più caratteristici.

La costa, Viareggio e il carnevale, Massa e Carrara tra divertimento e messe, completano la quasi perfezione di questa regione. Durante una permanenza in colonia a Marina di Massa, all'epoca in quinta elementare, feci la mia prima e ultima esperienza da chierichetto. L'impatto fu tragicomico perché egli indusse gli altri chierichetti a ridere a squarciagola durante la messa e tutto si concluse con uno sfogo del direttore.

L'Isola d'Elba completa il quadro delle attrazioni di mare. Livorno è il porto, tutto ricostruito, della Regione.

Gli abitanti sono davvero simpatici, la Toscana è l'unica regione priva di dialetto, perché quello loro è la lingua italiana. L'unico consiglio è di evitare di chiedere, per strada mentre si è in macchina, informazione perché si rischia di essere trattiene per un intero canto della Divina Commedia.

Il cibo è prelibato. La bistecca, o meglio braciola, è l'emblema, accompagnata da ottimi vini la cui genuinità è di fama mondiale e permette di gustare indimenticabili pranzi e cene.

L'Emilia Romagna è la regione più in pianura d'Italia. Essa è caratterizzata in quasi tutta la sua estensione da bellissime cascate, accerchiate da un'immensità di campi.

Le città non sono grandi, ma rappresentano un ottimo esempio di impostazione comunale. Bologna, il Capoluogo, è un centro assai accogliente. La Torre degli Asinelli sovrasta imponente e gli altri monumenti completano l'urbe. La città ospita certi personaggi che, non si sa per quali ragioni, tifano squadre di calcio di altre città (con tutto il rispetto a chi sceglie lontano dalle proprie origini), ma essi evidentemente si dimenticano della Storia. Sono in polemica nei confronti di un uomo politico sostenitore di una squadra la cui tifoseria tradizionalmente è di destra. Secondo me egli tifa per

quella formazione solo per ottenere più voti, e per ricordare che il miglior statista dello scorso secolo fu il promotore della Seconda Guerra Mondiale.

Parma e la Sua tradizione Ducale, Piacenza e il Suo lombardismo e, infine, Reggio Emilia e Modena lasciano ai visitatori l'imbarazzo della scelta. La terra emiliana è tradizionalmente ricca di cantanti. E' il generale della musica nostrana.

Se in Emilia si canta, in Romagna è il posto più adatto per ballare. Tutta la Riviera presenta divertimenti, da Ravenna a Rimini, mare e discoteche. E' sicuramente il posto più adatto d'Italia per i giovani che si vogliono godere una vacanza estiva, ospita, comunque, anche le esigenze del pubblico più adulto, riposo e svago.

Ci sono anche località come Ferrara e Forlì che presentano aspetti di cultura avanzata.

La gente è simpaticissima e divertente.

La cucina è forse la più famosa nel Mondo, commercialmente parlando: formaggi, latte, pasta e chi più ne ha ne metta.

Le Marche sono molto simili alla Romagna. Essendo una Regione centrale, hanno caratteristiche che appartengono sia ai Settentrionali sia ai Meridionali.

Ancona è la città marinara per eccellenza. Il centro storico ricorda tradizioni antiche che sono state modernizzate. Il Suo porto, molto caratteristico, è crocevia di scambi commerciali e di trasporti. E' una posto da visitare.

Che dire di Urbino? Semplicemente splendida, meravigliosa, sublime, incantevole e quanti altri aggettivi ci sarebbero per dichiarare solennemente che è un capolavoro d'arte e filosofia architettonica codesta località; dove puoi perderti nella "pazzia" degli urbinati che hanno dato vita a trame di splendore pittorico, come quelle presenti nei quadri del Raffaello figlio certo di un papa legato alla famiglia montefeltrina e che secondo la leggenda amò la fornarina in Trastevere quando abitò in Roma dove diede lustro e magnificenza alla corte vaticana e che fu poi perseguitato dall'invidia di un papa a sua volta ingelosito per tanta intelligenza da esso posseduta.

Ti ci puoi perdere tra le vie, le piazze, le discese solenni di questo antico borgo medievale.

Pesaro è una città che attira i visitatori per le spiagge. Macerata è caratterizzata da una parte molto antica e da una moderna. Recanati è la dimora del celebre Leopardi. Urbino conserva dimore rinascimentali ed è centro di notevole cultura. Ascoli Piceno è un altro esempio del Rinascimento.

L'ambiente è delizioso. Le spiagge di velluto (Senigallia dove ho trascorso tre indimenticabili vacanze), decisamente migliori delle altre Regioni prima citate, sono meta per una vacanza equilibrata, tra mare e divertimenti. L'entroterra presenta una serie di attrazioni quali le grotte di Frassassi.

I cittadini marchigiani sono molto semplici e ospitali, la loro socialità conferma la regola del carattere italiano.

Infine il cibo, pur non presentando piatti famosi, è ricco di gusti e pietanze.

L'Umbria è il cuore d'Italia. È la Regione che presenta il maggior numero di attrazioni turistiche, moltissime delle quali Patrimonio dell'Umanità, in rapporto al territorio.

Perugia, il Capoluogo, è una città completa: arte, cultura, innovazione e divertimenti. Spoleto e il Suo Duomo presentano un'opera fra le più celebri del Mondo. Assisi ospita il Santo d'Italia: è una meraviglia. Considero positivamente i santi, a differenza di altre classificazioni di cristiani. Credo nei miracoli descritti dalla Chiesa, anche se le Sacre Scritture esortano a dissociarsi, ma quello era l'Antico Testamento....

Orvieto è un altro centro unico nel suo genere. Terni è più innovativa. Gubbio è un tipico borgo medioevale. Le altre città vedetele di persona.

L'ambiente è molto verde, una cornice affascinante intorno alle tante piazze da visitare.

I cittadini presentano caratteri di alta signorilità, "copiando" mentalità di regioni confinanti.

La cucina è composta da piatti e bevande di indubbia qualità.

Il Lazio è la Regione che ospita la Capitale. Il Suo territorio è caratterizzato da una buona campagna, colli favolosi e spiagge lisce.

Roma è città eterna. Monumenti, piazze, ruderi, palazzi, musei e una lista che potrebbe continuare all'infinito.

A Roma da millenni convivono etnie differenti di cultura e credo religioso differenti.

Vi sono cristiani di ogni sorta e di pratica religiosa di differenti culti minori e maggiori, vi sono i musulmani con a disposizione una delle più grandi moschee del mondo, vi stanno gli ebrei che convivono anch'essi con i primi.

Vi sono maroniti, ortodossi, anglicani, presbiteriani, evangelici, luterani, battisti e altre correnti spirituali tra cui induisti, confuciani, taoisti e buddisti.

Insomma il quadro è completo.

C'è serenità nella capitale del mondo latino, c'è una vita tranquilla che scorre senza troppi intoppi e i romani saggi da secoli sono abituati a colloquiare con tutti e con tutti sono deferenti e simpatizzano facilmente con il turista o il pellegrino.

Le colline intorno disegnano una corona aurea che sovrasta tutta la città in essa circoscritta.

Vi sono tutte le vie ed arterie di viabilità tra le principali che la collegano con il resto del mondo.

Si ha un'impressione gloriosa di questa città anche soltanto raggiungendola con il treno.

Una volta usciti da Termini vi appare subito splendente nella sua unica antichità.

Vi sono luoghi dove si mangia un ottima carne e primi succulenti, si può bere il vino dei castelli ed innamorarsi a Fontana di Trevi.

Si può passeggiare con un amico al Circo Massimo e guardare il tramonto del sole dal Granicolo.

Ci si può perdere tra i vicoletti di Trastevere ed imbucare il lungo viale che costeggia il fiume biondo.

Vi sono migliaia di chiese da visitare, monumenti celebri che segnano il tempo con precisione singolare, s'intrecciano stili architettonici differenti quali il gotico, il romanico, il tardo-gotico,

l'umanista, il rinascimentale, il barocco, il liberty e anche nella periferia qualcosa di più orribile da vedersi.

C'è il Vaticano, inoltre, che è Capitale dentro la Capitale.

La basilica di S. Pietro sta lì a guardare il mondo, ad accoglierlo e a proteggerlo da chissà quale calamità o devastazione.

Inoltre vi sono bellissimi quartieri residenziali come il Prati o i Parioli, ma anche ville romane abitate o meno che si affacciano e sull'Aurelia e sulla Cassia.

Vicino c'è Ostia con il suo antico porto e una lunga costiera marittima, insomma con un litorale fantastico le cui spiagge sempre affollate d'estate sono frequentate anche d'inverno da gruppi di ragazzi di ogni cetto e censo e da turisti curiosi.

Roma è una città completa.

C'è tutto di più.

E' ampia, grossa, con palazzi singolari e soprattutto c'è l'Autorità costituita: laica e religiosa.

Governare l'Italia piace a tutti e tutti gli italiani vorrebbero sedere in parlamento che è l'attrazione di ogni uomo italico.

Una città fatta per godere come negli anni della dolce vita.

Un paesone dove in via Veneto si conoscono un pò tutti: giornalisti, scrittori, modelle, paparazzi e prostitute, e dove i giovani si radunano per cantare e ballare a Piazza di Spagna sottoposta a Trinità dei monti con vicina Villa Borghese e la casina Valadier.

In via Veneto ci sono anche locali famosi dove puoi mangiare, bere e danzare.

Alberghi rinomati per la loro maestosità si affacciano sulla via che pende verso il cuore della città.

Piazza Barberini o il Tritone con palazzo omonimo dirimpettaio al piccolo monumento giocoso e sinistro è sede da pochi anni di mostre d'arte permanenti oltre a possedere opere d'arte di rara fattura.

Via nazionale con la mostra internazionale permanente e dove ha sede la Banca d'Italia.

I suoi ultimi scandali la rendono ancora più affascinante da scoprire e visitare.

Ci sta pure Piazza Venezia con l'altare della patria eretto per commemorare la vittoria e i caduti della prima guerra mondiale e ci sta pure la residenza di quello che fu chiamato da Gadda il camorrista per eccellenza : il duce.

Ci sta pure il Campidoglio con le ochette verginali, ci stanno i musei capitolini e la statua di Marco Aurelio e ci sta pure la sede del comune dell'Urbe.

Quante cose che ci stanno Arroma.

Quante belle donne, quante vie eleganti.

Via del Babuino, de'Condotti, Margutta, del Corso, della Scrofa, dei Servi, dei Serpenti e delle Medaglie ed anche via delle Zoccolette.

Si può guardare sull' Aventino er cuppolone dal buco di una serratura.

Ci sono i resti del foro romano, la sedia di Cicerone , le carceri di Pietro e Paolo e quelle tua se fai il disonesto, la puoi guardare dal granicolo urlando a squarcia gola il nome di un detenuto: lui ti potrà rispondere infastidito.

Il cinema realista e neo realista ha immortalato a sufficienza le meraviglie di questa città raccontandone pure i drammi più profondi e le verità più scottanti, ma in fondo Roma resta sempre nel cuore di tutti coloro i quali la vogliono visitare in tutta calma o l'hanno già veduta, senza orari precisi tanto i bus fanno la spola anche di notte specie se vi trovate nel centro città.

Parliamo dei papi, dei preti con la stola, delle auto pontificie e delle guardie svizzere.

Parliamo dell'angelus domenicale e delle carceri di Castel S. Angelo dove s'innamorò Tosca.

A volte non uso il carattere maiuscolo perché voglio mi sia data codesta licenza poetica.

I laghi laziali sono a pochi chilometri dell'urbe e sono unici riferimenti di beltà nel loro genere morfologico.

Magnateve la porchetta e recitate i sonetti del Belli.

Parlo con Roma da sempre cari signori lettori.

C'è il divino amore.

Le altre città, per favore, trovatele negli appositi libri. E' opinione diffusa nel nord del Paese che i romani abbiano poca voglia di lavorare, per questo motivo alludo alla trascuratezza dei classici latini, fonte di sapienza.

La gente è assai divertente e ospitale. Quando ti danno un appuntamento, essi lo danno ragionando con il fuso orario di Londra. In genere si tarda di un ora.

Il cibo, i salti in bocca, e i vini rispecchiano la cultura regionale.

L'Abruzzo è una delle regioni più montuose dell'Italia peninsulare.

L'ambiente, anche quello collinare, è molto bello, essendo poi completato da splendide spiagge.

Fra tutte le montagne e le colline c'è da ricordare il Parco Nazionale d'Abruzzo (sarebbe necessario più di una area incontaminata per ogni regione, dalle dimensioni di questo) uno dei maggiori d'Italia, e il Corno Grande nel Gran Sasso, particolarmente originale nel Centro-Sud.

Le spiagge sono lunghe e larghe, un celebre esempio è Roseto degli Abruzzi.

Le città sono originali. L'Aquila, fra tutte, è situata su una conca ed è quasi tutta in pendenza. Chieti e le sue colline d'ulivi conservano caratteristiche romane. Pescara, d'aspetto decisamente moderno, è il centro balneare più importante. Teramo è una città-terrazzo.

In questa Regione si incomincia ad assaporare il Sud: il caldo del clima e non solo, rispecchiano i sentimenti nobili di tutti i meridionali.

La Campania è strepitosa. È ricca di colline, campagne per l'appunto, zone costiere e isole. È terra delle meraviglie.

Napoli potremmo definirla come la capitale del Mezzogiorno: è una città incredibile, vanta una storia unica in tutto lo Stivale. Le attrazioni sono assai numerose, ma la visione più bella, il Suo Golfo, arrivando dal mare lascia incantati. Gli abitanti sono gli italiani più famosi al mondo perché sono cantanti di indubbio successo. Aver fondato una città alle pendici del Vesuvio riassume la loro mentalità: saper prendere con filosofia la vita, ma anche

un'indole da giocatori d'azzardo. Vista la pericolosità del Vesuvio, sarebbe opportuno, in tempi veramente moderni e con un'economia all'avanguardia, trasferire i domicili dei napoletani in zone lontane dalla portata del vulcano. In questo modo si svilupperebbe tutta la regione, lasciando la città abbandonata, aperta ai visitatori, come museo vivente.

Quel che mi sembra ingiusto di questo periodo storico – giornalistico è che si stia facendo un gran casino quando si parla dei problemi di questa città.

Non si pensa all'onore dei napoletani e li si considera tutti alla stregua di veri e propri delinquenti, si discute tanto per altri e si tengono nascoste le problematiche di questo meraviglioso litorale.

Le genti sono miti e pacifiche e cosa fa la stampa ufficiale si scaglia contro gli aspetti negativi della società parlando solo di questi.

E le persone perbene, quelle che lavorano e producono dove le mettiamo?

Milioni d'immigrati in tutte le parti del globo.

Migliaia di morti in giro per l'Europa a fare i lavori più miserevoli. La politica se ne infischia e non ricorda o peggio ancora non vuole ricordare.

Una città dai mille profumi e dai mille colori con una borghesia attenta e capace.

Un popolo fantasioso che non si scoraggia mai e che crea arte, musica, divertimento, attrazioni di ogni genere.

Correnti musicali di ogni tipo dialettali o in lingua italiana.

Cinema, filosofia ed è inutile ricordare gli autori.

Li conosciamo bene tutti.

Qui si vive e si prega, si ride e si piange come al tempo della commedia di Edoardo o di Totò.

Quante meraviglie ci sono da vedere e vivere e di cui parlare nei convivi.

Il museo di Capodimonte, Margellina, la vicina Pozzuoli, le solfatare, la pizza e il mandolino.

Che c'è di male? Sì, il mandolino proprio lui.

La trasfigurazione dei santi e la trasformazione del sangue di S. Gennaro.

I riti orgiastici e pagani e qui per primi in Europa i transessuali sono stati accettati da tutta la collettività senza dover fare per questo delle manifestazioni di piazza.

Ci sta pure Pulcinella che aveva un ciuccio e tutti i giorni andava a cavallo.

Felice e contento e sempre al servizio del suo padrone spagnolo, francese, americano e non ha importanza la sua origine.

Ci sono i teatri, le scuole d'arte, l'università, il porto da cui possiamo raggiungere comodamente Ischia e Capri.

Cos'hanno da invidiare alle isole caraibiche? Nulla.

Forse i prezzi sono un po' proibitivi.

Abbiamo la storia a ricordarci che sono anche un popolo di valorosi e non dei vigliacchi come qualcuno vuol farci credere.

I napoletani sono una categoria filosofica del pensiero, eccellenti nelle pratiche mistiche e religiose, abili cartomanti, e buoni cattolici.

Ma la Campania non è solo Napoli. C'è tutta la costa sorrentina che richiama turisti da tutto il globo. Paestum ha il mitico tempio di Nettuno. Pompei è l'unica città-museo esistente sulla Terra. Il Golfo di Salerno è un'altra meraviglia balneare. Ischia, Capri e le altre isole sin dalle antichità si presentavano come centri di turismo all'avanguardia: passato e presente non sono mutati nei millenni. Le altre Province sono tutte da scoprire. Caserta ospita la Reggia più bella d'Italia. Avellino, colonia romana, è tutt'oggi un importante centro di villeggiatura. Benevento, come tutta la regione, offre importanti siti archeologici.

La Campania è tutta da scoprire, la gente è fantastica, e c'è la pizza: è la copertina di un libro da leggere più volte.

Continuando la rassegna troviamo il Molise, Regione limitata geograficamente ma ricca di contenuti.

È poco bagnata dal mare, ma presenta un'apprezzabilissima spiaggia interrotta poi dal promontorio di Termoli, un piccolo centro medioevale con un porto peschereccio e l'antica sede di Arcivescovado.

Il Sub - Appennino, poi, quello detto frenano conserva il nome del popolo che lo abitava; è una zona franosa costituita da suggestive vallate parallele.

Il Capoluogo, Campobasso, è situato al centro delle alture molisane. Conserva una parte molto antica insieme a quella moderna costruita negli ultimi secoli.

La popolazione appare un po' isolata, ma conserva tutta la tradizione di ospitalità e genuinità.

L'agricoltura, sviluppata prevalentemente ad Isernia, e la pastorizia offrono una cucina di indiscutibile qualità.

La Puglia, il tacco d'Italia, è un territorio pianeggiante e collinoso con una lunghissima spiaggia.

Il promontorio del Gargano è davvero bello, scendendo giù, sembra quasi il custode di coste rocciose bagnate da un mare cristallino. Foggia, la prima provincia in ordine territoriale, è ricca di monumenti ed è caratterizzata dalla simpatica parlata dei suoi abitanti. Da quelle parti si trova il Castel del Monte nelle Murge, unico al mondo per la Sua forma ottagonale.

Bari, il capoluogo, è un porto, una città, una tradizione e una provincia di enorme valore. Le campagne e le spiagge sono assai attraenti. I Trulli di Alberobello presentano la propria unicità e simpatia.

Brindisi è un porto antichissimo in armonia con la modernità.

Lecce, città barocca, fu colonia romana e centro normanno. Nella sua provincia le località balneari sono forse le più belle della Regione.

Taranto ha una tradizione ultramillenaria, essendo stata una delle città più floride della Magna Grecia. Il Golfo possiede innumerevoli centri turistici.

La Puglia è abitata da gente molto simpatica.

La cucina è tutta da scoprire: è fra le più complete d'Italia.

La Basilicata è prevalentemente montuosa e collinosa. La costa tirrenica è alta e rocciosa, mentre quella orientale è più collinosa con terreni decisamente brulli.

Sebbene le caratteristiche ambientali non siano del tutto ottimali, la Regione presenta paesaggi di rara bellezza.

La zona montana presso Tricarico è un esempio della cultura dei pastori e della loro genuinità. Poi ci sono anche dei laghi, a Monticchio si possono ammirare quelli di origine vulcanica. La campagna intorno a Matera, invece, riflette sull'economia trainante: l'agricoltura, apparentemente marginale in Basilicata, come in altre regioni del Sud, è trainante.

Ci sono anche zone di mare di prim'ordine. Come le scogliere di Maratea, che ricordano un paesaggio da film. Metaponto, infine, ha un lido bellissimo e siti archeologici davvero interessanti.

Potenza, il Capoluogo, si presenta come uno dei centri più elevati, essendo situato in posizione dominante. Matera è una delle città più singolari d'Italia: la parte più antica è prevalentemente formata da abitazioni scavate nella roccia tufacea.

Gli abitanti sono simili alle altre regioni confinanti, simpatici e divertenti come tutti i meridionali.

La cucina, in conclusione, è assai ricca di gusti caserecci.

La Calabria è la Regione più piccante della Nazione. È la zona più ricca di mari e di monti limitrofi.

Presenta paesaggi epici sia nel versante tirrenico sia in quello ionico, le coste e le spiagge riecheggiano le avventure di Ulisse.

I monti sono davvero speciali, al Sud ci sono paesaggi quali la Sila e l'Aspromonte.

Catanzaro, il capoluogo, rappresenta la continuità tra passato e futuro. Reggio Calabria, invece, fu una delle città più fiorenti della Magna Grecia, distrutta da un recente terremoto fu interamente ricostruita. Crotona, anch'essa di origini greche, è la città forse più moderna. Vibo Valentia, greca in principio, è culturalmente ricca di tradizioni: medioevali e rinascimentali. Cosenza, fondata dai romani, conserva la struttura medioevale ed è un importante centro agricolo.

Gli abitanti di questa mitica terra sono, come i sardi, particolarmente testardi; il loro accento, unico in tutto il Mondo, esalta la loro simpatia.

Il cibo si contraddistingue da tutto il Sud per la forte presenza del peperoncino, condimento essenziale per i prelibati piatti.

Fuori dallo Stivale la Sicilia è l'isola più grande del Mediterraneo, è anche la Regione più estesa a livello nazionale.

Questa terra è grande in tutto: cultura, popolazione, mentalità, agricoltura e mafia. È crocevia di popolazioni che si sono insediate in tutti i periodi storici.

Il territorio, prevalentemente collinoso, conserva sia paesaggi con ottima vegetazione sia zone decisamente aride, il tutto circondato da meravigliose spiagge.

Palermo è ricca di cultura e di bellezze da scoprire, monumenti e località balneari nelle vicinanze da frequentare.

Questa città viene spesso ricordata come sede di giornate funeste per la storia repubblicana.

Anche qui come per Napoli bisognerebbe riproporre e reinterpretare lo spirito autentico di queste persone.

Qui si lavora in tutti i campi economici, si produce, si alleva e si coltiva e si fa del turismo, si fanno anche delle cassate eccezionali.

Si festeggiano i santi e forse il Palermo vincerà lo scudetto.

Palermo non è solo l'omicidio del generale Della Chiesa o di Falcone e Borsellino.

Qui ci sono persone serie, cantanti, attori, musicisti e pittori, ma anche fotografi e conduttori televisivi.

E soprattutto scrittori la cui manualità è unica e irripetibile.

Hanno vergato pagine memorabili.

Gli uomini sono audaci e le donne straordinarie nelle loro abitudini.

Agrigento custodisce resti bellissimi della civiltà greca, è il comune più meridionale dello Stato. Caltanissetta è situata nel cuore dell'Isola, è la maggiore industria estrattiva. Catania e l'Etna sono una provincia davvero completa: cultura e attrazioni turistiche e balneari, è forse la zona più frequentata dai visitatori. Enna, l'ombelico della Sicilia, sorge a quasi mille metri d'altezza, di origini antichissime, è il più elevato capoluogo italiano. Messina, ingresso naturale, insieme a Reggio costituisce forse lo stretto più incantevole del Mondo; le spiagge intorno, come Taormina, sono eccezionali. Siracusa è una delle maggiori testimonianze del mondo ellenico, gli scavi e i siti richiamano

turisti da tutto il Globo. Trapani, a differenza degli altri Capoluoghi, si presenta come città moderna. Tutte le isole intorno alla Sicilia sono esempi di paesaggio mediterraneo.

Gli abitanti di questa grandissima terra sono famosi in tutto il mondo, socievoli e di buon cuore sono particolarmente gelosi per le loro donne, ma in realtà è un modo come un altro per scherzare. Ricordo un episodio rocambolesco, a Messina per aver chiesto una sigaretta ad una ragazza ho rischiato la rissa.

La cucina è gustosissima: dolci, primi, secondi, agrumi e ottimo vino richiamano l'attenzione dei più esperti agronomi.

In mezzo al Mediterraneo la Sardegna costituisce, per ovvie ragioni, un'isola del tutto staccata dall'Italia.

Innanzitutto la lingua contraddistingue i popoli, ebbene il Sardo è una lingua, a sua volta composto da molti dialetti differenti fra loro.

Poi ci sono le varie regioni, influenzate nei secoli da tante culture che hanno così fortemente contraddistinto le varie aree geografiche.

Il territorio è molto vario, l'unico luogo comune sono le spiagge che ne delimitano il perimetro: "ichnusa", termine fenicio, che significa pianta del piede, che è poi la forma dell'isola. Le spiagge e l'ambiente sono fra i più belli al mondo.

Cagliari, la Capitale (considero la Sardegna, per il suo milieu, una nazione all'interno dello Stato, solo per il rispetto della Costituzione non propongo il pieno autonomismo sardo) è tradizionalmente uno scalo marittimo. La moltitudine di civiltà succedutesi hanno caratterizzato la bellezza della città. Tutta la provincia, forse la più incontaminata e avara al turismo di massa, presenta una campagna d'altri tempi, per i rari insediamenti urbani in alcune zone, e le spiagge più belle d'Italia.

Oristano, fondato su una pianura bonificata, è un centro agricolo con importanti strutture per i visitatori. Nuoro è il cuore dell'Isola. È una terra che neanche i Romani riuscirono a conquistare. Il sito di Barumini, la città nuragica più importante ai confini con la Barbagia, riassume le caratteristiche uniche della storia sarda: una civiltà remota e misteriosa che, malgrado la scarsa popolazione, è

riuscita a mantenere per sempre la propria originalità. La Costa orientale, poi, è fra le più famose al mondo.

Infine Sassari, culturalmente avanzata, conserva tradizioni di notevole spessore.

La gente, molto simpatica e ospitale, è simile per teste dure ai calabresi. La parlate delle varie regioni, poi, vista la varietà e gli accenti, è motivo di cultura e comicità nello stesso tempo.

La cucina, improntata sulla storia del Re Pastore, presenta varietà di carni e pesci, insieme a piatti più moderni, ottimi per pasti davvero speciali, proprio da pastori, accompagnati poi da vini eccezionali.

La Mafia, per classificazione sorta di amministrazione politica, è la mentalità italiana comune in tutto il territorio. In altre regioni è anche denominata con termini più dialettali. Cosa sarà mai? In parole semplici, possiamo definirla come un'associazione diffusa su tutto lo Stato e non ufficialmente riconosciuta. Il pilastro fondamentale è il favoritismo e le conoscenze. Sebbene non sia istituita costituzionalmente essa è estesa tramite le sue dicerie in tutto il mondo.

Essa ha origini molto remote che, come ho accennato prima, hanno sempre organizzato e governato il territorio. Le Regioni sono quindi gestite in tutti i loro possibili rami: lavoro, religione, economia, commercio, e poi c'è la burocrazia politica e culturale. La Mafia, pertanto, è in continua evoluzione.

Per la teoria delle bistecche, delle ossa e dei denti rotti, oggi come oggi, se non sei o non conosci neanche un piccolissimo mafioso, vali meno di un bossolo di proiettile sparato nel vuoto: bisogna perlomeno centrare un qualche cartello. Mi riferisco a certi Stati in cui la drammaticità umana è considerata ordinaria amministrazione. Nelle esecuzioni capitali viene conservato il bossolo del proiettile che è addebitato ai famigliari della vittima. Tuttavia, qualcuno, i più meritevoli e i più abili in qualche disciplina, riescono ad affermarsi lo stesso nella Nostra società, ma sono casi assai rari. Ci sono anche casi di sfortunati che, pur avendo capacità, fanno poca strada, come vedremo meglio.

Nel lavoro se non conosci bene un uomo importante, un capo di nome franco un sacco stupido, e se non legghi in un rapporto di piena stima reciproca, ovvero sia discutendo sia ridendo sia scherzando, non ti passa più. Nel posto di lavoro bisogna avere piena simpatia della “capa”, spesso con la puzza sotto al naso, altrimenti vieni rimproverato come un bambino. E poi c’è sempre qualche rosa che ti rompe le scatole, essendo spinosa, ma in realtà è anche simpatica. Ad altri ricordo che tutti devono lavorare con tranquillità, è meglio per tutti, così sono sempre sorridente. I “lupacchiotti Alberto” sono o simpatici o negativi per tutto il gruppo. Se non conosci bene le nuove colleghe sono cavoli. E quando succedono grossi problemi? La scelta più mafiosa è quella di fare alla romana, perché così è più facile lavarsene le mani. Il signor Roberto è soddisfatto. La storia si ripete in tutti i posti di lavoro: se non rendi tutto, cosa comune, la situazione diventa assai nociva.

Per entrare a lavorare?

Devi conoscere il fratello del cognato di Gennaro, che a sua volta ti aveva segnalato a Pasquale, dopo di che ha portato la domanda a Carmine, che presentandola a Bruno a parlato con Ferdinando. Su decisione definitiva di Bernardo sei stato assunto. Questo capita in tutti, o quasi i casi, meno in quelli vietati dalla legge sul pubblico impiego, il discorso vale per il lavoro nei locali pubblici, nelle discoteche, o nei bar, e chi più ne ha, più ne metta. Male che vada Ciccio ti può aiutare per andare a fare il lavapiatti. Quindi se non conosci un qualche “Turù”, te ne puoi andare a cercare occupazione in giro come se fossi un’ape o una vespa.

L’aspetto più inquietante è che prima di ottenere un lavoro c’è il colloquio. Ci sono quelli di gruppo in cui l’obbligo è parlare a vanvera, ma farsi sentire più degli altri, quelli individuali in cui file di persone paragonabili all’ufficio di collocamento di Napoli sono ascoltate in maniera superficiale. E poi ci sono gli psicologi: gente come Nausica che dovrebbe andare a farsi vedere loro e non osservare i candidati.

In definitiva il compito dei gerarchi mafiosi è quello di stabilire le persone sufficientemente adatte da introdurre nel mondo del

lavoro, bisogna negare l'accesso agli individui più capaci perché sono un pericolo per il paese.

Per la Chiesa stesso discorso. Se non conosci Padre Lucio che ha parlato con Don Gianni, su consiglio di Don Luigi in concomitanza di Don Roberto, non riesci a fare nulla. Perché se Don Arcangelo non ci mette una buona parola, dopo che è intervenuto anche un frate, si blocca tutto, ma collaborano anche Suor Marisa e Suor Geffina. La situazione è così sbloccata. Meglio ancora se si fa una buona confessione da Don Giancarlo.

Per andare a portare il Santo durante la Processione, si apre un'asta associativa. Ferdinando deve sentire il parroco Cecè, dopo aver scritto una lista con il Diacono Ernesto, la trattativa inizia ad avere corso. I più meritevoli, coloro i quali vanno alla Santa Messa tutti i giorni, avranno così l'onore.

Per i Sacramenti, poi, c'è un giro impressionante. Questi esaltano al meglio la famiglie. Concetta e Maria invitano Pippo che dovrà occuparsi di certi dettagli. Tina, su raccomandazione di Calogero, sparge la voce in paese. Maria Agata ha il buon gusto e il buon senso di avvisare tutti i parenti. I capi famiglia, Rosario e Francesco, si occuperanno delle questioni economiche.

In economia, per la solita legge della bistecca e delle ossa, a volte neanche quelle, è un bel pasticcio. In ballo ci sono troppi interessi. Se Umberto, su consiglio di Antonio e dell'esonerato Cesare, non stabiliscono una linea comune, è un bel problema. Allora chi può intervenire? Giorgio da fuori dice la sua, scherzando o preso sul serio può tornare utile per la causa monetaria. Scendono in campo una miriade di fattori. A volte è necessario l'intervento dei carri armati, come in quei governi che reprimono pacifiche manifestazioni addirittura con i mezzi blindati. Alla fin fine, o per sentito dire, o perché le capocchie si stanno per arrabbiare, le decisioni saltano fuori: meglio la bistecca che i denti rotti. Così Nitto divulga la decisione, presa da Sconsolata con il resto della famiglia. Il luogo comune è: meglio cani liberi, come Fido (riferimento a un noto giornalista, se così si vuol definire. Egli rappresenta la ridicolità che paradossalmente trova consensi in una

famosa rete televisiva), che quelli sciolti, così il mercato, gerarchicamente organizzato, è il migliore.

Nel commercio la Mafia si esprime al meglio. Gli scambi sono sviluppati con la partecipazione di tutte le classi associative. Gli scugnizzi Fabio e compagni vendono al dettaglio. Essi trattano bene i clienti, solo su segnalazione dei capi. È un discorso un po' complesso. Farò una serie di esempi. Se vai dal macellaio e non lo conosci, ti venderà non carne, ma nervi. In discoteca, se non sei associato, guardi da fuori gli altri che si divertono e tu, pur avendo tutti i requisiti necessari, rimani fuori in quarantena. Negli altri scambi la Mafia gestisce il tutto con la solita legge condivisa. Nelle grandi trattative, poi, l'intervento è dovuto grazie ad una serie di dicerie e conoscenze, senza la quali non ti mangi neanche le ossa in polvere.

Nella burocrazia incontriamo forse l'aspetto più incredibile della Mafia. Dopo ore di code in un ufficio pubblico, se non conosci, ti fanno ritornare, se tutto va bene, il giorno dopo. Questo mi è capitato tante volte quando lavoravo presso un notaio. Nella varie procedure, come a tutti è noto, i tempi di attesa sono lunghissimi e snervanti, solo coloro i quali hanno il privilegio riescono ad avere benefici e inutili perdite di tempo; gli altri rimangono come i cani abbandonati in autostrada, crimine, secondo me, da punire con almeno un anno di prigione vista la pericolosità del gesto e la mancanza di rispetto del mondo animale. Questo aspetto, spesso, riflette la più miserabile, e forse la sola, versione della Mafia.

La politica è fondamentalmente costruita sulla mafia. Se non conosci, stai a casa, ti mangi un panino e decidi di andare a rubare altrove. Le gerarchie, in politica, farebbero fare confusione persino ai più grandi matematici e uomini di scienze umane. Per la situazione analizzata nel precedente capitolo, aggiungiamo tutto ciò che ho detto riguardo all'Associazione, fino adesso, scopriremmo che il risultato finale è un concetto che, senza porto d'armi, non si potrà mai comprendere. È come un quadro astratto da vedere sotto effetto di varie sostanze, altrimenti, pur conoscendo, non ne sarai mai davvero partecipe. Consapevole della Mafia-politica non c'è nessun uomo italiano. Nessuno

comprende che le due Istituzioni si ledono a vicenda, è come lasciare due galli in un pollaio. La confusione è tale che le galline, rimanendo comunque insoddisfatte, alla fine producono pure poche uova. La politica quindi deve dare le linee guida, la Mafia le deve sviluppare su tutto il Territorio.

Il Capo della Mafia è un uomo saggio, furbo ed intelligente. Egli ha il non facile compito di tenere in equilibrio l'organizzazione che deve stare sempre in linea con l'evolversi dell'Amministrazione. Per questo motivo il Padrino si muove di pari passo con i tempi e capisce sempre le esigenze della gente. Egli, con il pieno esercizio delle Sue facoltà, riesce sempre a prendere per le orecchie i picciotti che eccedono nei sette peccati capitali (Ira, arrabbiarsi per sciocchezze. Ingordigia, abbuffarsi come i cinghiali. Lussuria, perversioni nei confronti del sesso. Accidia, noia e asocialità. Invidia, desiderare attributi e cose altrui. Superbia, ritenersi superiore. Gola, attaccamento al denaro. Personalmente mi riconosco un po' di accidia). Solo in casi estremi e molto remoti, difficilmente immaginabili, decide di tirare fuori gli artigli per punire con molti schiaffoni, o con il licenziamento in tronco i lavoratori molto incapaci, che dopo continui richiami hanno disonorato tutta la tradizione.

La cultura tipica italiana, pertanto, è quella mafiosa. La famiglia, gli amici e i parenti sono i concetti cardine.

In passato la Mafia ha anche causato parecchie vittime e molti hanno sbagliato malamente. Le vittime saranno per sempre ricordati come martiri ed eroi, chi ha sbagliato paga giustamente in galera. Tutto ciò è dovuto ad un periodo molto arretrato nel tempo, un'epoca ormai remota e classificabile come antica o, come meglio vedremo, Medioevale.

Tutto il resto lo lasciamo ai film e alle vecchie fotografie.

Il lavoro

Pilastro fondamentale della Costituzione e del popolo è l'attività lavorativa. Chi non si ricordasse il primo l'articolo è pregato di rivederlo nel massimo testo di legge. Tale caposaldo contraddistingue il Nostro Paese da tutti gli altri: il rapporto tra lavoratori e Stato dovrebbe essere garantito, in tutte le sue forme, dall'Articolo 1. È dovere degli organi più importanti tentare di regolarizzare questo delicato settore nella maniera più lineare possibile, coinvolgendo tutti i cittadini nell'attività in questione.

Più in particolare, la Repubblica dovrebbe tutelare il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Mi sembra che negli ultimi anni l'Articolo 35 sia stato delegittimato con l'introduzione di nuove leggi contrattuali assai discutibili. Se l'articolo 36 sancisce, per esempio, il diritto di ferie annuali retribuite, certi signori dei governi responsabili di aver introdotto le citate leggi dovrebbero spiegare con quali logiche, si sia passati a scappatoie alquanto ridicole e imbarazzanti per una Repubblica garantista, abbiano poi introdotto tali modifiche.

In questo capitolo, comunque, ci sarà una rassegna dei principali settori, ritenuti importanti spunti di argomentazione.

La fabbrica e la manovalanza occupano, per numero di impieghi, il primo posto nella graduatoria. Sono le mansioni tradizionalmente più pesanti, per questo devono essere considerati nobili, visto che nelle origini l'uomo ha sempre "faticato" nel lavoro. Questi necessitano di maggiori tutele.

Il lavoro nelle industrie, piccole, medie o grandi, sempre riferito al grado di produttività, e alla classe operaia, è un punto di fondamentale importanza per la sorte del Paese e delle famiglie.

La vera classe operaia purtroppo non esiste più. Essi, al posto di votare chi li tutela di più, sono attratti da programmi spazzatura in

televisione che, approfittando della loro ignoranza, tramuta in voti tutte le speranze di una vita migliore della povera gente.

Gli operai, per prima cosa, necessitano di capi, a tutti i livelli della produzione, degni e più che mai comprensibili e sensibili alle loro esigenze. Essi hanno il dovere di distribuire le risorse umane nel modo quanto più possibile produttivo, ma soprattutto nel rispetto del soggetto. Non tutti gli operai infatti sono capaci allo stesso modo in determinate lavorazioni; per questo motivo i responsabili devono adottare scelte di collocazione flessibile per cercare di non causare malcontenti in fabbrica.

Il lavoro inteso in senso marxista ha generato in una certa sociologia posteriore alla vita di questo grande filosofo motivo di turbamento.

Gli operai vengono sfruttati dalla compagine capitalista e quindi è giusto che si sollevino, io torno a dire, ma chi costruirà poi macchine o occhiali o vestiti se si vuole sminuire la figura del lavoratore medio inculcandogli a monte una visione di se stessa negativa e deteriorata? E' certo che non sarà felice né lui né altri d'incominciare a pensarsi come lavoratore.

La classe operaia non è pessima nel ruolo che svolge ed il denaro non è lo sterco del diavolo, bensì un mezzo come altri utile in società.

Il lavoratore acculturato è buona cosa per se stesso, non deve rivendicare maggiori posizioni in una logica di ascesa individuale proprio perché il ricco come il povero ci saranno sempre.

Saremmo tutti ricchi allo stesso modo?

E' possibile in realtà?

Credo che bisogna ritornare ad un passato arcaico dove l'uomo era mite, all'inizio dell'umanità, in quel famoso giardino o meglio ancora per i pagani all'età dell'oro, ad un'arcadia rivisitata.

Il genere umano che configge con se stesso, lo porta alla rovina.

Caino ed Abele.

Dio condannò Caino e adesso lo si vuole laidamente e laidamente difendere.

I borghesi sono espressione di dominio nel mondo terreno e in questo possiedono lo scettro.

Uomini e donne accettate codeste diversità e pensate di prosperare altrove, il mondo è grande e vi chiede sviluppo.

Dateglielo!

Perché generare collisioni continue tra la politica e il senso comune delle genti, specie in Italia di conquiste salariali se ne sono fatte allora prodigatevi come agnelli nelle dispute aziendali, ma tenete conto che il capo è il capo.

Volete dominare il mondo servendovi di stratagemmi e di egualitarismi: se lo fate ammettete la vostra ipocrisia.

Non c'è peggiore uomo dell'ipocrita, di quello che fa filosofia per gli altri, l'uomo deve pensare per se stesso e cercare in linea con il suo di pensiero di essere accettato dal suo prossimo.

E' così difficile convivere?

Non credo. Si tratta d'intelligenza.

L'intelligenza è un bene raro, ma esiste in tutti con dosature differenti.

Quella pura spetta all'uomo dionisiaco colui che nell'ebbrezza vede e si fa veggente per la sua umanità.

A lui l'onore e la gloria.

Tanti poeti francesi e non solo aspiravano a questo ruolo.

Molti ci sono riusciti prima ancora di quel famoso filosofo che c'è l'aveva a morte con l'egualitarismo di massa.

Questa digressione fa intuire come ancora oggi il lavoro sia un problema.

Darlo e svolgerlo.

Si danno per certe alcune informazioni.

L'uomo è nato al lavoro per condanna biblica e la donna partorirà per condanna biblica: Cristo non lo sconfessa.

Allora che fare? Capovolgere il mondo?

Non fatelo sono alcuni filosofi velenosi stando alle parole di un certo filosofo anch'esso a tratti socialista.

Il lavoro e il suo sviluppo da una dimensione di come è grande una civiltà e di come nella guerra trova la sua espressione di massima tutto il suo arco borghese dominante che non la fugge e non la teme.

I soldati sono pagati lautamente.

Allora speriamo che questo accresca il grado di sviluppo di una società.

Anche se confesso sarei per un mondo minimamente armato.

Odierei pensarmi continuamente sorvegliato da una pattuglia di carabinieri anche se in fondo mi darebbe sicurezza e tranquillità.

Tornando alle questioni più strettamente legate alla condizione del lavoro dell'uomo comune affronteremo un'attenta diesamina di soggetti su cui ci sarebbe da scrivere millenni di storia pseudo – socialista.

Vi ricordate epoche non violente?

Adesso l'Europa è serena , ma per quanto lo sarà ancora?

E' bene pensare a come migliorare le condizioni del lavoro comune, questo è un passo avanti da realizzare assolutamente.

Le macchine, quindi, non sono adatte a tutti, bisogna capire cosa possano fare le persone singolarmente e quali siano in grado di usare al meglio le proprie capacità. Bisogna che tutti si ricordino che siamo in Italia: i ritmi di lavoro non devono essere frenetici, questo fa parte della nostra cultura.

La Cina spesso viene preso a riferimento come modello di crescita da imitare, però non teniamo conto dei reali bisogni che questi hanno internamente e dei sacrifici estremi che devono realizzare per sopravvivere degnamente in case pulite e in città ordinate.

Chi volesse imporre metodi differenti alla nostra tradizione è libero di scegliere altri Stati in cui possa soddisfare le proprie esigenze.

L'Italia esprime al meglio le sue potenzialità quando non è posta sotto esame da nessuno, è sempre stata in grado di farcela con i suoi mezzi e ha pagato caro il suo cattivo senso di dominio sugli altri quando questo riemergeva.

Non badiamo alla storia o ad una sua continua rivisitazione sugli anni della questione del mito romano.

Il duce era una persona straordinaria in un momento storico straordinario dell'umanità.

In fondo mi pare che ancora oggi ci siano uomini simili.

Un punto molto importante è che di dittatori qua e là ce ne siano e che ad essi è riconosciuto di fare il bello ed il cattivo tempo nelle nazioni in cui governano. Vogliamo imitarli anche noi?

C'è invece da attuare una riforma all'interno delle industrie. L'argomento riguarda i turni e in particolare modo quello notturno. In molte ditte addirittura non viene pagata la maggiorazione al turno notturno e a quello festivo.

Ci sono certi macchinari al quale è possibile che lavorino contemporaneamente più di una persona. Questa, per elementari leggi matematiche, raddoppia o triplica, a seconda dei casi, la produzione.

Quindi, ragionando da homo sapiens sapiens, possiamo arrivare alla conclusione che, in questi tipi di lavorazioni, si può, con il consenso dei lavoratori e una riorganizzazione dei turni, eliminare la notte.

Per quanto riguarda altri macchinari questo discorso non è applicabile per ovvie ragioni.

Quindi si potrebbe alleviare il peso della notte con una flessibilità della concentrazione di lavoro su certe specifiche macchine, applicando così metodi di rotazione dei turni.

Personalmente sono contrario al turno di notte, la produzione deve essere indipendente dall'identità umana: gli operai non devono essere scambiati per presse o puntatrici. In conclusione si può fare qualcosa in più per garantire a tutti gli operai un maggiore benessere e una buona qualità della vita.

Alto tasto dolente è la questione legata agli stipendi (per definizione la quantità di denaro necessaria ad un'esistenza dignitosa, ma questa è pura utopia...) che non è direttamente proporzionale al costo della vita.

Per un'equa ripartizione dei salari, bisognerebbe partire dai livelli più alti in cui, mi sembra, che per il lavoro svolto e i meriti conseguiti la retribuzione e i "benefits" siano troppo elevati rispetto agli altri comunemente distribuiti.

Ciò coinvolge i lavoratori dipendenti e i liberi professionisti, ma soprattutto gli imprenditori che considereremo meglio nel capitolo legato alle tasse.

La classe dei muratori e dei carpentieri esprime al meglio il lavoro manuale svolto dagli uomini.

Essi appaiono forse la categoria più compatta e solidale al suo interno.

Tra la fatica, il tanto sole e il freddo, servono lo Stato con uno dei lavori più antichi del mondo: la costruzione di case e di strutture diverse.

Al momento non saprei indicare quali possibili cambiamenti si possano adottare nel settore.

È necessaria la consulenza di esperti in materia.

In periodi di maggiore crescita delle infrastrutture questa categoria di lavoratori trae sicuramente maggiori vantaggi salariali mentre effetti negativi si ripercuotono su di loro nei periodi di crisi del mattone.

La variabilità di queste fasi il Governo dovrebbe prevenirle, specie in momenti di crisi con l'ausilio di centri di studio e creare degli ammortizzatori sociali di sostegno.

La creazione di nuove reti stradali e ferroviarie, o la loro ristrutturazione, l'edificazione o l'ampliamento di nuove strutture, pubbliche o private che sia, sono punti fondamentali per lo sviluppo di posti di lavoro. Dati forniti nel 2006 indicano la crescita dei posti di lavoro superiore al milione, ma fra essi sono anche considerati i contratti nei pubblici impieghi quali la scuola e le forze armate, oltre i contratti privati prima precari. I politici dovrebbero evitare di strumentalizzare queste cifre, inoltre essi non considerano tutti i lavoratori che vanno in pensione ogni anno e non liberano gli stessi posti di lavoro.

Affinché si crei tutto questo, il Governo deve assolutamente individuare i settori in cui intervenire per soddisfare tutti i bisogni. Per prima cosa questi devono essere importanti per il popolo, perciò bisogna dimenticare di costruire grandi opere che esaltano solo chi ha progettato e chi ha approvato la loro esecuzione, e chi eventualmente si è comportato da sciacallo per interessi personali. Questo ricorda anni tristi che tutti conosciamo, è come distruggere un termosifone: fuoriesce acqua bollente che brucia tutto ciò che c'è intorno, tranne qualche artefice, che riesce a rimanere impunito

al gesto scellerato. E' un gesto inaudito compiuto da due amici e compagni di liceo con la mia disapprovazione. Tale atto, alla fine di un tormentato quadrimestre in prima superiore, si concluse con l'otto di condotta a tutta la classe per evitare la sospensione e il pagamento dei danni dei responsabili.

Le conseguenze di questi processi in larga scala sono, in verità, di fare mangiare pane e cipolle o peperoncini al popolo, è come avere una macchina di extra-lusso senza avere le possibilità economiche di acquistarla, il prezzo finale sarà oltremisura caro.

Quello pubblico è il settore in cui è richiesto, per l'importanza collettiva, un alto grado di serietà che deve essere inviolato e dalla Mafia e dalle strumentalizzazioni politiche.

Le leggi attuali riguardanti le assunzioni mi sembrano appropriate.

Le Forze dell'Ordine sono il cardine dello Stato.

Devono garantire libertà e serenità, devono castigare "i cattivi".

Il loro sacrificio nei turni di notte, insieme al settore sanitario, è insostituibile e giustifica pienamente il costo di tale attività lavorativa in questa fascia oraria.

Le ultime riforme riguardanti l'Esercito Italiano sono qualitativamente vincenti. Finalmente portano al progresso, con l'ingresso delle donne. Come vedremo nell'ultimo capitolo, però, appaiono ancora inefficaci per i problemi della collettività.

Per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri, fedeli nei secoli e nelle barzellette, a loro il merito di possedere la vera mentalità e tutta la simpatia della popolazione italiana.

Unica osservazione in merito, è quella di impedire ai più giovani servizi delicati.

A questo deve provvedere la Polizia di Stato: decisamente più fredda, vista la complessiva esperienza dovuta all'età media.

La Guardia di Finanza ha l'arduo compito di tenere a bada uno dei peggiori nemici della Repubblica: l'evasione fiscale, principale malattia dello Stato; è necessaria qualche riforma in materia, in maniera moderata, per far sì che vengano maggiormente individuati i possibili furti perpetrati alle casse della Repubblica.

Dimenticavo gli altri corpi, il loro lavoro è molto importante, soprattutto quello dei Vigili Urbani, che senza esagerare, devono dare respiro alle casse dello Stato.

Una legge, recentemente introdotta, prevede l'impiego del cosiddetto poliziotto di quartiere.

Mi sembra costituzionalmente corretta. Tuttavia nei punti caldi delle grandi città, mi sembra, che la microcriminalità continua a regnare.

Al posto di effettuare periodiche retate, sembrerebbe più appropriata la presenza di coppie di agenti nei posti in cui continuano a registrarsi scippi e atti similari.

A Torino, ad esempio, in zone come i Murazzi o Porta Palazzo, questo controllo non è costante, ma si fa quando ormai le galline sono scappate dal pollaio...Chiederei ai responsabili delle forze dell'ordine una maggiore attenzione a questi fenomeni sociali spesso trascurati, che da un lato reprimono i cittadini privandoli delle loro libertà, come fare una semplice passeggiata, dall'altro infangano la nomea di bellissimi quartieri condannando spesso gli immigrati, perché una loro minoranza è libera di agire non essendo pacificamente sorvegliata.

Tutti quanti, in conclusione onorano al meglio lo Stato, che è sempre e comunque responsabile di organizzare al meglio il controllo del territorio.

I vari Enti rappresentano il pluralismo Italiano, il decentramento a volte è esasperato. Al momento non sono in grado di osservare strade di riforma, è necessario, solo in alcuni settori, l'intervento di esperti e dei massimi Organi, possibilmente estranei agli attuali politici, per poter snellire i poteri fra i tanti organi coordinati e subordinati..

La scuola e l'istruzione sono fondamentali da sviluppare nel Nostro Paese; è impensabile ottenere periodi di crescita se il grado di conoscenze individuali rimane basso rispetto a molti altri paesi. Per prima cosa il livello dell'ignoranza è tale ancora da restare un fenomeno diffuso, bisogna diminuirlo per ottenere prima l'ascesa civile e poi quella economica.

Le strade intraprese per conseguire tali obiettivi si rivelano poi, come in molti casi è avvenuto, pericolose.

Innanzitutto l'apposito Ministero, la cui legittimità mi lascia perplesso, non è spesso giustificato delle scelte amministrative adottate. Proporrei una Commissione o l'Istituzione di un altro Organo estraneo ai movimenti politici. Perché ogni volta il Ministero, di stampo associativo è spesso nocivo, ed è così arrogante da promuovere obbligatoriamente processi di riforma, quasi sempre inutili. Seguendo questa logica ogni Legislatura dovrebbe riformare. Sbagliato!

Un caso molto grave, a mio avviso, è stata l'abolizione dell'ora di religione nelle scuole; un grave colpo alla ragione, all'educazione civica, alla stessa fede e infine alla cultura la cui diffusione è l'obiettivo principale della scuola.

Nel prossimo capitolo argomenterò meglio tale affermazione.

Un'altra materia da introdurre, secondo me, è un'ora di psicologia nelle scuole dell'obbligo.

Visti i problemi di natura mentale largamente diffusi nella società specie tra i giovani, sarebbe opportuno educare gli studenti, sin da bambini, con il tentativo di controllare il carattere del singolo che è in continua evoluzione durante la sua crescita e si garantirebbe così la sua sicurezza.

Questa innovazione didattica potrebbe portare grossi vantaggi a livello sociale e migliorare sensibilmente la qualità della vita.

Bisogna evitare di strumentalizzare la libertà sancita dall'articolo 33: l'altro argomento cocente sono le discussioni intorno alla scelta di finanziare o le scuole pubbliche e solo queste e non le private con aiuti statali; argomento trattato spesso nei dibattiti nei quali i politici esaltano al meglio la loro idiozia attaccandosi l'un l'altro senza raggiungere risultati.

Lascerei alla scelta degli individui il tipo di scuola da seguire, come giustamente stabilirono i Costituenti con le leggi ordinarie vigenti in materia.

Le leggi in questione sono giustificate da delicati equilibri economici e sociali che non possono mutare bruscamente.

L'articolo 34 mi sembra che sia rimasto carta scritta, su questo pregherei il governo di prendere le mosse per attuare processi di riforma di fondamentale urgenza.

Punto chiave è l'Università.

Le ultime riforme mi lasciano perplesso.

Il dato più allarmante è che gli studenti universitari, conclusa la scuola, si ritrovano in mano un pezzo di carta che, se da un lato si può considerare un ottimo periodo in cui c'è stato un allenamento mentale, dall'altro lascia loro privi di qualunque esperienza e capacità tecnica per introdursi nel mondo del lavoro autonomamente dandogli così un futuro.

L'istruzione universitaria, quindi, deve essere molto più specialistica.

E tutti questi corsi post-universitari: master, stage e compagnia bella, cosa rappresentano?

Risultati allarmanti.

Gente, che se tutto va bene, a trenta anni non ha ancora iniziato a lavorare, le conseguenze poi sono una lunga catena di disguidi e disfunzioni del sistema.

Al posto di questi corsi, nella maggior parte dei casi, inutili, è necessario salvaguardare la ricerca e l'introduzione dei giovani in tutti i settori.

In questo modo i nostri cervelli saranno più tutelati ed eviteranno di fuggire all'estero, ma più che di fughe all'estero si tratta di un vero e proprio esilio mentale, un rifugio per coloro ai quali viene negata la possibilità di sviluppare la propria intelligenza trovando almeno un'occupazione part-time.

La tassazione in materia, in conclusione, è un metodo infame che offende il contenuto dei relativi articoli della Costituzione che trattano l'argomento, approfondirò meglio questo discorso nel capitolo relativo al fisco.

L'agricoltura spesso è un argomento trascurato.

Il lavoro nei campi, insieme alla pastorizia, è fra i più antichi del mondo.

È il settore che permette l'alimentazione, l'unico insostituibile per la nostra vita.

Questo dato dovrebbe bastare ad invogliare anche i più giovani che spesso fuggono dalle realtà contadine.

Tuttavia essi sono anche giustificati visto e considerato che non ci sono incentivi che evitino questi processi di abbandono delle terre e la conseguente loro svalutazione.

Considerati gli equilibri internazionali interdipendenti, posso dire poche cose in materia.

All'interno del Nostro Stato si potrebbero percorrere alcune vie, dando un po' di respiro al settore quando è troppo sfruttato.

La prima è che bisogna esaltare al meglio la vendita dei i Nostri prodotti.

Noi abbiamo la fortuna di avere in natura la presenza di una miriade di tipi di frutti e verdure, essi devono essere per la maggior parte piazzati ad hoc in tutti i mercati stranieri!

Per ciò che concerne i settori sensibili alle potenziali riforme, argomenterò i punti di forza nell'apposito capitolo.

Gli altri settori, soprattutto il terzo, meritano una accurata analisi.

La televisione è l'emblema dei servizi da offrire a tale sviluppo.

Va decisamente rivista.

Negli ultimi periodi c'è stato qualche accenno di miglioramento. Nel passato recente, disgraziatamente, si è sviluppata in maniera tirannica. La dittatura psicologica accennata nel primo capitolo trova come fonte primaria la televisione, il mezzo di propaganda più diffuso

È stata una grave ferita per la Repubblica.

Come è possibile strumentalizzare l'informazione attraverso la comunicazione di massa per eccellenza? È inaudito.

Le leggi relative alla concorrenza leale del settore erano molto chiare, sono state maledettamente deviate.

È necessario un processo di riforma per salvare quest'economia tutta da reinventare.

I responsabili di tale scempio si dovrebbero fare un bell'esame di coscienza, anche se per loro questo termine non esiste nel loro vocabolario.

La conseguenza più grave è stata quella di aver soffocato il popolo, promettendo miraggi.

Questo discorso vale per tutte le forze ideologiche in campo. La loro presenza in tv è gradita, si devono seguire, però, regole ferree.

Innanzitutto la spazzatura è destinata per un solo fine: la discarica. O tramite le forze amministrative si vogliono introdurre programmi comici, ma inquietanti, o si sceglie la strada più saggia: dibattiti e commenti costruttivi.

La lealtà e l'educazione comunicativa rappresentano le basi per la tanto sognata educazione civica. I conduttori devono essere maestri all'antica, quando si esagera con i toni gli ospiti devono retrocedere dal farlo, in modo particolare nelle reti pubbliche che sono finanziate anche dal popolo; per cui il servizio deve rientrare in quella normalità mentale che spesso è orfana nelle trasmissioni. Non per questo i programmi devono essere noiosi e troppo tecnici, ma neanche devono assumere toni gravi tipici dei teppisti più esagitati negli stadi.

I telegiornali, purtroppo, seguono spesso le illogiche di partiti quanto mai arcaici, questo è pazzesco. L'informazione non deve in alcun modo essere strumentalizzata. La peggior tendenza è quella di identificare determinate emittenti e relative testate con caratteri di tipo associativo. Si crea così una partitocrazia della partitocrazia.

I programmi di satira, molto importanti per l'umore del popolo, devono essere indifferenti alle linee guida dei partiti. Devono pertanto prendere in giro tutti senza alcuna discriminazione, e non sfottere certi personaggi per dei loro banali aspetti trascurando invece sfumature decisamente più evidenti in altri e ben più gravi eticamente.

Il resto, pubblicità, film e sport seguono le inevitabili evoluzioni della società. Non si può criticare più di tanto questi settori, anche se a volte rispecchiano la scena di un branco di piranha che divora ogni brandello di carne che incontra.

A tale proposito, certificata una crisi delle libertà del popolo, citerei l'articolo 41 come base per regolare la proprietà dei canali privati: permettere l'iniziativa privata attraverso la concorrenza, in maniera regolata senza costituire cartelli che sono in contrasto con

l'utilità sociale e la dignità delle persone, schiacciata psicologicamente.

Gli altri servizi più classici, quelli delle intermediazioni varie, a volte legalizzano ladri cancellando leggi in vigore del codice civile. In questa sede non ritengo opportuno approfondire il tema perché sarebbe molto ampio, oltretutto servirebbe il parere di molti esperti.

Ricordo solo la situazione allarmante che troviamo nel campo delle assicurazioni. È incredibile l'aumento vertiginoso dei prezzi delle polizze d'auto. Questo grazie a tutta, o quasi, la popolazione: a ladri legalizzati c'è chi tacitamente acconsente. È ora di smetterla di continuare con atteggiamenti di rassegnazione, perché il settore va completamente riformato. È anche vero che buona parte degli assicurati si comporta da veri facoceri: si mangiano l'impossibile appena si presenta l'occasione. La frode nelle assicurazioni esprime al meglio un comportamento tipico italiano: la furbizia. Ma essa, andando contro la legge, va repressa e sensibilizzata a favore dell'ingegno in settori legali. Servirebbe maggiore coscienza da parte di tutti e più controlli da parte dello Stato.

Altri dati allarmanti sono gli istituti di credito che si sono riprodotti peggio dei conigli: questo non porta assolutamente benefici. Uso questo paragone per ricordare anche la sfrenata crescita della popolazione mondiale che, a mio avviso, andrebbe meglio controllata anche con un cambio di tendenza degli organi religiosi.

L'articolo 47 ("La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme...") andrebbe rivisto meglio per porre chiarezza su certi punti che non sto a discutere adesso.

In conclusione il terziario più evoluto, quello della New Economy, ovvero dei servizi di alta tecnologia, ricopre un ruolo molto importante, ma non per questo deve essere esasperato e fare dimenticare del tutto campi più tradizionali.

Il settore dei divertimenti e degli intrattenimenti vari è molto ampio nel Nostro Paese.

Assume un ruolo molto importante sia per il tempo libero dei cittadini sia per il giro d'affari relativo.

In questo campo si dovrebbero introdurre riforme, argomentate nell'apposito capitolo, sia per sviluppare posti di lavoro, sia per dare respiro alle casse dello Stato, infine per creare un po' più di benessere per i lavoratori del settore. Il modello ottimale di tali esercizi è la conduzione di tipo familiare.

L'unico appello è quello rivolto ai commercianti: essere quanto mai, più onesti, perché nel periodo dell'introduzione dell'Euro, in certi casi, si sono riscontrati atteggiamenti di speculazione eccessiva.

Sebbene l'inflazione in molti casi è stata una giustificazione, in altri assolutamente non l'è stato.

Il Governo se ne è lavato le mani, al posto di intervenire subito con un decreto legge ha lasciato spazio alla libera speculazione dei commercianti.

Il settore turistico rappresenta una fetta importante della Nostra economia.

Attualmente non ci si può lamentare di come sia organizzato, ma si potrebbe incrementare di gran lunga.

Innanzitutto, non per proclamare motti imperialistici, noi abbiamo il numero di spiagge più grande d'Europa, balenabili s'intende. Questo dato fa molto riflettere, in modo particolare ci sono molte aree di rara bellezza prive di strutture.

Alla stessa maniera le nostre montagne potrebbero essere maggiormente sfruttate.

Sebbene la concorrenza dei paesi stranieri è molto forte, nel capitolo relativo all'economia indicherò possibili strategie di mercato in questo settore a mio avviso non organizzato al meglio.

Argomento chiave del lavoro è l'articolo 18 che tanto viene martoriato.

Alcuni politici, e non pochi, con comportamenti da perfette faine, strumentalizzano il codice del lavoro confondendo idee alle Istituzioni, alle aziende, ai cosiddetti sindacati.

Ma coloro che pagano per tutti sono i cittadini onesti.

I politici rei di volere stravolgere abitudini tipiche del Nostro Paese, perché non vanno a cercare occupazione dipendente in altri Paesi in cui, per caratteristiche diverse dalle Nostre, i ritmi sono più alti e le leggi sono diverse?

Inviterei loro, per prima cosa, a svolgere l'attività in quei Parlamenti; il risultato sarebbe scontato: dopo una settimana sarebbero cacciati via a calci nel sedere!

La Costituzione e le leggi in materia parlano chiaro, ma questo non vuol dire lasciare alibi a quei disgraziati che approfittano oltremisura dei diritti nel posto di lavoro.

Per prima cosa punterei il dito verso certi medici negligenti.

La mutua è sacra.

Va usata in casi necessari e con parsimonia.

Può capitare a tutti, nell'arco dell'anno, di non essere in perfetta forma mentale o fisica, occorre prendersi qualche giorno di riposo. È concepibilissimo.

Ma nei casi in cui il ricorso a tale diritto è sistematico allora andranno presi i dovuti accertamenti medici e i provvedimenti relativi per i lavoratori.

Per quanto riguarda le capacità dei singoli sul lavoro, è un problema quasi sempre risolvibile con un po' di buon senso da parte di tutti.

Certamente il compito dei responsabili è quello di sistemare in maniera più equa possibile i casi di persone ai limiti della sufficienza, essi devono fare il massimo per soddisfare le loro esigenze e quelle dell'azienda.

Alcuni, ed è meglio non indicare neanche la categoria, senza mezze misure risolverebbero il tutto con il licenziamento per giusta causa: puro masochismo; chi propone tali insulti alla Nostra Nazione dovrebbe, come minimo, andare, non dico dove.

Per cui è chiaro che i capi e i responsabili hanno l'importante ruolo di creare sia armonia sia soddisfazione da ambedue le parti; i lavoratori, comunque, devono essere ben disposti affinché avvenga tutto questo.

La mentalità lavorativa, in molte situazioni, è da cambiare.

La flessibilità deve essere nelle Nostre Menti, non in certe leggi. Come si può sviluppare idee di lavoro flessibile quando l'articolo 36 della Costituzione dice che in ogni caso il lavoro deve essere sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa. In alcuni casi, tuttavia ristretti, si potrebbe utilizzare il lavoro flessibile, vedremo più avanti. Ma cosa siamo Italiani o cosa d'altro? Spieгатemelo.

Perché non proponiamo ai nostri architetti di costruire igloo al posto delle tradizionali case italiane?

Perché non andiamo a cavallo invece che in automobile?

Allora decidiamo di usare le cinture di castità in modo che i morbosi stiano più tranquilli e non commettano crudeltà atroci.

Gli esempi possono continuare all'infinito.

Il risultato di certi cambiamenti è il medesimo: stravolgimento a catena.

Di questo preferisco non parlare perché i risultati interinali e le statistiche, spesso vere e proprie prese in giro, parlano da soli. Negli indicatori dei posti di lavoro vengono considerati anche quelli giornalieri.

Infine, non poteva mancare, il ruolo degli addetti ai lavori.

I sindacati, con l'appellativo che comunemente si sente, mi devono spiegare se giocano alla caccia al tesoro in gruppi di boy-scout, o meglio giocano a nascondino e si disperdono. Io preferirei che loro giocassero a girotondo, quello vero.

Questi è meglio che leggano di nuovo il primo capitolo e lo elevino alla seconda!

Dimenticavo che il numero delle associazioni sindacali, rispetto agli altri Paesi, visto che è giusto importare le cose buone, è poco: fondatene altri dieci e tiratevi il collo l'uno con l'altro!

In tanto chi si spezza maledettamente la schiena continua a farlo e voi continuate a fare i vostri giochi.

Per quanto riguarda gli industriali il discorso è complesso e non è possibile approfondirlo adesso.

Certo che, se insieme agli altri addetti ai lavori, si intraprende la via della cooperazione e della collaborazione, con moderazione e

buon senso attualmente lontani anni luce, qualche miglioramento, poco per volta, si riuscirebbe ad ottenere.

In conclusione la mentalità deve cambiare.

Ci si deve rendere conto di una certa soggettività delle persone, ovvero non tutti possono essere considerati sullo stesso livello produttivo.

Pur mantenendo un minimo di standard comune, si deve garantire il lavoro a tutti.

I nostri poveri Costituenti cosa potrebbero pensare, viste le potenzialità della Nazione, dell'attuale situazione?

Si metterebbero le mani nei capelli, perché la maggior parte dei loro sforzi, in uno Stato che dovrebbe essere democratico e solidale, sono rimasti carta straccia.

Il relativismo sul lavoro, materia da sviluppare, è cancellato da fenomeni politici che alla fine tutelano i lavoratori più privilegiati, trascurando le classi in difficoltà. E smettiamola di strumentalizzare il 1° Maggio, perché agli occhi del Mondo Siamo davvero ridicoli.

E i referendum? È possibile che il Parlamento sia incapace, non dico di risolvere tutti i problemi, ma almeno stabilire vie utili per la ripresa. È ora di finirla di promettere cose che già in partenza si sa che non si possono dare. Creare delle leggi attinenti alla Costituzione è l'unico modo per raggiungere i livelli dei paesi in cui, essendoci meno risorse delle Nostre, il problema lavoro è stato risolto o quasi con livelli di disoccupazione fisiologici, mentre qui sono cronici.

Apertura mentale e sociale

Certi pregiudizi consolidati sconfiggono le libertà dei cittadini.
È possibile stabilire per ognuno di noi cosa sia giusto oppure no?
Un bel interrogativo.
Perché la politica sancisce decisioni che violano la libertà del popolo?
Ognuno di noi è libero di agire secondo coscienza senza danneggiare gli altri e le possibili leggi in vigore.
E allora perché la gente è privata del godere dei piaceri naturali?
Non dobbiamo assolutamente confondere la morale con la scienza o peggio con la religione.
Se vogliamo essere classificati come homo sapiens sapiens dobbiamo possedere in pieno i Nostri diritti e rispettare i doveri assegnatici.
Questo deve avvenire non in clandestinità o con ipocrisia, ma con chiarezza e ordine.
Se poi vogliamo farne una questione economica o peggio di comodo allora la ragione si butta nel rogo, e la religione viene maledettamente strumentalizzata.
La causa di tutto questo? L'ignoranza.
È possibile che gli amministratori stabiliscano quali sostanze siano lecite e quali rientrino nelle categorie proibite?
Con quali criteri: con il mistero della fede strumentalizzato.
Ai religiosi consiglio il silenzio assoluto, perché in molti casi è la miglior risposta (massima di Seneca).
Chi invece controlla il mercato non si rende conto che è meglio legalizzarlo per evitare una serie di problemi e avere più vantaggi che illustrerò.
Le bevande alcoliche, tradizionali nella nostra cultura, sono libere e spesso incontrollate.

L'alcolismo è diffuso, ma nessuno, tranne che con qualche campagna di sensibilizzazione del Governo, cerca di reprimere i casi più gravi. Le situazioni critiche si rispecchiano in quei comportamenti violenti che non sono mai condannati nel modo più equo; chi causa incidenti mortali perché era ubriaco rimane sempre impunito: una vera vergogna.

Gli alcolisti, infine, sono liberi di circolare come normali automobilisti.

Ci sono ventimila morti l'anno in Italia per l'alcool. Questo dato dovrebbe far riflettere.

Non vi sembra un'assurdità?

E le altre sostanze?

L'aceto per esempio. Non è nocivo?

Chi ne abusa riscontrerà danni non indifferenti.

Se volessimo analizzare la lunga lista di alimenti pericolosi e le abitudini a tavola degli italiani, concluderemmo che tutto è lecito, si nega così l'evidenza dei fatti: cattive diete, nei casi più eclatanti, portano a disturbi ben peggiori di chi usa sostanze non alimentari in dosi "consigliabili". Gli esempi sarebbero tantissimi.

I farmaci? È meglio per tutti che non tratti l'argomento.

Arriviamo al dunque. Le tanto discusse droghe leggere.

Per prima cosa si trovano in natura, soprattutto quelle verdi, per cui l'ambiente stesso indica la loro genuinità.

Mi sembra che gli antichi ne usassero abitualmente, nei limiti del buon senso.

Fumare con parsimonia fa bene allo spirito e di conseguenza al corpo, rilassa, stimola l'appetito e altri sensi umani.

I pellerossa sono la testimonianza più lampante, e oltre a questo dovremmo cogliere molti lati positivi della loro straordinaria cultura.

Scientificamente è provato che l'assunzione delle droghe leggere non comporta alcuna conseguenza, soprattutto la dipendenza che nei casi più esagerati porta all'assuefazione.

Mai nessuno è morto per la sola causa di aver fumato nella media. Invece i danni provocati dagli accaniti fumatori del tabacco

comune, o chi, invece, consuma a dismisura tante altre sostanze non sono assolutamente paragonabili.

Gli individui sono così repressi dalle attuali leggi di proibizione. L'uso moderato delle droghe leggere è un piacere della vita, come la birra, il vino, altri alcolici, il caffè e il te; questi ultimi due potrebbero essere catalogati, secondo logiche scientifiche e culturali, come droghe leggere; i super-alcolici perché non catalogarli come droghe pesanti?

Non capisco quindi l'ostinazione degli addetti ai lavori riguardo questo tema. Nella peggiore interpretazione del fenomeno, di certi illustri personaggi la cui opinione è meglio non commentarla, gli si attribuisce anche al fumatore occasionale l'appellativo di tossicodipendente, quindi questi ipocriti ignoranti scelgono il braccio duro. Secondo questo ragionamento, allora, il sacerdote che beve un po' di vino durante l'Eucarestia dovrebbe essere classificato come alcolizzato. Questi ragionamenti primordiali sono un insulto e una negazione della libertà, trascurano la scienza, mettono in ballo la morale accampando argomenti estranei alla sua vera attuazione, ed è cosa particolarmente grave prendere in giro l'immagine di Dio, lasciamolo in pace e chiamiamolo in causa su altre questioni e che ci aiutino a salvarci!

In secondo luogo, le logiche dell'Amministrazione portano a sviluppare concetti di tipo economico. Non ho idea di quale sia il giro di affari nel settore, ma sicuramente le cifre sono da capogiro. Il giro di affari delle droghe leggere sono paragonabili ad una legge finanziaria, senza calcolare i vantaggi che esse porterebbero. Perché allora non sfruttare, legalizzando con regolamenti intelligenti, questa fetta del mercato del tempo libero, dei divertimenti e dei locali?

Per fare tutto questo è fondamentale un'organizzazione ben precisa. L'elemento essenziale è la terra, come lo stesso termine indica, rappresenta la sostanza naturale. I terreni quindi sono, per tradizione, dei feudatari che, a loro volta, lasciano la gestione alle famiglie contadine, titolari delle licenze liberate. Questi nuclei producono, intensificandolo, il lavoro, aumentando i posti, con personale specifico per questi tipi di coltivazione. I lavoratori sono

ben strutturati nella coltivazione usando i criteri tipici del settore. È chiaro che bisogna introdurre delle variazioni. Prima di tutto i campi devono essere recintati, visto il valore della merce; inoltre è necessaria un'accurata vigilanza. Barricare i terreni è inevitabile perché potrebbero esserci ladri pronti a saccheggiare i raccolti, questi controlli così sono importanti per evitare furti e darebbero impiego alle persone. Queste indicazioni vanno logicamente approfondite per trovare soluzioni ideali.

I coltivatori dovranno giustamente essere subordinati dagli Organi competenti, nel senso che le quantità prodotte non potranno essere vendute fuori dai termini indicati dalle leggi in questione. Tali accertamenti riguarderanno in particolare anche il fisco visto il noto elevato giro d'affari.

Altri controlli saranno quelli sanitari. Si dovranno analizzare i prodotti con leggi speciali nel settore.

Da questa prima analisi, molto superficiale, si capisce subito i vantaggi della produzione che ne deriverebbero. L'incremento del lavoro agricolo, settore spesso trascurato, e i relativi nuovi posti di impiego rappresenterebbero un importante sbocco per lo sviluppo.

Per quanto riguarda la distribuzione delle quote di produzione, il ragionamento è abbastanza ovvio: favorire la ripresa dell'agricoltura nelle zone più in crisi; quindi il Sud e le isole avrebbero la maggior parte dei diritti sulle quote di questo nuovo mercato.

Dalla produzione si passa così al consumo. Prendendo spunto da modelli già esistenti, la merce potrebbe essere messa sul mercato attraverso adeguati canali di vendita. I locali adibiti al commercio, appositamente istituiti con leggi e licenze specifiche, sarebbero distribuiti su tutto il territorio a partire dai centri urbani più grandi e che garantirebbero la sopravvivenza ai gestori. Chiaramente i negozi di vendita delle droghe leggere non sono paragonabili ad un bar, perciò è necessario studiare, tramite adeguate statistiche e indagini di mercato, la possibile esistenza e utilizzo dei punti vendita.

Il consumo delle sostanze è chiaramente da regolarizzare con vincoli decisamente severi. Nel senso che non bisogna permettere

di fumare ovunque. A grandi linee le scelte più ovvie sarebbero consentire l'uso all'interno dei locali abilitati, in grandi spazi aperti quali giardini e spiagge lontano dai ragazzini e dalle famiglie. Contrariamente saranno le forze dell'ordine ad impedire con multe salate e nei casi più gravi con altri provvedimenti l'abuso di tale libertà. È impensabile che i cittadini consumino droghe leggere in mezzo a centri urbani trafficati, in chiese o per la strada: così si correrebbe il rischio di un'imminente anarchia nelle abitudini. L'educazione civica dovrebbe quindi essere ben precisata e diffusa a tutti i consumatori. Gli esperti in materia potrebbero così regolare l'argomento senza troppa fatica.

Altra questione molto delicata è la prostituzione. Le strumentalizzazioni di tale problema hanno avuto riflessi molto scottanti, visti gli attuali risultati ottenuti relativamente ad una sua attenuazione.

Innanzitutto tutti quanti devono capire che le meretrici svolgono il mestiere più antico del Mondo per tale ragione è impensabile contraddire questa affermazione. È ipotizzabile, in un'epoca davvero moderna, l'estinzione di questo tipo di lavoro. La morale, in tutte le sue forme, si guardi bene da sentenziare in modo delirante sulla questione. I processi legislativi dell'ultimo secolo sono stati a volte prossimi alla follia. È ora che questa fetta di mercato del lavoro non venga più considerata una problematica, perché è diventata tale dimenticando il buon senso. Lo sviluppo economico e l'ordine pubblico ipotizzabili in riferimento a questo settore sono auspicabili come per quelli delle droghe leggere. In Olanda gli introiti allo Stato sono pari a quelli di una nota multinazionale; anche in questo caso il giro complessivo d'affari è paragonabile a un'altra legge finanziaria.

Per prima cosa bisogna ricordare che dal Dopoguerra in poi, costituito un paese democratico, c'è stata una vera negazione di libertà e buon costume: fare sesso da homo sapiens sapiens. Con le attuali leggi inevitabilmente si fa sesso con le donnine allegre come i cani: di regola per strada, per i più abbienti in appartamenti clandestini. E allora? Tutti fanno finta di niente. Esercenti e clienti

perdono la propria dignità, fino ad arrivare a casi più squallidi che è meglio non ricordare.

Le donne stanno spesso in mezzo alla strada; prendendo freddo d'inverno e cercano di scaldarsi con stufe di fortuna: questa immagine è tipica di quartieri abbandonati da Dio, crea oltretutto sconforto agli abitanti di quelle zone perché assistono impotenti a questo squallore.

Non è necessaria, mi sembra, una rivoluzione per legalizzare e organizzare questo tipo di lavoro. La soluzione è semplice e immediata. La sua regolamentazione porterebbe al verificarsi di un bel giro d'affari, di lavoro, di tasse, ma soprattutto ci sarebbe libertà per gli esseri umani, attualmente usi a comportarsi come quadrupedi, e questo è avvenuto per ignoranza e ottusità.

Costruendo piccole strutture lungo le strade statali, lontano giustamente dai centri urbani, il problema è così risolto: accesso consentito ai maggiorenni, come per la vendita delle droghe leggere. Le donne impegnate nel lavoro, per propria volontà e sempre maggiorenni, saranno così, una volta per tutte tutelate e restituite all'umanità. Le donne avranno regolari contratti e saranno sottoposte a periodiche visite mediche, accontentando tutti: loro stesse per prima, gestori finalmente onesti, clienti, Stato e opinione pubblica. L'uso di questo servizio è facoltativo e non obbligatorio, come per le droghe leggere. Legalizzare questi settori non significa istigare il pubblico all'uso e all'abuso di tali servizi, anzi da piena consapevolezza di vivere in uno Stato libero e civile.

Infine stesso discorso ha da farsi per lo sviluppo economico: nuovi posti di lavoro legalizzati e nuove entrate per le casse dello Stato.

Un forte dilemma si presenta di fronte all'argomento delle droghe pesanti. In un paese libero per definizione dovrebbero circolare con il consenso unanime.

Ognuno può decidere di assumere qualunque sostanza, rispettando chiaramente le leggi in questo ipotetico caso assai rigide.

Alcune delle droghe pesanti crescono naturalmente; gli antichi ne facevano uso da tempi molto remoti. La scienza recente ha individuato i pericoli e le conseguenze degli abusi di cui tutti noi, o quasi, siamo ben informati. Per questi motivi in una società

civile potrebbe essere permesso il consumo e la diffusione. In realtà tutto questo non è attuabile per una serie di ragioni.

Il problema di fondo, rispetto alle droghe leggere, è che il nostro livello mentale non è preparato alla libera introduzione sul mercato di queste sostanze. La responsabilità dei consumatori non è totale; se da un lato molte persone, facendone uso moderato, marginano i pericoli, dall'altro molti non riescono a controllarsi causando una serie di guai. Il problema maggiore è costituito dai livelli di dipendenza che esse portano, nei casi critici le conseguenze sono letali e portano con sé pericoli pubblici.

Per quanto riguarda il tipo di stupefacente vorrei precisare che è tollerabile quello di origine naturale; per quanto riguarda le sostanze sintetiche, esse vanno letteralmente distrutte perché sono le più nocive. Scientificamente è stato accertato che basta un solo acido per causare danni irreparabili. Questo dovrebbe fare riflettere tutte le persone che abbiano a che fare con il nemico sintetico.

Di sintetico ci sono già i medicinali, penso che possano bastare ed avanzare.

In conclusione la Nostra società non è ancora pronta alla libera circolazione delle droghe pesanti di origine vegetale. Molte persone che la consumano riescono a controllarsi e vengono privati di un diritto naturale, purtroppo molti individui paragonabili a vere e proprie scimmie rovinano la festa agli esseri umani.

La religione e la ragione

Gesù Cristo fu l'unico e vero comunista nella storia dell'umanità; insieme a lui, chiaramente, ci sono stati anche altri profeti di culti differenti, che potrebbero rispecchiare altre ideologie considerate contrastanti.

Da questa affermazione parte l'argomentazione fra politica, società, religione e ragione.

La mia tesi, discutibile e interpretabile, resta reale: il Suo modello di società, infatti, era di stampo comunista. I fatti storici e le testimonianze della Sua esistenza e storia possono essere una concreta prova. La quotidianità delle Sue azioni con i seguaci e non solo l'applicazione della teoria comunista; le contestazioni e la fine di Cristo sono la risposta della gente dell'epoca alla Sua dottrina, parliamo di duemila anni fa quando le pretese e le esigenze erano decisamente inferiori a quelle attuali.

Ma è possibile applicare un concetto simile a Noi poveri uomini? Penso proprio di no. La spiegazione è in apparenza semplice. Sebbene il comunismo continua a essere di attualità e di strumentalizzazione nell'Amministrazione, è un'idea vecchia di due millenni e per questo irripetibile in una società cosiddetta moderna. Rappresenta un caso isolato e Noi tutti conosciamo il triste epilogo. Ma il termine idea non è forse il più idoneo per capire il modello sociale di Gesù Cristo. Bisogna prima ricordare la funzione della ragione e della fede.

La ragione, o anche "Terrae caput mundi", è la capacità mentale degli uomini di vivere nel miglior modo possibile, evitando problemi infondati. Essa esiste solo negli esseri umani, o meglio nella specie sapiens sapiens, il cui cervello anatomicamente è per il

novanta per cento un mistero, sicuramente non sarà mai noto nella sua totalità: in esso c'è qualcosa di soprannaturale.

La religione o fede, non è assolutamente contrapposta alla ragione: possiamo considerare i due termini come i binari della ferrovia su cui il treno (l'umanità) percorre la sua strada. Il primo compensa il secondo e viceversa. Là dove la ragione non può trovare soluzione ecco che interviene il Secondo concetto. La fede, tramite tutte le conoscenze della religione, allieva le pene e il dolore, lascia sempre la speranza di credere in qualcosa non riscontrabile nella Nostra realtà, così riporta gli esseri umani alla ragione. Il libero arbitrio, a sua volta, potremmo identificarlo come una via di mezzo tra ragione e fede.

L'importanza di un credo religioso non deve essere equiparato con la struttura papalina, con la sua corte o suoi prestiggi o le sue possibilità.

Chi scrive non ha nulla contro lo Stato pontificio, ma semplicemente vuole sottolineare la deriva dannosa che si avrebbe quando un potere di natura teocratico prendesse il sopravvento sulla comunità laica.

La Repubblica italiana tollera la presenza della Chiesa a patto che si rispettino i patti d'influenza reciproca.

Lo stato deve fare la sua parte e la Chiesa la sua, interagendo tra di loro in modo razionale a volte spirituale tal'altra, l'uno di supporto all'altra, anche perché si combattono ultimamente delle guerre in nome di Dio e questo li vede compromessi entrambe.

Non ci sono ruoli predominanti, ma ci deve essere il rispetto della funzionalità delle cariche: a ciascuno il suo.

Per me è auspicabile una società di uomini liberi di agire e religiosamente e politicamente senza alcuna imposizione dogmatica di chicchessia.

Il libero arbitrio è proprio questo, accettazione delle regole comuni esteriori, ma non interiori, ognuno fa cosa vuole della propria interiorità.

Se vuole candidarsi lo deve fare, se vuole seguire una sua specifica idea di al di là lo può fare senza ledere agli altri in una logica di

conquiste illuministe di cui oggi si teorizza il limite a mio avviso inesistente.

Infatti grazie a queste idee ci siamo potuti liberare dalla tirannia delle classi ricche e auto-referenziali in tutto e per tutto.

Volevo fare una considerazione, digredendo, sulla Vergine quando essa la si può definire la sposa di Dio.

Assurgendola a questo ruolo le si dà un'importanza meritevole all'interno della società.

Essa infatti non è un'appendice dell'uomo bensì è la metà importante che ha permesso l'attuazione del progetto divino di salvezza dell'uomo.

E con riferimento alle donne diremo.

Spesso ne criticiamo i comportamenti soprattutto quando essa si trincerava in un ostile femminismo radicale.

Pur non condividendone i passaggi logici formali, essa merita rispetto.

Proprio oggi che dimostra quanto essa sia capace e di governare la casa e di governare in senso politico.

Il loro operare è meritevole e spesso fa invidiare il più abile degli oratori.

Noto che in Pirandello la donna occupa un posto di rilievo, pur prescindendo dalla sua specificità regionale dove sono presenti ancora dei pregiudizi sulla sua persona intendendo il riferimento alla "femmina" egli ci propone un valore aggiunto: la donna che protegge il focolare e redime faccende orribili che si consumano al suo interno.

La Vergine sposa di Dio sta a dimostrare anche secondo quanto dicono certe encicliche papali che essa è lì a testimoniare la grandezza di Dio che ha creato un'entità pura, limpida, cortese, sensuale nella misura dell'amore consacrato atta a rispettare l'uomo che desidera avere per compagno nel cammino terrestre.

I figli sono tutto ciò che di più bello iddio le offre e che oggi miriadi di donne che ne hanno avuti auspicano a tutte le altre che non l'hanno ancora fatto di vivere codesta esperienza.

Allo stesso modo parlando di san Giuseppe diremo che egli rappresenta l'uomo- padre ideale e che ogni figlio desidera avere come suo personale educatore.

Facendo così portiamo la divinità ad una dimensione più umana e più accessibile specie per coloro i quali hanno in odio la religione specie quella cristiano-cattolica.

Ritorniamo alle questioni più urgenti.

La Francia continua ad essere a mio avviso il modello europeo da imitare, qui nonostante tutto convivono ebrei, musulmani, cristiani ed altre professioni di fede più o meno giovani e radicate sul territorio variamente abitato.

Tornando alla mia tesi, la ragione, il comunismo del figlio di Dio, è il modello perfetto di governo; ma tutto questo può avvenire in un regime di quasi santità.

Solo nella città celeste si realizzeranno codesti principi, ma qui sulla terra l'uomo dovrà fare altri passi.

Dovrà recuperare altri secoli di buon governo e di pace, cercare di non calpestare i piedi al suo prossimo il quale gli si fa contro minaccioso.

Il prossimo è l'uomo degli altri continenti dove vivono altre divinità, a tutti è chiaro dove vada il mio pensiero e non importa se sono uomini di fede.

Il comunismo tra le fedi è possibile?

Certo che sì, ma non la sua rappresentanza politica.

Bisogna mantenere la questione su due piani distinti.

Non bisogna fare guerra allo spirito.

Ognuno deve essere affrancato dal peso della volontà altrui.

Ci sono partiti che esistono sullo scenario pratico e che sono intimamente anticostituzionali.

Nelle loro lettere costituenti ci sono riferimenti alla xenofobia, diffondono la paura verso il prossimo allora tolleremo pure la presenza di nuovi ghetti, di lager, di postazioni di cecchini che sparano sui campi dei zingari in nome dell'ordine costituito.

Sinceramente tutto questo mi fa ridere.

Certo eliminare il problema alla radice è sempre meglio.

Basta sobillare la mente del puerile, del piccolo borghese che deve difendere la proprietà.

La convivenza invece cos'è?

Un'utopia bella e buona oggi come oggi.

Il libero arbitrio è un dono dato da Dio agli uomini e come nella parabola dei talenti ognuno ne può fare l'uso che vuole e da questo uso forse ne ricaverà qualcosa o forse no.

Il mondo cambia esigenze, ma solo in apparenza sembra cambiare volto, l'uomo si ripete come diceva il buon Vico è nel suo DNA, non bisogna spaventarsi, ma è la sacro santa verità.

Quanto qualcuno l'obbliga a cambiare rotta prima fa le bizze poi segue i comportamenti della massa per poterci vivere assieme serenamente.

Non occorrono le rivoluzioni se non come momenti di forte critica al sistema.

In Italia in fondo le questioni si risolvono e non si perseguono grandi rivolgimenti perché fanno paura.

Quando l'italiano medio ha assicurato il vitto e l'alloggio l'uomo medio cede il passo al suo prossimo, ma questo è naturale ed è forse la ricchezza del nostro popolo.

Gli obblighi di natura contrattuale tra stato e chiesa sono stati in fondo rispettati e la politica estera dei due corpi ha guardato spesso a ciò che stava fuori dal nostro paese.

Potremmo dire che così facendo ha guardato poco ai reali interessi del popolo, ma tutto non si può avere.

Molte frange politiche di destra vorrebbero più italianità.

Molti vorrebbero curare solo gli interessi nazionali e non farsi carico delle situazioni internazionali da cui sembra non ricaviamo granchè, anzi ci costano e sul piano economico e su quello morale per i nostri caduti.

La risoluzione dei conflitti internazionali tramite la politica dell'Onu ci ha un po' imbrigliato in operazioni di guerra della dubbia legittimità.

La chiesa forse si sente dire da più parti che c'entra qualcosa con tutto questo caos, ma apparentemente mostra riluttanza ai temi riferiti ai conflitti internazionali che sono da rendere attuali, sono

forse gli interessi sotterranei e di casta che muovono l'operato pubblico di certi politici a invogliare l'opinione pubblica ad accettare per buona la guerra preventiva degli USA.

Questa è stata una digressione sull'uso del libero arbitrio difficilmente relegabile in anditi precisi di definizione terminologica.

Io credo che l'uomo debba dare ubbidienza al divino e non mischiare le sue faccende personali con quelle dell'autorità statale che oggi è veramente un'entità astratta.

Si è perso veramente il valore dell'istituzione. L'unica cosa reale che ci fa pensare allo stato sono le forze dell'ordine che lo difendono.

C'è in atto uno scontro tra dei di diversa origine.

Ci si può capire in fondo tra monoteisti, ma con le altre religioni e più dura ad esempio penso a quelle orientali.

Solo nella città celeste si canteranno lodi a Dio liberatore dal giogo della naturalità dell'uomo e della sua specificità fisiologica.

L'uomo che ha bisogni e necessità a cui non può rinunciare, l'uomo che come quello che vive in Africa deve bere e nutrirsi, vestirsi ed istruirsi non potrà cambiare comportamento agirà in misura tale da procacciarsi suddetti beni nel male o nel bene.

Lo stesso uomo che però vuole mantenere una sua tradizione ed una sua identità specifica e che non vuole cedere al compromesso.

Le idee di conquista religiose in nome di un Dio unico troveranno le loro belle difficoltà ed altro sangue verrà sparso sulla terra.

E' questo il sale della terra?

È possibile applicare tale concezione in una società caratterizzata da un consumismo sfrenato e da un egoismo ai limiti dell'umano?

La risposta è negativa. Quindi il movimento è bene dimenticarlo e lasciarlo solo alla storia. Questo dovrebbe essere il promemoria per i tanti nostalgici che si ostinano a proclamare quel partito quando, alla fine dei conti, essi si comportano in maniera del tutto contraria. Queste persone, comunque, se davvero ci credono, possono essere comunisti nelle comunità in cui è possibile: quelle religiose o famigliari, anche nel lavoro, ma solo a livello di solidarietà e non di gradi di potere, nel senso che ciascuno porta

avanti la propria mansione aiutando il prossimo che è meno capace.

La solidarietà è il fulcro sul quale fare leva.

Gli uomini esistono per stare assieme e non isolarsi, anche l'eremita, il santo, l'artista incompreso deve convivere con gli altri e tutti assieme devono far progredire la comunità in ogni direzione. In campo artistico favorendone la diffusione di quei beni prodotti dall'ingegno, in quello scientifico e morale.

Per questi motivi il comunismo, concepito nella società, non può essere nè ragione nè fede: rimane solo utopia. L'utopia è negazione della ragione e anche delle religioni.

Lo stare assieme appunto è un concetto che deve travalicare le diversità di censo e di cultura.

Cosa accadrà quando l'operaio si ribellerà al suo datore di lavoro? Quale logica perversa obbligherà chi sa di meno ad erigersi a tribuno della plebe muovendo fisicamente contro il suo avversario politico?

Questo può essere, invece, spunto di cultura e di avvisaglia programmatica a fuggire il demone di una rivoluzione sociale in atto che cerca un leader maximo e in casi molto particolari si possono trarre anche alcuni insegnamenti da questa contorta realtà, come da buona parte delle filosofie propagandate in televisione dagli uomini che fanno. Ma confondere queste materie con quella principale delle reali esigenze della società, della sua amministrazione, è assai pericoloso e comporta ingenti danni tuttora devastanti per il nostro Stato o sistema paese. Stesso discorso vale per gli interventi religiosi all'interno di scelte governative: le cosiddette ingerenze.

In maniera più profonda possiamo indicare la religione come insieme di culture tra culti differenti, la fede, invece, è sostanzialmente la speranza e la convinzione che non esiste solo la ragione: essa infatti è stata donata da Dio agli uomini.

Tutte le religioni professano il bene. È un grave crimine avere la presunzione di negarle o in qualche modo, anche indirettamente, classificarle per ordine d'importanza o per il loro potere di persuasione.

La Nostra religione è molto ricca di testi e strumenti di varia natura da cui bisogna trarre le giuste interpretazioni. Per prima cosa, i Testi Sacri sono stati scritti millenni fa, perciò bisogna considerarli non universali nel loro significato, ma è importante rapportarli con la società di oggi. Infatti se volessimo leggere i testi in maniera assoluta, dovremmo eliminare la ragione, impossibile per la sopravvivenza della stessa religione, infatti le parole e le frasi antiche indicano modelli di vita ormai estinti. Se tutto ciò non si interpreta nella giusta direzione, si nega l'evoluzione stessa dell'uomo e della tecnologia, quest'ultima classificabile come espressione della crescita della ragione. Chiaramente la tecnologia e l'evoluzione, sfumature quindi della ragione, vanno di pari passo con la religione e la fede.

E' un discorso un po' complesso, ma è utile farlo proprio perché scienza e fede si fanno guerra ancora oggi e le difficoltà tra i diversi appartenenti emergono contrastanti e il pubblico si divide.

Parlando in riferimento all'aborto dico semplicemente che sono contrario alla sua esistenza e alla sua pratica, eppure esiste e sono costretto a tollerarlo.

A volte bisognerebbe tornare sui propri passi specie se falsi.

L'uomo deve sempre salire, deve sempre progredire, ma ogni tanto come l'antiquario dovrebbe recuperare ciò che di buono ha perduto.

Come nella preghiera del padre nostro dove si dice dacci oggi il nostro pane quotidiano esso sta ad indicare che è una regola fondamentale della ragione ed una speranza della fede.

Tornando alle scritture, è bene cogliere alcuni concetti assoluti, come quelli che si trovano in S. Agostino, semplici e in questo caso universali. Non per questo bisogna dimenticare i meno noti, ma è dovere rendersi conto dell'attuale situazione che contrappone pareri discordanti sulle Sacre Scritture. Per fare un esempio banale, è come pretendere di vestirsi come Gesù: non si possono applicare abitudini vecchie di duemila anni. Così come la morale, in continua evoluzione a seconda del tipo di vita, non è assolutamente da considerare unica ed eterna. In alcuni casi, come nel capitolo delle liberalizzazioni, la morale è stata oggetto di

strumentalizzazioni della stessa figura di Dio. Primo perché la perfezione è irraggiungibile, secondo perché l'uomo, per sua natura, necessita di soddisfare bisogni vari per vivere meglio la propria vita, migliorando così la sua ragione e di conseguenza credere sempre di più nella fede.

Essa deve essere spontanea e non frutto di compromessi o di asservimenti intellettualistici per sbarcare il lunario.

Bisogna correre ai ripari da quelle nuove filosofie trascendentali che ti obbligano a rituali di natura perversa.

Non per questo tutto è lecito, anzi la ragione, nel nostro caso identificata nel governo dell'amministrazione, è responsabile di trovare regole quasi scientifiche che nulla abbiano a che fare con la religione e la fede stessa.

I santi muovevano da un'interiorità accresciuta di buoni sentimenti, ma era accompagnata dagli ammaestramenti di nostro Signore il quale li teneva per mano e li conduceva passo passo verso la liberazione totale dal corpo e dalla mente e dai suoi bisogni contingenti.

La fede deve essere quindi una fonte di vita a cui tutti possiamo attingere.

Senza l'uso della ragione che deve essere illuminata non si può guardare alle esigenze di Dio.

Dio muove da un interno verso un esterno.

Dio vuole figliuoli miti e pacifici ed aborrisce toni da guerriglia.

Le dispute teologiche interessano ben poco la comune gente.

La gente comune vuole solo reali garanzie.

Vuole l'uomo perfetto e perfettibile e grazie alla sua presenza ci dichiara apertamente i suoi dettami.

Ogni cosa al suo posto e mai al posto contrario.

Ogni azione deve essere condotta con metodo e senso delle cose.

Il senso comune delle cose deve risiedere nell'operosità e nella buona volontà di ciascuno.

Le parole che suonano false Dio le vede e le persegue con i suoi strumenti angelici.

La strumentalizzazione di tali concetti, nella politica attuale, è molto grave soprattutto nei confronti delle persone meno abbienti e

mentalmente povere o di spirito povere, la cui ingenuità viene sfruttata per scopi contrari alla stessa Costituzione.

La santità è un'aspirazione comune per aprire all'uomo medesimo le porte del paradiso.

L'eternità spetta ad ogni creatura che in Dio crede e di cui ne rispetta la legge rivelata.

Il presidente di un noto paese arabo ha dichiarato che sulla sua scrivania ci sta la Bibbia, il Corano e la Thorà.

Cosa vi fa pensare questa apparente discontinuità del pensiero religioso.

Che la ragione può spostare i canoni classici di come intendiamo la nostra spiritualità

Quindi è chiaro che esistono partiti che, da associazione, si presentano di fatto come setta: questi sono nemici della ragione, della religione e della fede; difficilmente si avvicinano all'utopia, ma, approfittando di credenze popolari, si travestono da veri e propri ciarlatani. Così accade spesso che venga preso in giro lo stesso Dio, per Sua esistenza estraneo alla politica reale, vista l'esperienza di Gesù Cristo.

La presenza di Dio, o di qualunque religione, è fondamentale per la crescita spirituale degli uomini; quindi può essere di notevole aiuto per gli amministratori futuri, perché avendo percepito regole che spiegherò più avanti, potrebbero trasformare la società in una realtà più vivibile.

Gli uomini politici che vogliono confondere amministrazione e fede con la religione, sono incomprensibili anche alla luce dei principi della Costituzione: essi, se davvero credono in quello che fanno, perché non si comportano come discepoli? Chiaramente rapportati ai giorni d'oggi. Allora perché hanno la presunzione di amministrare in nome di Dio? È un discorso che dovrebbe fare riflettere.

Le origini dell'uomo, tramite la teoria dell'evoluzione, sono note a tutti. In poche parole Noi siamo, secondo la letteratura in materia, discendenti delle scimmie. Se paragonassimo i nostri cambiamenti, nel tempo, con gli altri animali, questo discorso potrebbe filare

liscio. Tuttavia sono molto perplesso a considerare alla lettera tali tesi scientifiche.

È possibile che in trentamila anni, periodo piccolissimo rispetto all'età della Terra, l'Uomo si sia evoluto fino ad avere capacità extraterrestri rispetto alle altre creature esistenti da milioni di anni? Mi sembra che ci sia qualcosa di misterioso a cui la scienza non sarà mai in grado di rispondere. Non per questo possiamo accettare la storia di Adamo ed Eva, come molti continuano a fare, perché essa è astratta e vuole spiegare, con un semplice paragone, l'origine dell'umanità. Il paragone è ovvio: l'unione fra l'uomo e la donna genera altre vite e permette il mantenimento della specie. La sacra regola, nel corso dei decenni, è stata poi strumentalizzata con deviazioni sul significato della mela, che non argomento in questa sede.

Il mio pensiero vuole porre la luce su certi enigmatici momenti dell'esistenza umana, non voglio affidarmi ciecamente all'argomentazione che la Bibbia pone all'uomo, ma con essa confrontarmi utilmente al fine di venire a capo di una certa sua ambiguità.

Le teorie darwiniane sono per me inaccettabili in quanto non spiegano chi siamo e da dove veniamo e dove andiamo.

Sembra banale, ma l'uomo corre dietro se stesso e si fa mille domande sul perché e sul come mai esista.

Non si troveranno mai delle risposte certe e qui sta il bello ed il mistero della vita.

Chi vuole certezze le pretende prima da se stesso e poi da gli altri a cui spesso le vuole inculcare così come è avvenuto in tanti secoli di dominio clericale.

Pazienza non abbiate paura la chiesa c'è e ci sarà sempre , perché dovrebbe essere il contrario.

A chi è che non giova codesto discorso?

Chi avrebbe un interesse contrario, vogliamo forse affidarci al caso e non allo Spirito Santo?

Riusciremmo ad essere più tranquilli e a dormire serenamente?

Non credo, meglio così. Libero stato in libera chiesa.

Il liberalismo è la dottrina guida di questo mio libello che non ha pretese di educare nessuno, ma consiglia di non passare il segno quando ogni giorno affrontiamo la dura vita che ci pone dei continui problemi a cui dobbiamo dare risoluzione.

La vita come mistero eucaristico ci piace così come è.

Noi non vogliamo cambiare le cose, ma migliorarle, noi ci prefiggiamo lo scopo di mantenere vive quelle libertà conquistate in secoli di conflitti sociali che hanno visto morire giovani vite in nome degli ideali a cui giuravano fede.

Tornando alla nostra nascita, è incredibile immaginare il livello di crescita che c'è stato negli ultimi diecimila anni. Gli scienziati, allora, visto che usano solo la ragione, se così si vuol definire in termini assoluti senza la fede ad essa complementare, dovrebbero spiegare quali fattori hanno munito la mente umana di capacità così elevate rispetto alla natura. Non ci sarà mai una risposta. E poi l'uomo sapiens, se andiamo a vedere, è l'essere vivente più giovane che si trovi in natura. Quindi esso, evidentemente piovuto dal cielo, è riuscito ad avere la meglio su tutto l'ambiente terrestre.

Se andiamo a fare un'analisi storica molto veloce e semplicissima, come è possibile che civiltà vecchie di parecchi millenni fossero più evolute rispetto a quelle antecedenti? È evidente che le ultime si trovassero in un periodo storico in cui ragione e fede erano in totale confusione e non permettevano agli uomini di esprimersi al meglio. Questi alti e bassi durante la Nostra storia dovrebbero fare molto riflettere riguardo le nostre origini. Il Nostro viaggio, quindi, è partito da una stazione ben precisa, dove il treno è stato incastrato su due binari che ne permettessero il transito lungo l'immensa ferrovia.

Le origini dell'Universo lasciano alle teorie il risultato paragonabile alle più celebri opere di pittura astratta, ovvero niente di certo.

Come è possibile pensare che dal nulla, visto che Noi siamo abituati a ragionare in termini di spazio e tempo, si sia generato un territorio sconfinato su tre, o forse più, dimensioni? È un interrogativo da far girare la testa alle persone più fredde. È come se noi lasciassimo una cassaforte vuota, sigillata per un

determinato periodo di tempo, al termine del quale avremmo la bella sorpresa di trovare dentro qualcosa, la cui origine rimarrebbe per sempre un mistero della fede.

Allora se Dio davvero esiste e ha permesso l'esistenza di tutto, quando è nato e come? È la stessa domanda fatta per l'universo. La risposta scientifica, anche con le teorie più moderne sulla materia, non riuscirà mai a dare un'interpretazione, perché i due binari hanno linguaggi completamente diversi e privi di una possibile traduzione letteraria. La speranza della fede sulle origini dell'universo è quindi soggettiva, perché mai nessuno potrà svelarne in questo Mondo il significato.

Per quanto riguarda l'esistenza di altri pianeti simili al Nostro, mi sembra molto possibile e probabile. Ma le loro distanze, stimate fra i duecento e trecento anni luce, sono impossibili da collegare, forse per sempre. Questo perché ogni pianeta in cui c'è la vita è un caso unico, dove ci sono tutti i mezzi necessari per nascere e morire. La ricerca di altre realtà, come vedremo meglio, non so quanto senso abbia, rispetto ad altre esigenze molto più urgenti.

Dobbiamo concentrarci su questo di mondo che al momento è il solo vivibile e lasciare dietro di noi le fantasie di conquiste spaziali o di nuove guerre interplanetarie.

Anche se questo favorirebbe il mercato americano noi dobbiamo badare al nostro orto per un momento fare due passi in dietro e con risolutezza non aver paura di cercare soluzioni ai tanti annoverati problemi sollevati in questa sede.

Ben vengano le teorie di Darwin però bando alle ciance tiriamoci su le maniche e affrontiamo il duro lavoro che ci aspetta quotidiano.

La Nostra religione, come le altre, è per i motivi prima accennati fondamentale per una piena educazione. Tuttavia possono esserci altre alternative per la formazione degli uomini. Personalmente ritengo molto utile inserire i Nostri figli, soprattutto quando sono piccoli, in ambienti cristiani. L'ideale è frequentare contemporaneamente anche altri luoghi dove vengono proposte attività di stampo sociale e laico, in altri termini un'educazione civile. Penso che l'idea fondamentale sia il pieno inserimento nella

società dei giovani: in questa strada si coltiva sin da bambini la ragione e la fede.

Un concetto molto importante per la crescita è senza dubbio il seguente, che a mio avviso riassume buona parte della Dottrina: non fare agli altri ciò che tu non vorresti mai sia fatto a te. Partendo da questo presupposto, i bambini devono capire che non bisogna avere la presunzione di essere più furbi e per questo colpire materialmente e psicologicamente le altre persone. L'onestà e la lealtà sono caratteristiche che vanno oltre gli ideali tradizionali, perché se analizziamo bene c'è sempre una scappatoia per sopraffare questo insegnamento ritenuto da me fondamentale. Questo lo si verifica in quasi tutti gli ambienti: nella vita quotidiana con comportamenti da scugnizzi di età avanzata, nell'amministrazione con leggi molto discutibili e a volte scorrette. Sebbene la competizione sia un elemento naturale dell'essere umano, non vedo perché, allo stesso modo, la lealtà sia un sentimento passato di moda. Purtroppo Noi italiani abbiamo fama di essere poco sportivi, questa è un'arma a doppio taglio che si ripercuote negativamente sulla nostra società, rendendola agli occhi del Mondo poco credibile. È una piaga molto grave se consideriamo la storia della Nostra cultura: noi possediamo una lunga tradizione di uomini e di donne religiose, visto che siamo in argomento è bene ribadirlo. Ma non solo, perché esistono altri modelli alternativi, che hanno reso i personaggi che li proponevano celebri in tutti i campi di applicazione: cultura, ragione e scienza, essi esprimono al meglio le Nostre potenzialità. I Nostri sacerdoti e le suore, come i responsabili delle altre religioni, si impegnano quotidianamente ad assistere e ad educare i fedeli, ma non solo. Essi rappresentano il vero ausilio della religione dove la ragione non può arrivare per risolvere i problemi. Lo sforzo didattico fatto nelle scuole, spero trovi una strada giusta su cui incamminarsi, è fondamentale per la crescita spirituale, per l'educazione civica e per dare maggiori responsabilità ai giovani facendo loro rispettare i popoli e i culti. I laici con tutte le associazioni di volontariato e solidarietà completano questo settore fondamentale per la civiltà.

Il Nostro popolo è costituito fondamentalmente da persone intelligenti. Tuttavia essi, la maggior parte, dimentica ragione e fede comportandosi in maniera irrazionale e immorale. La ragione di tutto questo è dovuta alla mentalità, ormai diffusa, che la Nostra società è paragonabile, di fatto, a una giungla; in tali condizioni ognuno ragiona, se così vogliamo considerare questi pensieri, egoisticamente, per avere ad ogni costo la meglio sul prossimo, da vero animale. Spesso peggio delle bestie. Perché gli esseri viventi, anche quelli più feroci, si comportano così per sopravvivere senza eccessi. Invece Noi non ci accontentiamo mai e ad ogni costo ci costruiamo falsi idoli e traguardi. Non per questi motivi sogno una società utopica, ma realizzo che questa è la Nostra realtà, soprattutto se ci confrontiamo con altri popoli, da questi punti di vista decisamente più avanzati.

E allora coloro che negano l'esistenza della fede e peggio deridono le religioni? Sono spesso quelle persone che si preoccupano degli animali e se vedono qualcuno chiedere l'elemosina per fame non si degnano di dare mezzo centesimo. Peggio ancora si reputano pacifisti e tolleranti con culture e religioni, mentre con il vicino di casa sono sempre in disaccordo e litigano per banali questioni. Essi sono l'antitesi sia degli animali sia degli esseri umani: per definizione sono ibridi. Ibridi intendo per la ragione e per la fede, perché in mente loro non esiste alcuna logica e si comportano istintivamente. Ma gli animali usano l'istinto per determinati scopi, non per tutto! Questi soggetti sono assai pericolosi quando ricoprono importanti cariche: non sono io a dirlo, i fatti e i comportamenti parlano chiari.

Povera ragione e povera fede. Fortunatamente c'è una seconda schiera che crede in questi valori. Sono le persone più meritevoli che spesso sono trascurate o non si sono realizzate, dovevano comportarsi da furbi! Tali soggetti, poi, come triste epilogo, passano da carogne in prede agli avvoltoi. Così si può pensare che Dio non esiste: come è possibile del resto che capitino tutte le disgrazie possibili e immaginabili a gente che ha commesso pochi e comuni peccati?

Ai paragrafi precedenti sono riuscito a dare una spiegazione, in base ad esperienze personali, di ciò che penso ma di certi altri fatti non potrei mai raccontare i particolari perché passerei da pazzo, sia rispetto ad una cultura razionale sia di fede illuminata.

Il Purgatorio è la Terra. Ciò è vero se consideriamo tutte le sofferenze e le prove quotidiane a cui siamo sottoposti, dai più disgraziati ai più fortunati e penso che questa affermazione sia corretta.

La vita è bella ma il Suo prezzo è molto caro. Nessuno penso vive perfettamente dalla nascita sino alla morte. Ci sono momenti duri per tutti. Allora perché Dio, se è stato il Nostro Creatore, permette tutto questo? Sarebbe irrazionale e senza fede regalare una bicicletta ad un bambino e pretendere che questo non cada qualche volta.

La vita è una corsa ad ostacoli nella quale non tutti hanno la capacità di rialzarsi quando cadono, l'Amministrazione dovrebbe garantire un minimo di assistenza ai meno dotati o in apparenza tali. Purtroppo solo associazioni di natura religiosa si impegnano ad alleviare le pene del Purgatorio; i loro sforzi, davvero ammirevoli, rimangono solo una piccola cura.

E Dio? Potrebbero pensare tutti gli istintivi, ci guarda dall'alto?

A me sembra che ci abbia dotato di una ragione talmente illuminante da ridurre il più possibile le Nostre pene. Esistono ostacoli fatali in cui nessuno ha la forza ed il potere di risollevarsi. È il destino. Il fato, però, siamo Noi a costruircelo con il libero arbitrio, non individuale, ma di tutti. L'Amministrazione ha il compito di rendere l'esistenza quanto mai dignitosa e con meno pericoli possibili. A tutti Noi spetta il compito, con le piccole azioni quotidiane, di far sì che il Purgatorio sia più vivibile.

E l'inferno e il paradiso? A questo, sebbene esistano, non riesco a dare risposta, perlomeno in questa sede come già ho spiegato. Ragione e fede sono strumenti preziosi per trarre le dovute considerazioni.

Il Purgatorio, quindi, deve essere vissuto con la ragione; la fede serve per alleviare i dolori e sperare nel paradiso, l'inferno, invece,

al posto di spaventare gli uomini, viene negato perché così è conveniente.

Essendo nato a Torino, è inevitabile parlare della Sindone, grande enigma di attualità. Sono convinto che essa fu di Gesù. La scienza non potrà mai dimostrare come sia possibile un'impronta simile: non può la ragione congiungersi con il binario della Fede.

Le prove, tuttavia, spiegano che il lenzuolo poteva appartenere solo a Gesù Cristo. Le analisi chimiche datano il tessuto al Medio Evo. Se ragioniamo in termini di fede, è evidente, vista la situazione mondiale, che noi ci troviamo ancora in epoca medioevale, ma negli anni più bui. È pura ipocrisia affermare di vivere in epoca moderna, benché ci siano le tecnologie non mi sembra che abbiamo raggiunto equilibri di sviluppo avanzato. La vita media è senza dubbio migliorata, ma con le potenzialità che disponiamo ci comportiamo da sottospecie dell'homo sapiens.

Dal punto di vista scientifico, sembra che i funghi e i batteri, formati sul tessuto, impediscano una piena analisi. Potremmo interpretare che Noi siamo pieni di parassiti in testa, vista la realtà.

In ogni caso la Sindone appartiene a Gesù Cristo. Ognuno, poi, può valutare il figlio di Dio a propria coscienza, la cosa più grave è negare la Sua storia, questi increduli allora perché non contestano altri avvenimenti antichi? Evidentemente lavarsene le mani è troppo comodo.

Non ci si rende conto che la scienza non potrà mai attestare il tempo e lo spazio in maniera assoluta, neanche in una civiltà davvero moderna. Questi concetti appartengono solo alla Fede, la mente umana non riesce a governare il Mondo, figuriamoci a trarre conclusioni inimmaginabili per le Nostre capacità, è pura presunzione.

Non per questo bisogna ragionare in maniera mistica o magica, rimane ovvia l'esistenza di fenomeni fuori dalla ragione. Mi sembra poi troppo facile negare questi con giustificazioni quali la scoperta dell'acqua calda.

Queste situazioni sono state anche strumentalizzate dall'ingresso in politica di certi individui, è squallido condizionare la scelta dei cittadini con metodi che scavano nella psicologia della fede e delle

credenze. Come già detto prima i responsabili dovrebbero vergognarsi di mescolare la logica dell'amministrazione con quella sottesa alle credenze popolari. Essi si devono preoccupare soltanto di seguire il binario della ragione, il binario della fede è governato dagli uomini religiosi.

Gli uomini religiosi, dal canto loro, si devono impegnare a dare piena assistenza spirituale senza condizionare scelte personali di natura scientifica. I temi caldi, in conclusione, vanno lasciati alla coscienza di ciascuno con le leggi in vigore, spero sempre più razionali.

Le funzioni delle autorità ecclesiastiche sono molto importanti per la società, soprattutto per l'educazione dei giovani e l'assistenza per i fedeli, come lo stesso termine indica coloro che vogliono essere aiutati nel conservare la propria speranza in accordo con la ragione.

Gli accordi, anche quelli taciti, fra Stato e Chiesa sono molto pericolosi, perché spesso rischiano di far congiungere i due binari rischiando di far deragliare il treno. Il Clero deve perciò ripudiare la politica descritta nel primo capitolo, perché risulta irrazionale e priva di fede.

Per quanto riguarda il discorso scolastico della religione, considerata la mia esperienza, mi sembra assurdo che sia stata dichiarata facoltativa. L'insegnamento della materia, infatti, non prevede che agli studenti vengano imposte regole di culto di uno specifico credo. In realtà la materia consiste nella spiegazione dell'esistenza della fede, a cui ad ognuno è lasciato il libero arbitrio; ma la cosa più importante, dal punto di vista didattico, è l'educazione sulle religioni, non solo quella cattolica, ma tutte. Questo è fondamentale per comprendere la cultura dei popoli, soprattutto per creare le basi di una migliore convivenza fra gli esseri umani.

Mi devono far capire a cosa serve, didatticamente e umanamente, l'ora alternativa a quella di religione? Seguendo tale ragionamento, se così vogliamo definirlo, allarghiamo il discorso ad altre materie, visto che si è messa in discussione l'utilità. La storia si può cancellare a favore dell'attualità. La matematica tradizionale, tanto

esistono calcolatori evolutissimi, non ha più senso. Fino ad arrivare alla filosofia perché, se andiamo a vedere negli istituti in cui si insegna, si presenta come la materia, seguendo sempre lo stesso discorso per la religione, più inutile. Non vi sembra?

In conclusione mi sembra opportuno ricordare di non fare deragliare il treno, i binari devono sempre rimanere paralleli senza interferire l'uno con l'altro: questa situazione crea confusione nel pensiero delle persone, i fatti storici sono una testimonianza del rischio di creare un unico binario.

Ogni materia deve realizzare i propri compiti ad essa assegnata. Quelle tradizionali devono essere tutte salvaguardate perché costituiscono la ragione. La religione deve essere valorizzata sia per coltivare la fede sia per permettere una piena convivenza, tramite la conoscenza dei culti, fra i popoli.

L'amministrazione deve seguire una strada in armonia con il popolo, vedremo meglio nell'ultimo capitolo.

La sanità

L'argomento che ora tratteremo è di delicata importanza perché riguarda un aspetto della nostra vita molto determinante per i fini che esso si deve proporre, la salute privata e pubblica non si può barattare con un semplice atto legislativo, ma deve fondare le sue solide radici in una morale "nova" che dovrebbe diffondersi e negli operatori tecnici, e nei medici e negli impiegati amministrativi preposti allo svolgimento dei compiti che esauriscono tutta l'attività medico – scientifica – sanitaria.

Volgiamo il corso della nostra esistenza in un tempo che oserei dire oscuro per ciò che riguarda il soddisfacimento delle aspettative sanitarie.

Si avvertono dall'informazione e dai suoi canali di diffusione gravi episodi di mala sanità.

Spesso le prestazioni non vengono effettuate nei tempi dovuti, e quando vengono dispensate il loro esito è devastante per la salute dei malcapitati.

Occorre una ristrutturazione generale e a pioggia su tutto il sistema salute.

Molta gente si sarà pure ingrassata con la sanità italiana è innegabile ricordiamo per tutti il caso del ministro De Lorenzo.

Pare che nella sua villa i napoletani vi abbiano scaricato un camion di letame per protesta.

Quindi non c'è prima o seconda repubblica c'è da sempre l'Italia con tutti i suoi problemi annessi e connessi.

Ci sono casi in cui si registrano morti avvenute veramente per trascuratezza e cattiva amministrazione del servizio.

Gli operatori in genere mi sembrano buoni e in regioni come la Lombardia si sono ottenuti dei grandi risultati.

Celebri oncologi girano il mondo rendendo lustro al mondo medico e a quello strettamente connesso delle università.

I medici sono ineguagliabili in molte strutture operative.
La ricerca sul cancro è ormai arrivata a dei livelli di caratura internazionale e i nostri scienziati sono richiesti in tutto il mondo.
Ci sono ospedali buoni ed altri cattivi come ovunque.
Considerare il problema solo da un punto di vista della temperie mediatica mi sembra assolutamente superficiale.
Occorre essere prudenti quando si fa un uso distorto dell'informazione.
Anni addietro sulla base del nulla alcuni magistrati hanno perseguito penalmente dei poveri medici o dei poveri baroni.
Per invidia, per gara, per accaparrarsi quote di potere e di denari pubblici.
Sono vere e proprie persecuzioni.
Ingiuste e ingiustificabili.
Si sente respirare vecchie persone che si affannano a dire che l'uomo è cattivo in natura e per questo va punito.
Questo è stato il pensiero guida di certe inchieste manovrate ad hoc.
La sanità è importante per tutti i cittadini e non deve esistere una sanità di serie A o B.
Tutti ne hanno diritto.
Oggi i farmaci costano moltissimo e pesano gravemente sulle tasche dei cittadini di conseguenza bisogna ricorrere ai ripari e trovare strade autorevoli e degne di rispetto al fine di rendere la vita più vivibile e rendere i nostri figli sani e forti.
Occorre aumentare l'organico e retribuirlo in modo soddisfacente e forse abolire le baronie annose e inveterate dei professori che insegnano ed operano nelle sale degli ospedali, ma non in modo inclemente e sommario, bensì, attraverso una progressiva persuasione attuata dal mondo intellettuale che conta, essi dovrebbero convincersi d'indirizzare le loro energie verso i giovani cervelli al fine di non farli migrare altrove.
La gioventù è il sale della terra, specie quella universitaria che affronta difficoltà enormi per portare a compimento gli studi universitari e spesso a causa di logiche difettose della burocrazia rimane inespressa nelle sue diverse aspirazioni.

Così facendo eviteremmo anche gli sprechi di lauree puramente nominali.

E' importante restaurare una pedagogia che punta all'ottimismo e alla cura delle esigenze particolari dei giovani studenti.

Questo non vuole essere un attacco massimalista ed egualitarista a tutto il sistema salute, al contrario vuole essere un discorso ampliativo degli elementi nuovi da mettere in gioco (ricerca e sperimentazione) nel discusso mondo scientifico in oggetto e il necessario potenziamento dei mezzi di cui esso si serve: uomini e strutture che una volta formati o realizzate sono da esaltare e da sostenere maggiormente sul piano economico evitando vergognosi sprechi o tagli di spesa al bilancio pubblico cui spesso in passato ed oggi vengono sottoposti tali realtà con il conseguente impoverimento delle risorse e l'abbassamento del grado qualitativo dei risultati ottenuti.

Si deve sostenere quindi la necessaria istituzione di elementi protettivi per coloro i quali si prodigano nell'attività di ricerca senza dover passare per i lunghi viatici della statuita ricerca così come oggi viene pensata e vissuta.

I giovani studenti vengono a mio avviso oberati sul piano del carico didattico durante il periodo di studi quando occorrerebbe maggiore specializzazione delle stesse discipline e spesso sono mancanti della necessaria strumentazione concettuale umanistica di base che oggi come nel Cinquecento sono necessari per la lettura di testi antichi specie nelle lingue greco e latino, inesauribile bagaglio e dotazione di significati e valori.

La concezione dell'innovazione parte spesso da una realtà precisa già esistente e spesso non scoperta.

La novità delle strutture ospedaliere dove s'ingolfano code di pazienti non riesce ad esaudire i desideri dei malati obbligandoli a lunghe trafale burocratiche di attesa e scarsità di rimedi necessari per la sanità.

L'eccessiva proliferazione di documenti richiesti al fine della somministrazione del servizio rende difficile l'accesso alle strutture con l'inevitabile conseguenza dell'abbandono nelle liste d'attesa a favore di strutture mediche estranee al contesto italiano.

Così come l'eccessiva regolamentazione dei servizi di base (medico della mutua), anche se a onor del vero tante volte le cose non sono poi così tanto drastiche.

Nel mezzogiorno d'Italia è noto come molti pazienti abbiano perso la vita per la mancanza di medicine, professionalità e posti – letto (vedi ospedale Cardarelli di Napoli) senza che poi venisse punito qualcuno.

C'è sempre un'ipotetica “istituzione” colpevole in senso astratto, non bisogna certo punire selvaggiamente il singolo, però almeno istituire una penale di tipo pecuniario al fine di migliorare il grado di responsabilità degli addetti.

Resta ovvio che a guidare il singolo dovrebbe essere un alto senso civico e morale, sembrano parole oggi come oggi spogliate del loro senso primigenio.

Platone, Socrate e Ippocrate erano pensatori e dottori delle parole, la parola spesso è un sano rimedio a tanti mali oscuri della nostra mente. Suggestivo la lettura di un testo da me analizzato con cura dal titolo la Mente e i suoi fenomeni connessi.

Il saggio vuole essere un inno alle mille potenzialità non ancora scoperte che il nostro cervello possiede.

La natura del cervello grazie al buon Dio ci riserva sempre delle belle sorprese che camminano di pari passo con le mille scoperte che di esso si fanno.

Nella conflittualità estrema ed eterna del bene come del male, la medicina è il salvacondotto per la comprensione dell'uomo con l'uomo e la necessaria aspirazione a che nel mondo trionfino elementi positivi: abolizione della fame in quei paesi brutalmente definiti sottosviluppati, migliori condizioni di vita in quei paesi dove purtroppo le strutture sono deficitarie e dove non arrivano le medicine a causa di normative restrittive per la loro distribuzione come nel caso della impossibile brevettazione causata dalla difficile spartizione dei diritti economici che si contendono le varie multinazionali del settore.

La mia ipotesi non tanto remota è che gli uomini debbano essere più solidali tra loro comprendendo che la rivalità o la competizione dovrebbe essere contenuta e riveduta sul piano ontologico.

Non è sempre vero che dall'agone spartano fuoriescano sempre i migliori o i vincenti.

E' necessario combattere il male di natura fisica con le armi del sapere, con l'uso buono e fruttifero della tecnologia applicata nel più importante ambito della cultura tutta: la Salute fisica e mentale di tutti i figliuoli di Nostro Signore.

Poco importa il colore della pelle dell'uomo da curare o la religione che professa o la pratica della propria cultura, in definitiva gli occidentali non debbono temere il confronto dialettico nel rispettato e tutelato ambito della multiculturalità.

Le risorse non mancherebbero stando ai risultati delle inchieste scientifiche poste in atto negli ultimi tempi così come le statistiche di grandi scienziati indicano che possiamo farcela senza altri dannosi spargimenti di sangue dovuti al proliferare delle tante guerre a stabilire un clima di pace planetario.

Ma se si continua ad affamare certe parti del globo, l'intero eco-uomo-sistema perderebbe grosse potenzialità di evoluzione in un senso civile e moderno del termine.

Trattando poi delle responsabilità oggettive del medico e della sua categoria professionale è inutile dire che lo stesso deve agire secondo la formula del giuramento d'Ippocrate che recita in un'accezione umanistica e filantropica che ogni uomo ha diritto a stare bene: vince il principio della sacralità della vita innanzitutto.

Anche un dittatore, come nel caso della stato iracheno, se necessario e ha bisogno delle dovute attenzioni bisogna prestarle e dispensarle a suddetto uomo-creatura, chi è l'uomo per giudicare? Non si vuole sconfinare con questo nel relativismo filosofico di cui si ha paura in certi ambiti religiosi e di cui si teme la portata nell'ambito epistemologico per la sua deriva concettuale e pratica che ne potrebbe derivare, semplicemente attuare un principio di sussistenza morale sacra e doverosa per tutti gli uomini che si manifesta necessaria per la risoluzione di conflitti politici internazionali causata spesso dalle mire dei singoli uomini rappresentativi di certe culture di tipo ad esempio teocratico e che coinvolgono intere comunità.

Concludo dicendo che l'uomo in tutte le sue forme è l'espressione del divino al quale bisogna tutti sottostare per le scelte anche se a volte drammatiche che Egli compie nell'esercizio del dispensare il libero arbitrio agli uomini, senza con questo giustificare le malefatte restano validi i principi sanzionanti del carcere e della riabilitazione sociale, specie poi se si riscontrano malattie gravi negl'individui.

Sanità per tutti sempre e ovunque.

Sarebbe infatti assurdo ritrovarsi come negli Stati Uniti d'America poveri e malati a causa della mancanza di una carta di credito che attesti la nostra umanità.

La responsabilità dell'uomo medico o malato che sia vero o simulato resta individuale e a discrezione dell'autorità competente.

La Franzoni ha ucciso il proprio figlio?

Lo psicopatico di turno era nelle sue piene facoltà d'intendere e di volere quando compieva gli atti criminali?

Sono ambiti delicati che non si possono liquidare con le opinioni espresse in certi talk-show dai diversi soggetti in causa.

La serietà è un criterio guida inevitabile e necessario.

Quel che si deve stabilire è un principio di forte professionalità degli operatori sanitari interpellati per la cura del caso accompagnato da un elevato grado di comprensione, solidarietà e umanità.

L'umanità non deve restare concetto abusato e applicato a seconda della temperie politica, o di partito in senso stretto, nel quale diverse fazioni cercano di spuntarla per accaparrarsi consenso salvando Tizio o Caio da una condanna per un fatto criminoso commesso e di cui si ricerca il giudizio: non è un match perché le conseguenze ricadono direttamente e inequivocabilmente su di un procedimento giuridico che ha per oggetto tali temi o tali persone anche se ree.

Bisogna usare il lanternino della ragione, ispirarla nella sua speculazione per la ricerca della verità processuale dalla Fede.

La Responsabilizzazione dell'individuo resta il cardine di tutte le attività umano-scientifiche, perché è solo questo che ci distingue da una certa parte animale con la quale spesso conviviamo

restando esterrefatti da tanta perfezione che la guida nella sua apparente continuità di vita e sopravvivenza.

Tutte le culture hanno diritto di esistere, piccole o grandi che siano.

La psicologia è la scienza del nuovo millennio, è la disciplina nova in senso stretto a cui tutti attingono come ad una fonte inesauribile per regolamentare la propria esistenza indirizzandola verso mete pacifiche e libere, usando parametri di analisi di vita e di comportamenti qualitativamente alti e sensibili propri dell'agire di una cultura emancipata e libera da inutili dogmatismi etici per contrario.

Un altro argomento importante sono le droghe.

Esse sono ad un tempo nocivo e devastanti per la salute, c'è un aspetto significativo nell'uso che va aumentando foraggiando così le mafie interne ed esterne di matrice spesso orientale.

Ci sono già le istituzioni che le combattono qui conta solo definire l'ambito di operatività delle forze in campo.

Le polizie dovrebbero fermare il traffico illecito e le istituzioni favorire la nascita di spazi liberi dove le droghe possano essere consumate liberamente come avviene già in alcuni paesi della comunità europea.

La criminalità perderebbe il suo interesse nella loro commercializzazione e le giovani combriccole sarebbero confinate in ambiti privati e regolamentati e, forse, una volta permettendone l'uso perderebbero il loro fascino che fa presa spesso sul subconscio dell'individuo che ricerca tali emozioni.

Del resto vi è libero arbitrio e l'attuale legislazione ha già previsto le eventuali limitazioni e le giuste sanzioni ispirate al benessere comune e alla salvaguardia e alla tutela dell'altrui salute.

Eliminare il commercio degli alcolici è quasi un'utopia come quella dei tabacchi e delle sigarette, l'uomo spesso sceglie il proprio modo di dire basta alla vita, resta vivo il principio che l'eutanasia sia una stupidata e rifacendomi ad un pensiero antico la vita che ti è data ti sarà tolta, quindi tu non te la puoi dare e tu non te la puoi togliere anche se l'angoscia ti assale o assale i malati terminali affetti da gravi patologie a cui la medicina non può

trovare soluzione se non quella di mantenerti in vita alla mala parata e con mezzi spesso drastici ed esteticamente poco invitanti o insopportabili per i propri cari.

La vita dell'uomo è sacra in qualsiasi condizione l'uomo versi e vive.

Tertulliano aveva già analizzato la questione di fondo che riguarda la vita nel momento del concepimento, non c'era bisogno quindi di questi nuovi scienziati che vorrebbero manipolare arbitrariamente l'embrione qualunque sia il progetto creativo.

La vita comincia nell'utero fecondato, quella spirituale nell'idea della fecondazione.

Provate a smentirmi.

C'è una verità storica che ci conferma la follia di certe sperimentazioni genetiche avvenute in un passato non lontano.

Clonare, creare uomini migliori andare verso la somiglianza perfetta con l'uomo che apparentemente si ritiene tale confonde la mente dell'uomo ed inquina il suo spirito, l'uomo agisce in conformità delle sue differenze sostanziali di aspetto, salute ed intelligenza.

Il buon creatore ha escogitato un'umanità complessa e nel mantenimento di questa condizione ha dato talenti diversi, sofferenze diverse, aspirazioni diverse e la possibilità di sentire un mondo secondo la propria interiorità ed individualità.

L'uomo malato non è una minaccia, l'uomo malato nella carne non è un pericolo quanto quello che lo è nello spirito.

Spesso i santi mortificavano la loro carne, ma erano beati nello spirito e nella mente e nel cuore, provavano gioia e serenità e stupivano di fronte alla meraviglia del creato Tutto.

La terra contiene aspidi, vipere, serpenti velenosi e gigli bianchi.

L'ape foraggia le sue celle del nutrimento necessario, il fuco si adopera per la proliferazione della specie e solo una sarà l'ape regina, queste sono le geometrie che più mi piacciono.

E' una similitudine invitante e schematicamente affascinante nella sua ripetizione naturale.

L'uomo procrea individui sani e malati al tempo stesso, i dottori servono per soccorrere i medesimi e i perfetti lavorano per cibare i dottori che svolgono la necessaria funzione di curatori.

Il grano si semina in una precisa stagione e la vendemmia non è mai uguale a quella dell'anno prima.

La perfezione del creato sta nelle sue diverse facce e nelle tante realtà esistenti.

Quante vite abbiamo impedito di esprimersi abortendo o facendo abortire donne sotto acculturate e sprovvedute.

Quanti figli non sono nati, quante donne hanno sofferto psicologicamente per tale violenza subita per non volere vivere sole con prole a carico.

Quanti matrimoni sono andati in fumo dopo che la donna ha abortito rifiutando altra vita dallo stesso uomo che prima amavano e che poi hanno odiato a causa di questo.

La contraccezione è utile, ma i rapporti non dovrebbero sconvolgere l'asse interno di certi valori religiosi.

La contraccezione sarebbe più utile in quei paesi dove si diffondono malattie terribili come l'Aids di cui molti muoiono ancora oggi.

I bimbi dovrebbero essere tutelati maggiormente proprio nei casi in cui sono affetti da tali malattie o sono portatori di handicap, bisogna umanizzare l'uomo nel suo modo di ragionare e di rapportarsi con la diversità e non pensare a come eliminarli in nome di una perfezione inesistente.

Quanti uomini sani, ricchi o poveri, hanno vista cambiata di colpo la loro vita, che facciamo buttiamo tutto alle ortiche?

Cancelliamo tutto staccando una spina?

Bisogna riflettere attentamente su ciò che la scienza propone di eticamente stupido e che vuol far passare per l'unica soluzione.

Quanti morti sulle strade a causa di uso di droghe pesanti, di acidi, di eroina e in fine come già detto di alcol.

E' la nuova psicologia che dovrebbe rendere l'uomo meno servo dei suoi bisogni o schiavo delle sue aspirazioni edonistiche.

La materialità e il desiderio di possederla nelle sue aberranti manifestazioni ha reso l'uomo nuovamente schiavo di miti finti,

irregolari che deformano la vita interiore dell'individuo contemporaneo che sta perdendo valori come: famiglia, lavoro, amicizia.

La televisione, concludendo, partecipa anch'essa a questa lenta devastazione etica dell'uomo in tutte le parti del continente.

Aumenta l'uso di psicofarmaci e cresce il disagio psicologico tra i giovani che ricorrono alle diverse strutture sanitarie preposte per il cosiddetto ascolto terapeutico.

Parlare di più e bene tra individui sarebbe la condizione migliore di una democrazia sana e libera dove si formerebbero nuovi pensieri e nuove correnti artistiche legate all'espressione dell'io.

La guida della formazione dell'individuo dovrebbe essere affidata a uomini sapienti e buoni d'animo non necessariamente dei religiosi tanto meno dei detrattori della stessa religione per contrario.

I bimbi sono il nostro futuro lasciamogli dunque un mondo pulito, civile, ordinato e vivibile.

Coltiviamo fiori e regaliamoli alle nostre compagne che spesso lamentano una latitanza dei buoni sentimenti dei maschietti e dove la cavalleria sta passando in secondo piano abbruttendo sempre più la più antica relazione, quanto c'è di brutto nel non scrivere più lettere d'amore al nostro amato?

Questo farebbe parte anche della tanto agognata buona sanità qualora certi costumi venissero ripristinati.

La giustizia

In questo paragrafo tratteremo delle più discusse situazioni giuridiche controverse.

Si parla sempre dei diritti posseduti da uomini politici troppo privilegiati.

Nel caso della loro impunità, mi viene da dire che sia meglio per l'ordine costituito che essi non la mantengano al fine di essere dipendenti nel loro operare giuridico – politico.

Anche se provengono dalle file dei partiti esistenti già prima della caduta del fascismo, codesti partiti assicurano la validità delle situazioni in cui i loro onorevoli si ritrovano spesso a confronto.

Il partito qualunque esso sia garantisce la critica dello stesso onorevole che comunque si vede costretto a confrontarsi con la base del partito del distretto in cui viene ad essere mandato in carica.

Spesso però l'immunità favorisce un'attività irregolare ed illecita della loro attività politica.

In questo caso esistono già degli strumenti di garanzia per metterli eventualmente in una situazione d'accusa e di giudizio, ma in linea di massimo, è un gioco di parole, è bene che loro non mantengano come già detto codesta immunità durante la loro personale legislatura.

Essi così potranno essere condannati per ciò che mettono in campo fuori e dentro le mura del parlamento.

L'immunità è un istituto antico che risale all'epoca romana.

In questa epoca già si verificavano casi di corruzione o di plagio;

il popolo patrizio si sollevava a disdoro del senatore della repubblica o del quirita, del magistrato imputato o del console edile.

L'attività parlamentare in Italia fino ad ora ha garantito sempre un ricambio delle maggioranze, costruendo spesso alternative di governo molto dissimili tra loro, così facendo si è garantita la democrazia.

Io non mi sento di condannare la nostra democrazia che spesso viene accusata di aspetti poco civili e per l'appunto poco democratici.

I nostri politici non sono né migliori, né peggiori di quelli degli altri stati.

Si battono per le loro idee nel rispetto delle regole e qualora queste regole vengono violate ci pensa la magistratura che, ad onore del vero, non lesina eccessiva comprensione verso coloro che violano le leggi non curandosi troppo spesso della soggettività del reo e sicuramente non facendo a questi ultimi preferenze.

L'immunità è un'istituto arcaico ed è un segno di disfunzioni oggettive di un sistema parlamentare che si rispetti.

Altro annoso problema è quello del carico notevole di pratiche non evase della magistratura italiana.

Le cause civili vanno spesso per le lunghe così come quelle penali, è vero che c'è bisogno di maggiore razionalizzazione, però uno stato troppo solerte ad emettere sentenze a mio avviso è uno stato eccessivamente legalista o di natura troppo etica.

Spesso lo stato etico ha preceduto le dittature moderne.

La legge deve essere rispettata dal cittadino comune aderendo a questo comportamento in maniera spontanea e consapevole senza essere costretto dalla paura o dal timore d'incorrere in sanzioni come multe eccessive o il carcere facile.

Le procedure giuridiche rispondono alle conquiste della rivoluzione francese e alla emanazione dei codici napoleonici in materia di diritto civile e penale.

Il pensiero che guida tutta la giurisprudenza si rifà a pensatori come Rousseau, Beccaria, Moro, Campanella e a gran parte di quei filosofi la cui riflessione ha contraddistinto il finire di un'epoca di

assolutismo contrapposta alla moderna nascita degli stati europei guardando pure al mito nascente degli stati Uniti d'America, dove la pratica democratica si attua per prima nella storia del mondo moderno.

Quindi non mi preoccuperei troppo delle lungaggini fisiologiche del sistema giustizia semmai elargirei maggiori risorse agli istituti di pena al fine di riabilitare i detenuti correggendo la loro condotta e offrendo loro un futuro lavorativo con un pieno reinserimento nella società civile.

Le battaglie alle mafie devono passare attraverso una logica di "severità" rispetto a questi fenomeni che non si ottiene condannando aprioristicamente le persone solo perché sospette, occorre fare delle precise indagini e ci andrei cauto a tacciare il mezzogiorno d'Italia di generale collusione mafiosa.

Sono argomenti delicati che devono essere valutati alla luce del concetto di antistato o di Borbonismo dilagante già dal periodo post unitario dell'Italia del Cavour.

Problemi come lo spaccio, il racket dell'estorsioni e della prostituzione, il contrabbando e la contraffazione devono essere trattati alla luce delle nascenti mafie orientali le quali spesso operano indisturbate e sviano l'autorità degli inquirenti facendo apparire nero il sud d'Italia e nitido il Nord nelle cui periferie proliferano codesti fenomeni criminosi ad opera delle suddette nuove mafie.

Cercare di parlare attentamente dei problemi della giustizia italiana occorrerebbe molto allo stato attuale e per questo proporrei la costituzione di commissioni esterne a quelle parlamentari nelle quali si dovrebbe a mio avviso studiare attentamente la questione.

La costituirei codesta commissione anche con l'ausilio di persone comuni, l'unica richiesta da farsi è quella di provare effettivamente il grado di cultura e di competenza in materia, farei sì che uomini anziani potessero dire la loro in quanto portatori di saggezza ed esperienza.

Anche ricercatori universitari e giovani studenti in erba potrebbero portare un significativo contributo alla commissione al fine di migliorare la struttura stessa del sistema giustizia.

La saggezza degli anziani è patrimonio culturale da preservare attentamente.

Non si fa della dietrologia, bensì si va ad indagare quali siano le forme più utili da attuare in materia legale e proporre la condivisione di un sentimento atto a ricercare ed applicare in modo razionale i principi etici certi e sicuri ai quali non si deve mai venire meno.

Troppo sangue è stato versato pure in codesta repubblica e nella precedente.

Occorrono dei baluardi, dei confini precisi entro i quali la classe dirigente deve muoversi ingaggiando una nuova battaglia verso i simulatori di verità.

Capita di vedere sempre in questa dannata a volte televisione delle persone che propongono modelli culturali che istigano i sentimenti più bassi dell'uomo.

Non dimentichiamoci degli insegnamenti di Aristotele quando parla dell'uomo e della sua natura.

L'uomo lasciato libero di agire in tutto e per tutto può essere dannoso per sé e per gli altri.

L'uomo deve condividere degli alti ideali e deve aspirare secondo gli ultimi proclami di alcuni ecclesiastici a forme di vita elevate.

Deve volare come le aquile, l'uomo troppo spesso rasenta la terra e vola basso senza nuove aspirazioni oppure fatica a perseguire obiettivi molto semplici.

La satira di un paese o di un governante non deve mai essere offensiva e spesso purtroppo lo è.

Attenzione anche a questo aspetto. Scadere nel volgare non aiuta nessuno specie i più giovani che inevitabilmente emulano i comportamenti dei comici più cattivi.

Si riesce a capire quando c'è cattiveria questo deve essere un richiamo ufficiale ai loro stupidi comportamenti offensivi e spregiudicati, pur mantenendo viva la libertà di espressione.

Bisogna fare come ha detto Ciampi: avere più rigore e più senso critico elevato a potenza.

Molti giovani ricercano da piccini il successo aspirando ad entrare nel mondo della televisione quando non ci riescono la loro platea diventa il mondo e questo è molto pericoloso.

Educazione verso gli altri e rispetto della legalità andrebbero insegnati da subito e non aspettare che la famiglia se ne faccia carico di codesti figliuoli da sola, quando poi i giovani devono vivere assieme a che servirebbe se no la scuola? A parcheggiare ragazzi in attesa della disoccupazione?

Istruire i giovani con letture utili e sensate questo sarebbe sensato, proporre dei modelli di crescita intellettuale reale questo è importante; cercare di modificare i loro comportamenti e non essere troppo indulgenti.

Questo aspetto se curato farebbe da deterrente verso le nuove forme di criminalità infantile o adolescenziale.

Si verificano anche reati verso la persona come gli stupri. Questo tipo di reato è abominevole. Oltre alla violenza fisica, lascia segni indelebili nella psiche delle malcapitate. Dovrebbero essere presi severi provvedimenti, paragonabili a pene quali l'omicidio.

Spesso sono perpetrati da uomini appartenenti alle comunità straniere a danno delle donne italiane

Questo aggettivo tipico del linguaggio del ventennio vuole essere solo una provocazione per far intendere come spesso i musulmani amano conquistare le donne che per cultura gli sono contrari per usi e costumi.

Qui si aprirebbe una parentesi enorme che richiederebbe la stesura di un altro libro indagine sui fenomeni della possibile e reale integrazione tra diverse culture e religioni.

Per finire diremo che combattendo un altro fenomeno invalso nella nostra cultura si porterebbero maggiori entrate alle casse dello stato, la lotta va fatta all'evasione fiscale di piccoli e grandi imprenditori.

Attenzione però a non essere troppo restrittivi e imprudenti o estremamente eccessivi nel formulare le pene da comminare a codesti soggetti.

Una sana democrazia deve avere una visione del giusto mezzo da usare come criterio e non avere mai due pesi e due misure nel trattare le questioni della giustizia.

Quindi attenzione a creare i mostri televisivi imputati di feroci delitti.

A volte si può spingere inconsapevolmente altri soggetti ad emulare codesti criminali.

Questo ultimo passaggio è per l'appunto di carattere generale.

L'ambiente

Vedere uno scoiattolo meccanico che emana versi innaturali in un bosco con una bellissima villa abbandonata, è sicuramente un'esperienza che ti segna. Questo è un incubo per tutti: la negazione della natura per effetto della tecnologia dell'essere umano.

Se non si cambia mentalità, sarà la stessa mano dell'uomo a distruggere la Terra. Le innovazioni che non rispettano l'ambiente rappresentano sicuramente un male estremo, per certi versi diabolico. Non devono essere certi partiti o movimenti a preoccuparsi di tutto ciò, ma il buon senso e la coscienza di tutta l'umanità che deve garantire la salvaguardia, la conservazione, e perché no, in un futuro prossimo, il miglioramento della nostra casa: la Terra.

La Rivoluzione Industriale ha segnato drasticamente il destino riguardo la salute del nostro pianeta; non per questo progresso e ambiente non possono andare di pari passo. Le previsioni sono drammatiche, ma forse siamo ancora in tempo a cambiare tendenza.

L'acqua è un punto cardine. Senza di essa non è possibile la vita. È possibile che con l'attuale grado di civiltà non si possa garantirne la diffusione in tutto il Territorio nazionale e mondiale a bassi costi?

È possibile creare dissalatori che depurino l'acqua dei mari al fine di trasferire la stessa acqua in quelle terre aride dove si potrebbe sviluppare l'agricoltura ed altre attività ad essa collegate eliminando così la dipendenza dai paesi occidentali con i quali i paesi africani sono fortemente indebitati. Dimenticavo che i

cosiddetti potenti si preoccupano di costruire oleodotti e non una rete di tubi, detto in parole povere, che consenta di bagnare le terre del mondo.

Tutti i Paesi dovrebbero collaborare per far sì che pure le zone più remote del pianeta abbiano l'elemento vitale. In questo modo l'agricoltura si svilupperebbe positivamente, creando alimenti, lavoro e, come vedremo, evitando immigrazioni di massa. Sviluppata la coltivazione, di conseguenza si creano opportunità per l'allevamento del bestiame. In questo modo si garantisce la sopravvivenza e lo sviluppo di tutti i popoli.

Tornando all'acqua, bisognerebbe evitare gli sprechi. In primis l'Amministrazione se ne dovrebbe occupare. Per esempio le fontane senza rubinetto, che ne impedisca il gettito continuo, rappresentano uno spreco di risorsa; in secondo luogo rappresentano una mancanza di rispetto verso coloro che non ne possono usufruire neanche per i bisogni primari.

Altro punto fondamentale è la conservazione dell'acqua. Il Governo dovrebbe essere rigido e severo nei confronti di chi inquina. Gli scienziati e i biologi sono gli unici a poter stabilire le linee guida per il buon mantenimento delle acque e delle faune. Tuttavia le fabbriche continuano a trasformare negativamente l'ambiente. Questo perché i costi sono ritenuti troppo alti per evitare il rispetto della natura. A questo punto converrebbe proibire certi tipi di produzioni a favore di quelle naturali. La chimica è certamente responsabile in questo contesto: ad esempio i fertilizzanti agricoli, sia per definizione sia per etica, dovrebbero essere naturali. Questo sarebbe molto positivo per l'economia: con l'acqua come punto di partenza si svilupperebbe agricoltura e allevamento, di conseguenza ci sarebbe più bisogno di manodopera. Ecco che i cosiddetti impianti chimici ritenuti tecnologici non avrebbero più senso.

Si potrebbe altresì aggiungere che le persone straniere che abitano nel nostro territorio siano da destinare ad un piano di conversione industriale che permetta l'introduzione dell'uso dell'idrogeno per far muovere l'intero sistema e aggiungo che io lo ritengo possibile nell'arco di un periodo non inferiore ai venti anni.

Una conversione industriale determinante per favorire una giusta politica potrebbe essere lo sviluppo su larga scala dei dissalatori, ovvero quei macchinari che trasformano l'acqua del mare in acqua dolce. La ricerca è già ben avviata, non si capisce come mai il Governo non finanzia per esempio a favore del Sud e delle Isole del nostro Paese in cui la carenza dell'elemento vitale è assai evidente. Nella problematica ambientale l'educazione, nel Nostro Paese, mi sembra poco diffusa. A partire dai gradi più alti, in fondo troviamo gli spazzini che sono i veri protagonisti perché ad essi spetta il delicato compito di tenere pulito il territorio. Inquinare non è buttare per terra i rifiuti nel cemento quando non vi è accanto un cestino della spazzatura. Denigrare l'ambiente è, invece, sporcare in luoghi naturali; per esempio possono essere ritenuti criminali coloro i quali buttano l'olio motore nelle spazzatura comune o peggio ancora in aperta campagna. Anche un mozzicone di sigaretta abbandonato in un bosco impiega la bellezza di mille anni per dissolversi.

Gli esempi possono essere infiniti. Il compito di educare i cittadini per quanto riguarda le problematiche ambientali spetta all'Amministrazione; l'espressione migliore per sensibilizzare le coscienze si potrebbe presentare anche a scuola nell'ora di educazione civica.

Spesso troviamo molto collegato alla tematica naturale i tanto convinti amici degli animali. Ma se loro fossero cani e gatti sarebbero contenti di essere usati come un oggetto per compensare la solitudine dell'uomo o non si sa bene per quali altri motivi? Come è possibile instaurare un rapporto fra esseri umani e animali? L'unico modo è lo sfruttamento per quanto concerne i Nostri bisogni primari e accessori, perché comunque sia siamo sia carnivori sia vegetariani; in secondo luogo dovrebbe essere inculcata una cultura del rispetto del mondo animale qualora essi non siano classificabili per usi fondamentali (primari e accessori). Gli usi primari sono rappresentati dal cibo, quelli accessori in una miriade di casi (cani anti bomba, anti droga, soccorso, ecc...) che ci aiutano nei casi di bisogno.

Nei casi in cui gli animali non sono necessari all'uomo, essi vanno lasciati liberi di vivere nei loro habitat naturali (i pochi rimasti, ma c'è sempre tempo per cambiare tendenza). E non negli zoo e negli acquari. Tutto questo per motivi dovuti alla ragione dell'uomo nei confronti della natura in primo luogo; in secondo luogo per motivi etici. È meglio dare da mangiare ad animali domestici o ad altri esseri umani? Ecco che con altri meno fortunati di noi si possono instaurare rapporti umani quali l'adozione a distanza seguita da una corrispondenza, per esempio. Tutti dovrebbero sviluppare questo tipo di coscienza nei confronti della Natura.

Coloro i quali ruotano nel mondo animale sarebbero così dirottati a fornire assistenza, tramite le comunità locali, negli habitat naturali. Quelli che, invece, speculavano senza pensare bene (non per questo do un giudizio negativo, evidentemente non avevano sviluppato la loro filosofia naturale) possono essere impiegati in attività atte a favorire la solidarietà nei confronti del Terzo Mondo (adozioni a distanza, attività veramente eco-solidali, ecc...). Ecco che vengono ripristinati gli equilibri naturali perlomeno dal punto di vista della coscienza.

Un dato veramente preoccupante è la progressiva diminuzione degli alberi e delle foreste. In certi Paesi questo fenomeno assume toni drammatici, ma il punto è che ciò si ripercuote non solo sui singoli Stati, ma a livello mondiale. Non dobbiamo solo fare affidamento alla foresta Amazzonica, come abbiamo visto se ci fosse un cambio di tendenza, si potrebbero creare altri polmoni verdi in remote zone del mondo. Ecco che la salute di tutto il Territorio sarebbe salvaguardata.

A pensare che non tanti secoli fa l'Europa era una foresta, a vederla adesso rimane il dubbio se la cosiddetta civiltà e il progresso debbano abbattere la natura a favore dello sviluppo. Questo è un processo insindacabilmente irrazionale e privo di responsabilità.

Legato alla tematica ambientale vi è anche il delicato discorso su ciò che c'è fuori da casa nostra: l'Universo.

I viaggi intorno al sistema solare non hanno portato nessun risultato in termini di vantaggi tangibili per l'uomo. C'è da

domandarsi se con tutti i problemi che ci sono è opportuno mantenere una politica di esplorazione, che tra l'altro costa miliardi di dollari, a sfavore di un più coerente atto distributivo del benessere su tutto il nostro pianeta.

La curiosità dell'uomo si sarebbe dovuta fermare con la bandiera issata sulla Luna. Invece no. La testardaggine porta a preoccuparsi se ci sia stata acqua su Marte e fregarsene se ne rimane o meno sul nostro pianeta. O peggio trovare il fossile di qualche microbo su un altro pianeta. È ovvio ed è possibile che ci siano altre forme di vita in tutto l'universo. È stato accertato che un sistema solare simile al nostro è lontano duecento anni luce, una distanza irraggiungibile con gli elementi attuali a disposizione del nostro Pianeta. C'è da domandarsi se prima o poi qualcuno possa farci visita: questo è possibile, perchè forse in qualche parte dell'Universo la materia ha sviluppato elementi a noi inimmaginabili. Ecco che il nucleare può tornare utile: come arma di difesa ovviamente. È da vedere se altre forme di vita abbiano avuto la mente perversa come quella umana, magari essi si sono preoccupati di raggiungere uno sviluppo razionale in termini tecnologici, ma potrebbero sempre avere atteggiamenti bellici nei nostri confronti. Non resta che affilare le lame ed essere pronti al peggio.

Un altro problema legato all'ambiente è quello delle fonti d'energia. La maggior parte di esse è rappresentato dal veleno nero: il petrolio. Questo liquido, è ormai risaputo, inquina moltissimo ed è la causa dell'innalzamento della temperatura del nostro clima; questo fenomeno porta conseguenze devastanti. I potenti della terra sono i veri responsabili del massacro della natura. Alla base di questo, se analizzassimo bene il problema, non vi sono interessi economici, ma solamente tanta ignoranza. L'economia può ruotare sulle cosiddette fonti energetiche alternative, che dovrebbero essere le principali.

In primis l'idrogeno rappresenta l'energia di un'epoca moderna, ma come già detto noi siamo ancora nel Medio Evo. È risaputo che suddetto elemento oltre a non inquinare si trova in abbondanza, praticamente illimitatamente. Un buon governo dovrebbe

finanziare quelle imprese che, e che di fatto hanno già inventato, introducano nel mercato brevetti alla portata di tutti.

Oltre all'idrogeno vi sono altre fonti quali i motori elettrici, i pannelli solari, i gas naturali, gli impianti geotermici e l'elenco potrebbe continuare. Tutti questi dovrebbero essere presi in seria considerazione; sebbene siano necessari investimenti costosi, essi porterebbero risultati in termini economici e in rispetto dell'ambiente. La propaganda e i finanziamenti da parte dello Stato sono la base da cui partire.

Per il grado di complessità e vastità dell'argomento, sarebbe necessario il parere e l'intervento di esperti e di associazioni. Ritengo di aver trattato i punti fondamentali della materia, perlomeno gli interventi più importanti che il partito politico, descritto nell'ultimo capitolo, si propone di raggiungere.

I trasporti

La situazione dello stato dei trasporti in Italia è ambivalente, da una parte certi servizi resi dalla macchina statale sono buoni per certi versi altri non sono in linea con l'esigenze reali e con il grado di modernità delle strutture degli altri stati europei.

I servizi cittadini non sono pessimi però richiederebbero a mio avviso maggiore diffusione sulla carta topografica del paese interessato, spesso sono insufficienti nelle ore notturne.

Altri aspetti riguardano le modalità di alimentazione dei mezzi, potremmo evitare l'uso di macchine a gasolio introducendo i motori elettrici, sicuri ed ecologici.

Ci sono paesini in certe aree di montagna che sono scarsamente serviti dai servizi pubblici.

Questo è un male perché così facendo s'impedisce al turista di venire a fagli visita o a decidere di risiederci stabilmente.

Ci sono anche dei mali endemici per quanto riguarda certe vie di comunicazione esistono ancora dei tratti montani dove non esistono protezioni da precipizi e burroni lungo la via trafficata.

Ci sono gallerie buie e senza segnalazioni.

Ci sono dossi pericolosi e percorsi molto rischiosi.

Spesso sulle colline astigiane le strade sono strette e senza illuminazione.

Non c'è buona pavimentazione e scarsa segnaletica che in caso di nebbia rende tutto ancora più difficile.

Per i treni tutto altro capitolo.

Oggi i treni sono pieni, sporchi, inadatti, mancanti di riscaldamento, imbrattati da graffitari, e di notte insicuri.

Si salvano alcuni treni ordinari che effettuano le tratte diurne specie dei pendolari.

Non è il caso di entrare nei dettagli, la realtà è sotto gli occhi di tutti.

Problema caro agli italiani è quello del costo delle tratte che tutti si augurano non aumenti a causa del dissesto dei conti delle ferrovie stesse, a che è servita la privatizzazione degli anni passati?

Nei primi anni della repubblica e a seguire negli anni settanta e ottanta, a mio avviso i treni funzionavano bene, puliti, in orario e grande e vario era il tabellone degli orari.

C'è da segnalare la particolare morfologia del territorio italiano che obbliga i treni a percorsi forzati tra valli, pianure, montagne e tratti di costa spesso impervi.

Le autostrade dopo la diffusione enorme dell'automobile tra i beni di proprietà del cittadino in alcune zone geografiche non rispondono più alle reali necessità.

Ci sono tratti in cui il traffico è talmente alto che occorrerebbe la creazione di una corsia supplementare per ogni senso di marcia.

Gli aeroporti ci sono, ma spesso gli operatori di volo e di terra sono in sciopero per motivi di contratto sindacale non più rinnovato perché non legato a valori di sufficienza economica e di opportunità o di rischio che gli stessi operatori corrono nell'espletamento delle loro funzioni specie dopo l'attentato alle Torri Gemelle.

Il panorama in alcune zone del sud è desolante e il divario tra ciò che funziona e ciò che non funziona è molto alto specie nelle isole.

Al sud si registrano situazioni di isolamento di certi paesini completamente isolati e scollegati dalle strutture o vie principali.

In alcune parti sembra di cadere in un "burrone temporale" medievale.

Ci sono poche strade, mal frequentate e come accade nel tratto Salerno- Reggio Calabria abbandonate da Dio a malfattori e rapinatori.

Le periferie di grandi città del sud sono mal servite, e i mezzi sono scarsi, poca programmazione e impossibilità di traffico cittadino notturno, credo faccia eccezione solo Roma.

Discutere dei rimedi porterebbe lo scrittore inevitabilmente a doversi schierare per una parte politica e i suoi programmi, oggi tema centrale di tutto il dibattito politico – televisivo come nel caso della realizzazione della TAV.

Noi non cadremo in questo impiccio, ma ci auguriamo in soldoni che i trasporti in genere vengano potenziati, migliorati e offerti a prezzi più accessibili rispetto a quelli attuali diminuendo così il traffico delle auto e le morti per stragi, nebbia, deragliamenti, o inabissamento: è solo un gioco di parole scaramantico e provocatorio nei confronti degli amministratori.

Tutto sommato la situazione che ci si presenta davanti agli occhi in materia di trasporti non è così allarmante, è vero però che gli obiettivi della passata legislatura sollevano non pochi dubbi dell'opinione pubblica, specie per il Mose a Venezia, l'alta velocità in Val di Susa e il Ponte sullo stretto.

Pare che ci siano altre priorità a detta di questo nuovo governo: mancanza d'acqua e suoi affini, viadotti, acquedotti, pozzi, serbatoi, la necessità di costruire impianti di energia alternativa come quella eolica o fotovoltaica, no all'impiego dell'energia atomica e conseguenziale chiusura di centrali, questo a mio avviso è un tema tutto da discutere avendo a poche centinaia di chilometri da Torino un potente reattore sito proprio nella vicina Francia confinante.

La sicurezza stradale dovrebbe essere migliorata con l'introduzione di servizi di soccorso vicino alle aree stradali e autostradali e, a mio avviso, i limiti di velocità introdotti sono giusti e non li diminuirei come non scadreì però nella ricerca ossessiva e maniacale di ubriachi o drogati nel sabato sera o potenziali "Nuvolari" fuori circuito.

Economia e mentalità

Il requisito fondamentale su cui ben sperare sulle sorti dello Stato è senza dubbio l'economia. Tale disciplina contraddistingue la vita a tutti gli esseri viventi, l'uomo, dotato come abbiamo visto di capacità superiori, ha la possibilità di organizzarsi al meglio mirando ad un maggiore benessere collettivo. Tale miglioramento, tuttavia, riflette solo certe categorie, condizionando in modo negativo le altre. In parole semplici chi prima stava bene, dopo gli ultimi governi cresce individualmente; le persone, invece, che si trovavano in condizioni precarie, con le recenti leggi, vivono un clima di desolazione e di rassegnazione.

Sfogliando i testi di materie economiche, è noto a tutti che il miglior mercato è quello libero. Ma migliore per chi? Richiamerei l'attenzione ad analizzare i dati inquietanti della Nostra situazione negli ultimi anni: sono il risultato di chi ha voluto introdurre un esasperato liberismo. Il liberismo bisogna introdurlo con molta cautela, quello attuale a volte mi pare selvaggio perché è regolato da leggi della giungla: ovvero segue una catena alimentare in cui i più deboli sono brutalmente sbranati. Ma noi siamo umani non bestie.

I tanti richiami della Costituzione evidentemente sono serviti a poco. Alcuni uomini di potere hanno avuto l'arroganza di introdurre innovazioni derivanti da altri Paesi, essi non pensavano alle conseguenze di tutto questo. È come se noi lasciassimo liberi dei leoni in una metropoli, la scena sarebbe davvero terrificante.

Questi uomini di potere, a cui lascio l'anonimato per non infierire sui loro comportamenti legalizzati, si sono sviluppati nel periodo

precedente a tangentopoli. Praticamente è come se fosse stata lasciata una banca, con le casse piene, priva di personale e di sorveglianti. Possiamo capire lo scempio, paragonabile ai vandali che fanno hanno fatto razzie in città senza difesa.

In termini pratici, i pessimi individui che tanto professano il liberalismo, hanno creato situazioni di vero e proprio monopolio in certi settori, il più evidente è quello dell'informazione. Tale fetta dell'economia comprende la pubblicità che è una fondamentale risorsa produttiva. Questo campo è paragonabile ai Monopoli di Stato dei tabacchi: la percentuale più alta appartiene ad essi, mentre la parte del contrabbando, irrisoria, è lasciata alla libera iniziativa imprenditoriale, chiaramente illegale, in questo caso, con regole criminali. Vorrei fare i complimenti a questi soggetti: hanno dato l'esempio di economia dittatoriale, come se non bastasse essi pretendono pure di governare. Ma quando si sveglieranno gli italiani?

L'esigenze di tali sciacalli sono leggi che consolidino i privilegi acquisiti, quindi i bisogni del popolo sono trascurati per rafforzare gli interessi personali. Come si sia arrivati a queste ascese non si sa bene come, alcune buon anime testimoni non sono più presenti; i processi con cui sono realizzati rimarranno per sempre un mistero. Spesso sentiamo parlare di conflitto di interessi, in apparenza potrebbe interessare la giustizia questo argomento. Ma se analizziamo bene i risvolti potremmo anche parlare di conflitto in associazioni di cartello: è l'antitesi di ogni economia dominata da una tirannia nascosta bene. Partendo quindi da un settore delicato quale l'informazione, sono arrivati al potere mettendo tutti a tacere con un accontentino di qua e di là ad altri soggetti che con l'Amministrazione hanno un rapporto molto blando.

Il liberalismo dovrebbe essere tutt'altra cosa. Innanzitutto ci deve essere un Governo mentalmente idoneo a servire la nazione con leggi che non favoriscono i tossicodipendenti del denaro e del potere. Se, per esempio, era lecito avere un'emittente televisiva, e basta, mi devono spiegare quali sono le ragioni che hanno portato ad abolire questa legge. Ma non solo. Tali titolari, non essendo ancora soddisfatti, hanno pure divorato case editrici e testate

giornalistiche varie. Solo in Italia e in paesi dittatoriali succedono queste cose.

Tornando al vero liberalismo, oltre al Governo, il popolo deve ricoprire un ruolo non secondario per far crescere la Nostra economia.

Per prima cosa è necessario salvaguardare le aziende più grandi del Nostro paese. Bisogna privilegiare l'acquisto, a parità della concorrenza straniera, dei Nostri prodotti. Non per questo auspico comizi su un nazionalismo sfrenato, ma richiamo il buon senso. Se sappiamo che un'azienda con molti dipendenti è in crisi, ed offre oltre a prodotti discretamente buoni anche un lavoro diretto e indiretto, perché si infierisce negando pure gli articoli gradevoli che essa propone? È una mentalità diffusa in Italia. Noi continuiamo a pensare che l'erba del vicino è sempre più bella. Senza pensare che se curiamo il nostro giardino poco alla volta, esso diventerà bello come quelli che vorremmo avere.

Il popolo deve essere quindi partecipe con più solidarietà alle Nostre aziende, perché la gente normale è la fonte per le imprese. Le aziende, una volta in ripresa, presenteranno prodotti migliori e offriranno sempre di più lavoro. Non pensate?

A questo punto mi risponderete che in mente ho una società autarchica. Sbagliato. Dimenticavate lo Stato. Lo Stato, per l'appunto, interviene acquistando prodotti degli amici stranieri, quando la bilancia commerciale sarebbe troppo a Nostro favore.

Ci sono molti prodotti, che non elenco per motivi di pubblicità occulta, che Noi non riusciremo mai a creare, neanche con le migliori imitazioni da napoletano. Perciò, ripeto, usando tutti il buon senso, la situazione può migliorare, senza danneggiare nessuno ma favorendo la spartizione del capitale in maniera più funzionale.

Rispetto alla tradizionale interpretazione del termine, il liberalismo è così vincolato e determinato dallo Stato. Il Governo, infatti, regola i meccanismi economici con le leggi che devono salvaguardare una concorrenza leale e non come si è visto a senso unico in certi casi. Ma, cambiamento di gran lunga innovativo, una volta che il popolo riesce a maturare una propria solidarietà

economica e sociale, con tutti i vantaggi che essa porta, avrà un ruolo attivo. Vi rendete conto delle esigenze della pubblica amministrazione? Dalla carta igienica a prodotti di gran lunga più tecnologici. Saranno gli appositi ministeri a bilanciare il commercio con gli altri Stati: lo spettro dell'autarchia lo lasciamo ad altri, Noi avremo il vantaggio di presentarci e di essere uno Stato liberale. I cittadini, infine, saranno liberi di comprare secondo i propri gusti, ognuno è libero secondo la propria coscienza.

È chiara questa affermazione: se nelle Nostre fattorie abbiamo buoni animali, tranne poche specie che siamo costretti a cercare oltre confine, perché importiamo anche quelle presenti? Al massimo è lo Stato che decide di introdurle per compensare altre qualità e la presenza dei Nostri amici stranieri.

Pilastro essenziale dell'economia, come in teoria della Repubblica, è il lavoro. Negli ultimi governi si sono promessi prima un milione poi settecentocinquantamila posti di lavoro: facendo una media aritmetica noteremo che ci sono state circa ottocentotantacinquemila prese in giro. Si cade nel ridicolo quando vengono resi pubblici i dati sull'occupazione; le cifre, infatti, includono anche chi ha lavorato un paio d'ore per fare gli inventari al supermercato. Giudicate voi se questa sfacciataggine è tollerabile, piuttosto il silenzio può salvare la faccia a chi la ha persa da tempo.

La causa di questo male profondo, a mio avviso, è stata l'introduzione delle agenzie interinali in maniera esponenziale e incontrollata. Se c'erano già gli uffici di collocamento, perché si è voluto introdurre questo fenomeno diffuso in paesi con tutt'altra realtà? È inconcepibile. Il risultato di queste agenzie, che pur s'impegnano umanamente e professionalmente, è stato quello di consolidare la posizione degli industriali, parlo delle aziende più grosse, a sfavore dei lavoratori. Per quanto riguarda l'uso delle agenzie per le aziende più piccole, mi sembra opportuno e anche utile.

È meglio fare lavorare dodici persone un mese ciascuna o assumere un dipendente in maniera seria e continuativa? Questo è

il dilemma. Se ragioniamo in termini di flessibilità da veri opportunisti, allora la risposta è a favore del milione di posti di lavoro. Se, invece, ragioniamo in maniera più saggia, è evidente che questo discorso non funziona. La tanto desiderata flessibilità mentale appare lontana anni luce.

In quest'ottica i datori di lavoro, a propria discrezione, sono liberi di assumere e licenziare. Bello schiaffo alla Costituzione. La povera gente, che ha prestato fede alle promesse, si trova a tastare la triste situazione.

Non sono io a giudicare, ma i fatti parlano da soli. Se poi aggiungiamo a tutto questo la mancanza di mentalità giusta del popolo, i ricchi aumenteranno i propri averi e i poveri subiranno l'ipocrisia del potere.

Sconfiggere la disoccupazione fino a soglie tollerabili non è semplice. Ma si possono alleviare le pene. Innanzitutto si potrebbero introdurre maggiori contratti part-time di quattro e sei ore, soprattutto per i giovani che vivono in casa con i genitori. Questo sarebbe un metodo solidale e razionale per l'introduzione al mondo del lavoro di questa categoria. Dopo periodi da stabilire, sempre con esperti del settore, il part-time diventerebbe tempo pieno con le persone che vanno in pensione. A grandi linee questo comporterebbe perlomeno maggiore benessere e meno disoccupazione. È impensabile portare le otto ore di lavoro a sei e mezzo o sette, per tutte le categorie e di colpo: potrebbe fare traboccare il sistema. Per certi settori, invece, quali la produzione e l'impiegatizio meno specializzato, i risultati sarebbero apprezzabili.

L'età pensionabile e le pensioni sono la spina nel fianco del Nostro sistema. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una serie di profezie di gente, proclamatasi, unta dal Signore che non hanno avuto alcun riscontro nei fatti. La tendenza generale è di arrivare alla pensione nel momento dell'estrema unzione, se tutto va bene. In linea alle attuali proposte l'età sembra raggiungere i sessantacinque anni, per chi ha la fortuna di arrivarci. La situazione è assai critica; si è passati da un estremo all'altro: prima

molte persone erano a riposo alla bella età di cinquanta anni, adesso sembra che non ci siano più limiti per arrivarci.

Considerato il fatto che siamo il popolo che paga più tasse in assoluto, la situazione è paradossale: continuiamo ad invecchiare progressivamente (l'età media della popolazione) e siamo fra gli ultimi ad andare in pensione. Non è possibile trovare strade alternative? Una di queste, in parole semplici, sarebbe la possibilità di andare prima con meno soldi. Questo garantirebbe un'anticipazione del riposo ai lavoratori più anziani, in secondo luogo l'introduzione di una forza più giovane nelle varie occupazioni. Ridurre sensibilmente l'età pensionabile, come scelta facoltativa, a scapito, ovviamente, di un abbassamento della stessa pensione, mi sembra una strada equa e democratica.

Questa idea può sembrare banale e riduttiva. È vero. Infatti, in controtendenza agli attuali politici, non è possibile prometterla durante un'ipotetica campagna elettorale. Se l'economia in generale non decolla, rimane un semplice sogno irrealizzabile. Per far sì che possa essere attuato un processo di riforma, è necessaria la tanto desiderata collaborazione ma soprattutto buon senso del popolo, argomentato nei paragrafi precedenti. Del resto è la gente normale che può cambiare le sorti del Paese, non leggi spesso azzardate e prive di prospettive di benessere collettivo. Queste leggi, riguardanti il Nostro sistema sociale, sono molte volte promulgate con il panico dovuto alle pensioni: una pentola a pressione che rischia di scoppiare. Tutti Noi siamo quindi responsabili di una trasformazione della qualità della vita; il liberismo, inteso nel paragrafo precedente, mi sembra al momento l'unica via di salvezza. Altrimenti ci troveremo Governi che promettono ciò che non possono dare con leggi e riformine che tendono a tappare buchi, senza pensare alle conseguenze nei prossimi decenni.

Nel capitolo relativo l'apertura mentale e sociale, sono stati auspicati dei rinnovamenti a favore delle libertà individuali e anche collettive, visto l'ordine pubblico che potrebbero portare per sfoltire anche le aule dei tribunali. In secondo luogo i risvolti economici sarebbero significativi.

Per quanto riguarda le droghe leggere il giro di affari è consistente. L'uso è diffuso fra milioni di italiani che potrebbero così fare riciclare il denaro in maniera più proficua per tutti. Visti i modelli adottati in altri Paesi, il fumo e l'erba potrebbero avere due prezzi: uno per gli agricoltori, l'altro per i gestori degli appositi punti vendita. Il prezzo ai consumatori potrebbe così oscillare dai sette ai circa tredici euro per grammo; ai coltivatori diretti esattamente la metà: quindi circa il cinquanta per cento sia ai produttori sia ai venditori. Su queste sostanze verrebbero così applicate le vigenti tasse esistenti da accontentare anche le casse dello Stato.

I risultati sarebbero immediati. Il primo un forte aiuto agli agricoltori e i vari collaboratori individuati nell'apposito capitolo, soprattutto in aree agricole maggiormente depresse dove, per motivi anche climatici, verrebbero riservate le maggiori quote di produzione. In secondo luogo i punti vendita al dettaglio, gestiti da nuclei famigliari, darebbero così sviluppo ad un nuovo settore nel campo dei divertimenti e del tempo libero. Per quanto riguarda gli Statali, la situazione modificherebbe il loro lavoro: dalla repressione al controllo mediante leggi dello Stato. Il tanto desiderato sviluppo sarebbe così creato socialmente ed economicamente: il giro di soldi è di milioni e milioni di euro...Lavoro, pensioni e tasse sarebbero incrementate grazie alle droghe leggere.

Stesso discorso per il sesso a pagamento. Il problema principale è comunque restituire la dignità alle donnine allegre e a chi le frequenta. In secondo luogo i risvolti economici riguardano tante persone.

Create le strutture per l'esercizio in zone lontane dall'abitato, si getterebbero le basi di questi nuovi locali, finalmente legalizzati, in cui i gestori e le esercenti, attraverso tariffari variabili all'incirca tra i venti e i cento euro per prestazione, accontenterebbero tutti. Il giro d'affari sarebbe impressionante: tanto denaro e di conseguenza stipendi, lavoro, sanità e tasse.

Le forze dell'ordine avrebbero così tempo da dedicare a ben altri più importanti settori. Come abbiamo visto non ci sarebbero più problemi di natura legale, tramite ovviamente le leggi da rispettare,

e risalterebbero solo i vantaggi che queste due innovazioni, una volta applicate, potrebbero portare.

Un aspetto trascurato e determinante per le sorti del Paese è la mentalità. Questa può cambiare tramite una sensibilizzazione maggiore sull'informazione. Nelle classi medie-basse la situazione è allarmante.

Non dico che tutti si debbano interessare all'Amministrazione, ma almeno avere qualche nozione di base.

L'italiano medio, dal canto suo, nel tempo libero, oltre giustamente a svagarsi, preferisce prima fare la coda chilometrica per lavare l'automobile, poi ammassarsi nei grandi centri commerciali senza avere l'intenzione di fare acquisti, infine ammassarsi come pecore e aspettare un'ora per bersi una birra: ebbene si sono fatti tre turni nella stessa giornata. L'informazione e la cultura sono lasciate a programmi di satira mediocre.

Tutto questo distoglie il popolo dal reale scopo dell'amministrazione: l'economia. Ognuno è libero chiaramente di impiegare il suo tempo, ma, nelle condizioni citate prima, mi sembra che l'abitudine a trascorrere i sabati e le domeniche così, possa solo aumentare il grado di ignoranza che divora l'Italia.

Coloro i quali non hanno avuto, per svariate ragioni, la possibilità di approfondire i propri studi, hanno la possibilità di farlo senza frequentare necessariamente istituti. Trasmissioni produttive, giornali, internet usato bene e partecipazione, anche saltuaria, ad associazioni sono modi per essere aggiornati sulla situazione e capire quali siano gli spiragli economici e sociali, quelli che poi interessano a tutti.

Senza questo cambiamento la maggior parte delle persone prenderà in considerazione emeriti buffoni. Molti di essi sono cafoni arricchiti che chiamano il Secondo Conflitto Mondiale la Grande Guerra. Povera Italia.

L'appello è rivolto a tutti, perché le persone che votiamo riflettono il loro carattere nell'Amministrazione e infine nell'economia.

Al momento attuale è difficile indicare la strada che il Governo dovrebbe intraprendere per migliorare la Nostra economia. Fatto

tesoro di quanto detto fin'ora, un paio di interventi sono stati indicati per dare sollievo alla Nazione.

Sperando anche che l'andamento dell'economia mondiale migliori, oltre alla mentalità del popolo italiano, qualche piccolo intervento mediante incentivi può essere attuato. Innanzitutto, è bene ricordarlo, gli incentivi Statali vanno usati con molta moderazione per evitare situazioni di tipo boomerang riscontrate negli ultimi anni, è meglio tirare a campare che fare esplodere un settore generando subito dopo una crisi.

Vista la quantità di risorse ambientali è auspicabile una campagna governativa per la nascita di piccole strutture, gestite a livello familiare, soprattutto al Sud per incrementare con prezzi concorrenziali il turismo. Questo permetterebbe la presenza di nuovi visitatori che troverebbero alloggio in piccole pensioni. I gestori, così, avrebbero lavoro anche solo stagionale ma respirerebbero un po' di più. Si tratta di case che possono ospitare dalle cinque alle quindici persone circa, molto modeste sul piano qualitativo, ma accoglienti viste le attrazioni balneari e culturali. Lo spirito socievole soprattutto di famiglie meridionali o centrali sarebbe il requisito fondamentale per l'introduzione di queste strutture; rispetto agli altri Paesi siamo in carenza di abitazioni di questo tipo. Lo Stato, con sgravi fiscali e qualche piccolo intervento, soprattutto per la ristrutturazione e l'ampliamento di vecchie abitazioni, garantirebbe a chi aderisse a questa iniziativa un lavoro.

Minimo sindacale.

Le tasse

La questione del carico fiscale in Italia sembra essere il problema dei problemi, il governo e la sua maggioranza non si trova d'accordo sulla stesura della legge finanziaria, tutta l'opposizione è d'accordo nel voler manifestare contro tutto il suo risentimento.

E' un'epoca difficile, dove si lavora per consumare e difficilmente si tesaurizzano ricchezze per poi reinvestirle nel circuito economico a cui tutti guardano con incertezza.

In questi anni non c'è stata ripresa, e la produttività, il cosiddetto PIL non è affatto cresciuto mantenendosi su livelli minimi.

La politica prima di un governo poi di un altro non è riuscita a rilanciare l'economia, del resto gli imprenditori delle zone più sviluppate specie nel nord Italia non sono più motivati a far fruttare le proprie aziende in loco e hanno deciso di delocalizzare la produttività in paesi dove il costo della manodopera è più basso.

Questo comporta uno sbilanciamento dei conti delle aziende stesse, che lascerebbero a casa migliaia di operai ed impiegati a favore di un'economia lontana dove con gli stessi utili prodotti hanno maggiore possibilità di vederli aumentare nel tempo a fronte di investimenti alternativi nei paesi in cui hanno deciso di spostare le loro unità produttive.

L'Italia è attraversata dal morbo della disoccupazione e del precariato proprio perché non si fanno contratti di lavoro garantito, l'applicazione della legge Biagi ha diffuso un malcontento generale e la sua apparente liberalità che la ispira nei suoi

contenuti nuoce alle masse di giovani che si vedono costretti a lavorare come in un miraggio nel grande deserto dell'instabilità.

I giovani hanno voglia di fare e si vedono tarpate le ali dai mille pregiudizi dell'attività del credito che presta denari solo a chi li ha, della politica che non riesce a rispondere se non generalmente alle esigenze della gioventù, e alle famiglie che spesso denigrano i giovani colpevolizzandoli di un'apparente mancanza di voglia di lavorare.

Sono solo dei discorsi infondati perché i giovani hanno tanta voglia di dire e di fare basterebbe solo metterli nella condizione di fare evitando così il ripresentarsi di anni violenti, o di una pseudo rinascita di valori rivoluzionari.

Il gigantismo italiano potrebbe assorbire a mio avviso centinaia di giovani valorosi e volenterosi, se le tasse incassate venissero destinate per la creazione di lavoro reale tutto andrebbe meglio, ma lo stato se non che ci sta a fare? Possiede aziende e ne può creare altrettante di diversa natura, dall'agricoltura alla tecnologia avanzata, dalle banche alle assicurazioni, dalla scuola ai servizi culturali in genere, non ultimo il cinema o lo spettacolo in genere.

Le risorse sono solo mal distribuite, ma non disperiamo tutto è migliorabile.

Sul piano fiscale le tasse spesso gravano su chi a meno, le aliquote favoriscono così sempre più i facinorosi e i deboli si vedono costretti a pagare gabelle su gabelle, come in un lontano periodo oscuro di assoluto mal governo.

Le università scarseggiano di mezzi e di uomini, le cosiddette menti.

I commercianti si vedono costretti spesso a ritoccare i prezzi delle loro mercanzie a seguito dei rincari che lo stato applica nell'energia o in altri servizi accessori o per nuove tasse imposte.

Pare che questa finanziaria sia un compendio di innumerevoli tasse e tassucole.

Abolire l'ICI sulla prima casa sarebbe già un passo in avanti.

L'erogazione dei mutui dovrebbe essere sostenuta in tante direzioni, non solo per l'acquisto della casa, bensì per la creazione di aziende.

Il richiedere eccessive garanzie in pratiche inquisitorie da parte dell'ente erogante, non favorisce l'espressione dello spirito economico dei giovani.

A fronte di un'assenza di credito e di salari sotto i livelli della sopravvivenza ci sono stipendi milionari per prestazioni prestate da consulenti che si fanno un nome grazie a centinaia di apparizioni in televisione.

Spesso la loro garanzia di vita perviene dagli enti statali che li chiamano per codeste consulenze da capogiro.

I grandi patrimoni, senza cadere in una logica marxista, dovrebbero tenere conto dei più bisognosi.

A mio avviso se la politica non riesce a ridistribuire le ricchezze resterebbe solo a guardare ciò che detta corporazione vuole o disvuole.

Tassare in modo adeguato i grandi capitali permetterebbe al popolo la garanzia di vedere in quei mecenati una stella cometa, se no avremo una civiltà di ricchi e un'altra di poveri.

L'accanirsi verso una visione estremamente classista della società porterebbe a fomentare odi antichi.

L'equilibrio va ripristinato nella mentalità dei governanti che decidono per i loro elettori spesso in assoluta autonomia proprio per questo essi hanno l'arduo compito di gestire il calderone delle richieste del popolo cercando di venire incontro con tutte l'energie disponibili al fine di rivalutare la politica stessa e ridargli lustro.

Ci sarebbero un'infinità di aspetti tecnici che confermano che un eccessivo liberismo ha preso piede nella tendenza economica del paese.

Le tasse o le imposte di futura creazione dovrebbero andare in una direzione di un socialismo economico più integrante le parti in gioco, non guasterebbe se l'ispirazione di codesto socialismo guardasse ai valori di una chiesa che oggi più di ieri si è rinnovata e ha rivoluzionato le sue istituzioni e i suoi riti.

Rapporti europei e internazionali

Terrae caput mundi. È un concetto universale.

Esprime la piena consapevolezza della ragione, strumento fondamentale per governare gli Stati e quindi l'umanità.

La storia della civiltà degli uomini, e di tutte le sue sottospecie, dovrebbe essere sufficiente per insegnare ai popoli la piena e totale reciproca convivenza in nome della supremazia del genere umano. Supremazia significa la capacità di poter modificare il corso degli eventi, il lato positivo del libero arbitrio permette un'ottima conservazione del mondo, l'aspetto più sinistro, invece, ne causa la decadenza, spesso tramutata in orrori manifestati nel corso dei secoli.

La memoria va alle guerre di religione, alla persecuzione razziale, ai campi di sterminio, alle lotte fratricide combattute in nome del potere politico, neanche il risorgimento o le campagne napoleoniche non hanno potuto fare a meno di spargere sangue innocente.

Gli uomini sono stanchi del caos, temono disavventure nazionali, interventi bellici in altri paesi mascherati da nomi come missioni di pace, il prossimo è il tuo vicino di casa.

Ci vuole rispetto, ci vuole ragione.

I nemici devono considerare che noi siamo un popolo libero e liberi vogliamo rimanere.

Spesso veniamo oltraggiati dalla stampa straniera che ci mette alla berlina, che insulta i nostri attori e i nostri politici fanno da zimbelli e prestano il fianco a scomode editorialiste alla ricerca di scoop sensazionalistici.

Il papa viene oltraggiato, la sua figura schernita da cantanti e cantautori di dubbia bravura e capacità artistica.

Fanno segnacci e si arrampicano su pali mostrando le terga al pubblico come immorali da trivio e si fanno chiamare madonne.

I rapporti con gli altri paesi devono rimanere su di un livello di parità totale e non parziale.

L'onore del popolo deve essere difeso e custodito come il sacro fuoco.

Chiedere il rispetto e doveroso per noi stessi e per gli altri.

Spesso guardiamo attoniti allo sfacelo ambientale che l'uomo sta perpetrando all'intero globo.

E vabbè'?

Che fare ? Basta ricorrere al concetto di prudenza, bisogna modificare completamente i comportamenti quotidiani.

Usare poco combustibile, poca acqua, solo se è necessario perseguire anche corporalmente chi brucia e devasta il territorio.

Si scherza chiaramente, ma questo da la misura delle novità ideologiche in campo di certi partiti politici a mio avviso utili e con i quali se sinceramente rappresentati bisognerà sempre confrontarsi.

Gli indigeni della Patagonia ci sono e vanno rispettati, così come quelli presenti in Amazzonia o gli indiani delle riserve americane che non sono molto felici di come devono vivere tra i bianchi.

C'è un'opera fondamentale a mio avviso da proporre come lettura: la democrazia in America di Toqueville.

Bisognerebbe attuarla come modello di sistema politico.

Non superficialmente ma nella sua specificità ideale.

Il confronto tra le forze politiche per ciò che concerne l'habitat deve essere riformato anch'esso.

Non si può pretendere che solo la collettività governata dia il buono esempio.

Tutti indistintamente devono dare il buon esempio.

Anche i politici.

Tutti credo vogliano vivere in pace salvaguardando le proprie identità. La guerra è un fenomeno tipicamente medioevale, sia quella fra eserciti e popoli sia la lotta alle streghe.

La Chiesa si rinnova sempre nel suo pensiero e si aggiorna ideologicamente e si propone sempre come madre di tutti i popoli.

Anche questo va bene e lo accettiamo.

Dovrebbe però tenere a bada i suoi uomini educandoli nello spirito.

Dovrebbe alzare la voce contro i suoi appartenenti quando questi sbagliano, senza punire, senza cancellare o eliminare fisicamente.

Questo accade ed è accaduto e non ci vogliono i film americani per denunciare certe pratiche di cattiva amministrazione delle risorse derivanti dalle oblazioni o dalla semplice offerta nel messale domenicale.

Le ragioni che spingono i conflitti sono svariate, precludono spesso interessi economici ma, paradossalmente, riducono gli abitanti dei territori in questione alla fame e alla miseria.

Perché logorarci con continue iniziative a favore di quello o quell'altro stato.

Nulla cambia.

Sono istituzioni benefiche tra virgolette che costano anch'esse nella loro struttura e nel loro effettivo mantenimento.

Perché non liberalizzare anche l'umanitarismo e renderlo più efficace liberandolo da strutture secolarizzate anch'esse.

La pace deve essere un valore condiviso non per la morale, ma per la convenienza di tutti! La guerra signori miei costa in termini di uomini e di risorse.

E' possibile che non ci sia tra i nostri politici qualcuno di veramente persuasivo nei confronti delle rappresentanze filo arabe ed arabe.

Ci sono nuovi conflitti e mentre sto scrivendo un altro piano d'attacco si sta congegnando ai danni dell'Afghanistan.

Poi ci sarà il Libano, di nuovo Israele, e poi l'Iran: non ne usciremo mai da questo labirinto.

L'utilità della guerra viene insegnata nelle scuole o nei corsi della terza età e tutti annuiscono stupidamente perché pensano al vitello che mangeranno la sera.

Allora non ditemi che non ci sono discorsi fatti puramente in modo ipocrita.

“Mors tua vita mea” come concetto vale ancora oggi che scrivo. Infatti si vive meglio senza conflitti, promossi indirettamente per ottenere vantaggi che in realtà si tramutano in disastri per tutte le parti contendenti.

I discorsi imperialistici, con fini economici s’intende, mi lasciano alquanto perplesso sulla loro effettiva pratica. Non mi sembra che un popolo dominato da un altro porti particolari profitti, anzi la repressione è sempre un metodo controproducente per assicurarsi quote consistenti di mercato.

Se li uccidiamo che ne sarà dei nostri benefici: a chi venderemo le nostre auto, i nostri frigoriferi, le nostre scarpe, solo alla minoranza superstita che ci garantisce una linea politica filo occidentale impoverita?

E se questo non accadrà vivremo sempre così con il terrore di una bomba in un bar o in un museo e di un aereo dirottato?

L’Italia, vista l’esperienza del secolo precedente, vuole starne fuori. Almeno su questo punto possiamo considerarci, per fortuna insieme alla stragrande maggioranza di Stati, mentalmente evoluti, d’accordo; difatti però ci sta dentro al conflitto e non ne esce.

Il Nostro Governo si propone di divulgare l’impegno e di valorizzare la convenienza della pace. In termini pratici, ammazzarsi alla fin fine per niente è da veri miserabili, questo è riscontrabile nella storia delle guerre. Mai nessun popolo, vinto il conflitto, ha potuto compensare le perdite umane. Quindi mi sembra chiaro che i belligeranti appartengano ad una sottospecie dell’uomo sapiens sapiens.

La tendenza degli ultimi periodi, grazie a Dio, è orientata verso una pace fra i popoli, sebbene ci siano in corso guerre fra poveri e quindi dimenticate per l’apparente poca importanza. È un punto su cui il Nostro Governo dovrebbe impegnarsi maggiormente, senza aspettare l’iniziativa di Stati più forti.

Quanto a Noi italiani, considerato il carattere mite e simpatico, vogliamo presentarci amici di tutti perché fa parte del nostro dna: il capitolo secondo descrive la varietà del Nostro Paese che permette una piena fratellanza interna (almeno si spera!) ed esterna con tutti i colori della pelle. Apparteniamo tutti ad un’unica razza:

umana. Consiglierei di non usare più la parola razza per gli esseri umani; al massimo introdurrei il concetto di sottospecie (*abilis*, *erectus*,...) per quegli individui che si ostinano a riconoscere nel grado evolutivo dell'*homo sapiens sapiens*, quindi possono essere considerati scimmie.

Negli ultimi periodi siamo diventati, Noi popolo italiano, cittadini europei. Mi sembra un concetto un po' troppo azzardato. Non per questo mi reputo secessionista e contrario all'Europa, ma ci sono molti problemi e divergenze di cui non vedo facili soluzioni.

Il lavoro all'estero spesso viene dato a poche persone le quali a loro volta fanno veri e propri sacrifici per tirare avanti, lo si sente dire da persone che hanno fatto esperienza in vari campi dall'economico allo scientifico.

C'è una vaga possibilità di scambi reali con l'estero è più una prerogativa italiana quella di ospitare tutti e chiunque fa parte del nostro *modus vivendi*.

Per prima cosa il processo di unificazione dei mercati e della moneta unica è stato senza precedenti nella storia dell'economia: raggruppare tanti Stati con l'Euro e con l'introduzione di parametri stabiliti è stato un successo di collaborazione e impegno unanime per chi ha aderito.

Il resto rischia di apparire utopico. Bisogna riconoscere che ogni Stato appartenente all'Unione ha una propria cultura che si diversifica in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Riuscire a consolidare tutte le nazioni in un'unica confederazione o grande Stato è un'impresa ardua, piena di problemi e con lunghi processi evolutivi. La sua attuazione appare lontana nei prossimi decenni, se tutto andrà bene.

Possiamo diventare anche noi gli Stati Uniti d'Europa? Come?

Ultimamente si discute sulla creazione di una Costituzione Europea. È possibile, oltre a tutte le diversità esistenti, istituire un Testo Massimo per tutti i cittadini che vivono nel territorio? Il problema di fondo, sottovalutato, è la lingua. In Europa sono presenti parecchie lingue che rispecchiano la loro propria mentalità; le lingue sono l'espressione dell'inconscio così come la

loro scrittura, tutti vogliono imparare bene la lingua italiana specie gli stranieri, ma non sanno che ci vuole molto tempo e sacrificio.

Fare un minestrone di tutte queste non so quanti benefici possa recare alla comunità inglobandole in un nuovo sistema - paese. La lingua è sinonimo d'identità. Come ho detto la moneta e i parametri indotti di parità sono già stati un risultato molto importante, spingersi oltre rappresenta una sfida contro un nemico forse invincibile: le diversità.

Le origini dell'Europa sono molteplici e attingono la loro forza in un passato controverso e turbolento.

Spesso non siamo riusciti a convivere più di un trentennio assieme ad altri popoli e riproporlo oggi questo modello sicuramente presenterà degli ostacoli.

Sul territorio sono già presenti problemi di natura diversa e specificamente d'intolleranza razziale.

Perché ostinarsi a propagandare certe idealità.

Più se ne parla e peggio è.

Più si parla di diversità e più siamo intolleranti verso il nostro prossimo, più siamo solidali e più diventiamo individualisti.

Guardare al prossimo non significa parlare la stessa lingua, usare gli stessi criteri logici di ragionamento, vestire nello stesso modo.

Pensiamo al velo? Pensiamo al pearcing sull'ombelico o la maglietta corta che lo rivela nelle fanciulle.

Quante diversità ci sono.

Quante somiglianze esistono tra gli uomini, ma quante pure diversità sono presenti nei popoli della terra.

Recentemente si discuteva, addirittura, di introdurre i valori cristiani nella Costituzione. Io sono contrario. L'eventuale testo deve avere carattere amministrativo. La religione Nostra non deve influire direttamente con le scelte politiche, perché facendo così e come se escludessimo gli altri culti dalla partecipazione attiva nelle Istituzioni organizzative. Gli altri motivi sono stati esplicitati nel capitolo della ragione e della fede. Oltre alle mie motivazioni, è come se introducessimo il valore del Real Madrid, la squadra più forte in Europa, nella Costituzione, e le altre società calcistiche? Verrebbero emarginate, essendo considerate indirettamente meno

importanti. Viste le tante comunità sociali e religiose europee, quindi, è auspicabile non introdurre la Nostra religione come cardine. Di fatto il cristianesimo è il culto più diffuso nel Vecchio Continente, ma non per questo si deve avere la presunzione di intervenire direttamente nella sfera amministrativa, che in realtà, riflette solo rapporti di natura economica.

Se già in Italia ci sono diversità da regione a regione, in Europa tali differenze appaiono insuperabili. Ritengo che la strada più saggia sia una sorta di Parlamento, molto blando rispetto a quelli nazionali, in cui vengano emanate direttive e regolamenti di carattere economico. Influenzare direttamente la sfera sociale e tradizionale dei singoli Paesi mi sembra fuori luogo. Un Consiglio d'Europa utile sarebbe quello composto da tecnici in prevalenza di materie economiche, per ottenere meglio risultati di tipo cooperativo; la presenza di personaggi troppo idealisti, sebbene possa alimentare dibattiti interessanti, non serve a molto. Esigenza primaria dell'Europa è senz'altro quella di promuovere l'innalzamento della cultura media: troppo evidenti sono le differenze fra gli Stati per quanto riguarda l'istruzione. Una volta raggiunto un grado di conoscenze apprezzabile, diffuso in tutta la popolazione europea, si può sperare di raggiungere altri obiettivi.

Per questi motivi frenerei gli entusiasmi a creare una grande nazione paragonabile agli Stati Uniti, è un'idea utopica.

Gli Stati Uniti sono il paese più forte. La Loro storia è irripetibile, come del resto la maggior parte delle tradizioni di un popolo. La potenza di questo immenso Stato è dovuta molto alla partecipazione attiva della gente, sono essi a determinare il successo indiscusso. Bastano questi motivi per spiegare che l'Europa difficilmente potrà competere con gli americani. Ma più che competere è la collaborazione fra i due popoli che segnerà finalmente un'epoca moderna.

Gli Stati Uniti, viste le ultime esperienze, hanno intrapreso con il loro Presidente la strada più saggia: quella di un civile dialogo. Su questa linea i rapporti internazionali devono stare, l'Italia ne è promotrice.

Proporre sistemi propri e unici, che possono solo funzionare in determinati paesi, mi sembra un metodo sbagliato e pericoloso. In Italia si sono visti i risultati dopo aver importato metodi da oltre oceano. Quindi i processi di democratizzazione non possono essere universali con regole assolute.

Gli americani, dal canto loro, presentano un sistema particolare, viste la vastità del territorio e la giovane tradizione. Hanno una forte responsabilità nei confronti dell'umanità: perché essi detengono il primato nella tecnologia, nella medicina in particolar modo. Accusarli di interessi imperialistici mi sembra un'opinione molto riduttiva e banale. Se in passato alcune loro scelte furono discutibili e sbagliate, c'è da riconoscere che essi hanno salvato l'Europa nel recente passato; per questo motivo Noi italiani saremo sempre grati e amici. Sebbene "siamo in debito" non possiamo collaborare in certe operazioni di carattere militare, perché Noi fummo gli sciagurati iniziatori del Secondo Disastro Mondiale. La linea adottata dai tedeschi e giapponesi è la stessa: porre fine alla parola guerra.

Per quanto riguarda l'impegno dell'Italia nei conflitti, per me, dovrebbe essere solo di assistenza. In altri termini i nostri militari potrebbero, con il consenso degli Stati in guerra, intervenire con le armi solo per scortare postazioni di cibo e medicinali che collaborerebbero, così, per far fronte alle esigenze principali dei Paesi in forte difficoltà dovuti perlopiù a conflitti di tipo interno. Questa è la regola non l'eccezione.

In questo contesto l'Italia deve considerarsi neutrale come la Svizzera, ma a differenza degli elvetici deve partecipare attivamente in azioni di solidarietà che poi rappresentano la base, se tutti collaborassero, per lo sviluppo dei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo e non solo.

Il partito politico

Quello che cercherò di descrivere ora, è solo una possibile associazione che potrebbe rappresentare un'alternativa politica al paese.

Innanzitutto vi è il simbolo, come in ogni partito. Per questo ho preferito usare la metafora del camaleonte e dell'aquila. Il rettile citato è un animale chiaramente a sangue freddo che si ambienta ovunque cambiando colore, ma la sua preda in questo caso sarebbe l'aquila, ovvero un predatore tradizionalmente imperioso e prepotente, che planando dal cielo non si può dire tanto leale nei confronti dei predatori. In questo caso nella lingua del camaleonte troviamo una piccola e indifesa aquila pronta a essere divorata. Il rettile rappresenta il partito politico al Governo, l'aquila il paese molto sleale e immorale. Si spera che il camaleonte tenga in bella vista l'aquila come bottino senza divorarla. Anzi la deve reggere nella sua lunga lingua come se fosse un trofeo di guerra o meglio come se fosse il suo bene migliore da poter proteggere.

Torniamo ad argomenti meno astratti e più compatibili con la realtà. Il partito potenzialmente ideale non si colloca né a destra né a sinistra. Come differenza fra questi due tradizionali schieramenti, direi che i primi, come nei casi più eclatanti, tendono a conquistare altri paesi dal punto di vista economico, mentre i secondi, più sensibili a problematiche sociali, trascurano rispetto i primi l'economia e rimangono confinati all'interno del proprio territorio. I due schieramenti sono passati di moda e strumentalizzano il popolo nelle scelte di natura democratica. Questa classificazione è solo comoda alla miriade di partiti che si collocano in essa, in un

Paese normale ci sono una cerchia limitata di forze politiche che alternativamente governano il Paese.

Gli esempi sono molteplici, ma eviterei richiami ad altri Stati perché poi alla fin fine ogni Paese è un caso a parte, caratterizzato dalla propria cultura e storia.

Questo partito, forse, potrebbe essere considerato di centro, nella concezione contemporanea del termine. Il centro, tuttavia, nell'attuale ripartizione delle forze risulta essere responsabile di crisi e di ingovernabilità. La destra e la sinistra, dopo eventi storici di politica internazionale, ma anche di trasformazione delle esigenze di un popolo, sono inutili dal punto di vista creativo e politico. Del resto io propongo una forza politica di governo, l'opposizione la lascio a chi persevera con arcaici metodi e interessi non certo compatibili con quelli nazionali. Alcuni critici, poi, definiranno questa corrente in uno schieramento, ma per coerenza è impossibile l'alleanza con altri partiti per non ripetere gli errori del passato. Ma ciò non significa proporre un partito totalitario ma, come detto alternativo. Come nella Seconda Repubblica, a questo punto meglio la Prima, certi personaggi sono scesi in campo approfittando del caos generale e facendo solo i propri interessi. Beati loro. Come faranno a dormire?

Il mio partito è a difesa dei ceti più poveri e medio-bassi, perché, se andiamo ad osservare le statistiche, questi continuano il loro trend negativo, mentre la medio alta borghesia ha dei vantaggi nelle ultime scelte di livello politico, sul lavoro e sull'economia, nonché sulle tasse.

Ciò che il partito propone ai cittadini è una vita, complicata comunque, ma che con il buon senso di tutti può migliorare quella della collettività. Una vita soddisfacente per i cittadini è rappresentata innanzitutto da un lavoro stabile, negli ultimi anni c'è stata una inversione di tendenza mi sembra. In secondo luogo da la possibilità di crearsi una famiglia, e infine di togliersi degli sfizi capendo però (singolarmente) e regolando (da parte dello Stato) quali sono le priorità del benessere umano tipico italiano. Per intenderci lasciamo i falsi idoli e le false priorità ad altri Stati in cui il capitalismo immorale ha avuto il sopravvento: ovvero

ricchissimi da una parte e poveri dall'altra. Questo grazie a certi meccanismi sociali che permettono ancora situazioni di sfruttamento indiretto.

Una delle prime riforme che si propone il partito è quella riguardante il parlamento. Innanzitutto la cancellazione dell'immunità parlamentare, anzi proporrei pene più severe per i cosiddetti onorevoli e senatori qualora fossero condannati per qualsivoglia reato.

La disciplina e il senso civico in aula deve poi essere l'esempio per tutto il Paese: la sana comunicazione, il rispetto, lo spirito del gruppo dove la battuta può esaltare al meglio l'ars oratoria tipica nel passato del nostro Paese. Quindi nuove leggi per responsabilizzare i parlamentari, in cui siano presenti multe per comportamenti scellerati, assenze ingiustificate fino ad arrivare all'esclusione, tanti oggi la meriterebbero, per il ripetersi di queste tendenze.

Un dato che fa sicuramente riflettere, è che in Italia ci sono circa settecentomila individui che vivono di politica. Va bene la partecipazione popolare, ma in realtà quanti di questi sono spinti dal senso del dovere per la Repubblica? In secondo luogo quanti hanno le caratteristiche necessarie per fare politica?

Considerata la macchina burocratica e istituzionale, mi sembra che mille individui tra Camera e Senato sia un numero perfetto che ricorda i Mille di Garibaldi.

Se essi fossero maggiormente tecnici, ovvero più professionisti e persone con una certa gavetta, allora sarebbero maggiormente utili nel risolvere le problematiche partendo dalla radice; in questo caso sarebbero ausiliari i loro dipendenti (i vari uffici sotto di loro), che attualmente si occupano in prima persona dell'ordinarie faccende. Visto che la tendenza è quella che porta perlopiù dei chiacchieroni in aula che hanno magari bisogno del pallottoliere per proporre leggi, che chiaramente devono rispettare canoni economici, allora forse è meglio trovare una riforma nuova attraverso un referendum. Un governo maturo e cosciente del problema, appena instaurato, dovrebbe portare nuovamente alle urne il popolo per decidere,

nella successiva legislatura, un'alternativa per disciplinare il parlamento.

Le riforme fatte dal dopoguerra ad oggi in tema di legge elettorale, in sostanza, non hanno portato sostanziali cambiamenti all'amministrazione. Hanno casomai regolato il ruolo di quei piccoli partiti che spesso sono stati protagonisti di ingovernabilità.

Il referendum ideale, nella sua essenzialità, dovrebbe porre ai votanti la scelta di lasciare tutto invariato nelle mani dei politici tradizionali o, come proposta alternativa, optare per parlamentari più tecnici.

Nel caso in cui il popolo decidesse per un parlamento più tecnico, ci sarebbero due distinte possibilità nella scelta dei nuovi deputati mentre i senatori, così come nell'antica Roma, manterrebbero inalterate le loro caratteristiche e requisiti di partito. Il primo caso prevede l'elezione nella carica di deputati per professionisti da eleggere tramite pubblico concorso. Essi, iscritti a loro volta nei partiti, verrebbero individuati una volta svoltesi l'elezioni politiche in base alla proporzione di voti. Nel caso specifico questa alternativa verrebbe definita "corporativismo", con concorsi per tutti i rami dei ministeri classici da individuare, ovviamente, da un'equipe di esperti. Il secondo caso prevede sempre un concorso ma per i neolaureati, sempre iscritti nei partiti, dai ventiquattro ai trenta anni con il massimo dei voti, in questo caso si parlerebbe di "accademismo". Una volta ottenuti i risultati delle elezioni, i senatori, protagonisti delle campagne elettorali, sarebbero eletti con i metodi classici, mentre i vincitori dei concorsi giungerebbero in parlamento in base ai voti ottenuti dai partiti di appartenenza.

Questo ipotetico referendum, con il beneficio d'inventario nelle sue linee guida, potrebbe rendere il Parlamento più funzionale e dare la possibilità a persone con alti profili di essere eletta senza seguire il percorso politico tradizionale. Gli effetti sarebbero maggiore razionalità nelle scelte politiche.

Per quanto riguarda la macchina economica il discorso si fa decisamente più complicato, il Partito in questo caso può solamente indicare quale sia uno dei modi più semplice per poter attivare un processo di crescita.

Ritengo fondamentale in questo caso lo spirito di nazionalismo legato alle scelte del consumatore. Se andassimo ad analizzare gli stati che meglio si trovano rispetto a noi, noteremmo che le loro scelte di consumo e di fiducia ricadono spesso nei prodotti interni. Ciò non significa il raggiungimento poi di un livello autarchico, ma anzi una, volta raggiunti livelli accettabili, sarebbe lo Stato a comprare prodotti esteri per essere solidale con certi Paesi in difficoltà. L'attività di import-export cadrebbe certamente a nostro favore ma noi potremmo mostrare a livello internazionale l'apertura ad altri mercati, come dicevo prima, attraverso la mano dello Stato. In questo caso il popolo sarebbe la fonte di energia per le imprese locali.

Questo meccanismo penso che sia applicabile a livello mondiale. Ma forse negli altri Stati mi sembra che si ragioni verso questa direzione. Il problema è italiano. Noi siamo una nazione giovane, lo spirito e la solidarietà del paese lo si nota soltanto alle partite di calcio dei Mondiali. I giovani vanno in giro con maglie di tutte le bandiere del mondo, tranne che con il tricolore.

Potrebbero sembrare esempi banali, invece dalle cose semplici si manifestano poi comportamenti più consistenti dal punto di vista economico.

L'economia su cui basare dei programmi per me è questa. Può sembrare, con tutto il rispetto dei frequentatori, un discorso da bar dello sport ma non lo è. Il Partito basa tutte le sue aspettative alle scelte del consumatore, dopo di che si può parlare di interventi seri quali pensioni, contratti nazionali, e altri argomenti molto frequenti ma senza via di uscita. La partecipazione per star meglio deve essere totale.

Come ogni partito non può mancare la nodosa e sacrosanta questione delle tasse. Io farei riferimento al testo Costituzionale che parlava di progressione. Per me progressione può essere intesa dal 20 all'80 per cento e per i ceti meno abbienti sgravi. Mi sembra che attualmente le aliquote oscillano tra il minimo e il massimo con una differenza di 20 o 25 punti circa; poi per queste questioni servirebbe chiaramente un approfondimento più tecnico. Ma quello che interessa è il vero concetto di progressività.

Un'altra questione di stretta attualità, è l'opportunità di una tassa patrimoniale per i grandi capitali. Di fatto la tassa patrimoniale c'è già: l'ICI, un'imposta che sciaguratamente infierisce su tutte le famiglie, soprattutto quelle che hanno fatto enormi sacrifici per poter acquistare la prima casa. E' auspicabile l'abolizione della suddetta tassa per la prima abitazione nei casi in cui i redditi non risultino vantaggiosi. Questo potrebbe avvenire con il bilanciamento di aumentare l'imposta per chi possiede parecchi immobili. E' un discorso molto complesso che qualcuno, nelle battute finali della campagna elettorale, in uno stato di delirio ed esaltazione, ha proposto di abolirla indistintivamente per tutte le prime abitazioni, senza distinguere ricchi e poveri, in realtà il partito di questo signore è preposto solo agli interessi dei benestanti.

È incredibile che imprenditori, professionisti e tante altre categorie (basta notare le vetture per strada perlopiù straniere che non portano neanche vantaggi alla Nostra economia) abbiano patrimoni davvero consistenti e paghino tasse poco di più che un normale dipendente, è davvero scandaloso. Inoltre questi personaggi intestano alle proprie attività ogni possibile bene per pagare meno tasse e magari non aumentare di 50 euro lo stipendio agli operai: questo è sfruttamento indiretto sia ai lavoratori sia allo Stato. Gli esempi sono tantissimi.

Per questo motivo non dico che si debba passare a metodi con scaglioni fiscali che obblighino i liberi cittadini ad una qualità di vita imposta dallo Stato. Ma il divario tra macchine semi-scassate e potentissime vetture in giro per le nostre strade rappresenta diversità, squilibri e malessere collettivo. Innanzitutto l'economia non trae vantaggi nazionale, anche perché i ceti medi sono sempre affascinati dal modo di fare dei nostri imprenditori, spesso e volentieri arrivati al benessere senza meriti personali.

Proporrei, mi sembra giusto, un nuovo organo dello Stato che, in base agli andamenti aziendali, sancisca quali sono gli equi stipendi. È inaudito che un operaio addetto alle fonderia percepisca un quarto o un quinto della retribuzione di un'alta figura aziendale che in pratica non produce più di tanto.

Gli stessi utili dovrebbero essere spartiti a tutti i lavoratori, ovviamente meno che degli azionisti e proprietari. Questo sistema di spartizione del denaro accentua ancora una volta lo sfruttamento delle classi più deboli.

Tutta questa mentalità porta ad una consolidata evasione fiscale che porta milioni di italiani ad essere attratti da beni di lusso e non pagare le tasse. Siamo il primo paese al mondo, il paese dei furbi che veramente fa addrizzare le orecchie a chi la pagnotta se la guadagna con il duro lavoro.

Se fossero approvate leggi quali legalizzazione di droghe leggere e prostituzione, limitando così attività della malavita (soprattutto accontentando un po' tutti), le forze soprattutto della guardia di finanza potrebbero concentrarsi in quella miriade di attività cosiddette legali combattendo drasticamente l'evasione. Ci sono per esempio locali che hanno giri di affari incredibili che non oso immaginare quanto dichiarino al fisco e così tanti altri generi di attività. Condoni, invece, per le piccole attività. Ci vuole un po' un senso delle misure per le attività imprenditoriali, non è possibile che cafoni arricchiti girino con macchine di grossa cilindrata sfruttando i lavoratori. Non per questo debbono esserci gli autoveicoli di lusso, però sarebbe meglio che solo i meritevoli se le potessero permettere. Il fatto di possedere beni di lusso è riconducibile ad una tassazione veramente progressiva, come sancito dalla Costituzione, in un sistema ideale in cui i meritevoli di capacità imprenditoriali o di qualità intellettuali superiori alla norma meritino davvero dei privilegi.

Lo sfruttamento, poi, di imprenditori italiani che investono all'estero per poter trarre dei benefici superiori a qualsiasi realtà sindacale del Nostro Paese è tutto da rivedere. Non mi riferisco a chi si apre una piccola attività in un altro Stato pagando i lavoratori con il costo della vita locale, la mia critica è rivolta a chi trasferisce o costituisce imprese di media e grande entità in contesti in cui i salari sono decisamente inferiori a quelli dell'Italia.

Il discorso economico è basato sulle aspettative, ma la politica indica il cosa non va, le imprese il come risolvere in termini aziendali. Il consumatore, infine, dovrebbe scegliere in maniera più

razionale per trarne dei benefici ai fini della salvaguardia del proprio benessere e, indirettamente, di quello di amici e conoscenti visto che non vi è solidarietà a livello nazionale.

Il discorso del sindacato, come accennato, è veramente assurdo. L'unica soluzione soddisfacente sarebbe l'istituzione di un unico organo sindacale per tutti i lavoratori.

Per quanto riguarda il lavoro, proporrei delle leggi per ridurre la cosiddetta precarietà crescente dovuta alle esigenze di flessibilità economica tipicamente occidentale.

Il lavoro interinale, paradossalmente introdotto da una corrente ideologica garantista, dovrebbe essere riformato. Il termine minimo di sei mesi contrattuali ad un massimo di uno rappresenta l'opportunità di ottenere una soglia minima di continuità. A mio avviso, risolti i problemi di povertà interni al nostro Paese, dovrebbe coinvolgere perlopiù extracomunitari e studenti per lavori stagionali, un po' come il modello svizzero a partire dal dopoguerra. Così queste due categorie avrebbero l'opportunità di un'esperienza lavorativa utile per mettere qualche soldino in banca. Un'altra inevitabile riforma sarebbe l'introduzione dei quattro turni nei lavori estenuanti legati alla produzione, e magari un'inversione di tendenza per lavori statali sicuramente più leggeri e meglio retribuiti. Tutto questo potrebbe attuarsi dopo lunghe trattative sindacali e un concreto progetto di un governo più sensibile alle problematiche del mondo del lavoro. I lavoratori statali spesso sono strutturati in turni di sei ore e percepiscono salari maggiori rispetto a quelli di mansioni decisamente più esaustive.

Un altro delicato problema è quello dei flussi di immigrazione.

Un paese cosciente con un governo sensibile ai temi di natura sociale dovrebbe prendere seri provvedimenti.

Innanzitutto l'emergenza riguarda i clandestini che rappresentano una grossa percentuale fra gli immigrati. Con una politica mirata allo sviluppo economico si potrebbe ipotizzare una sanatoria per integrare con permessi di soggiorno di almeno un anno, questi rappresenterebbero nuova forza lavoro. Dal punto di vista umano essi sarebbero integrati nel Nostro Paese visto che ci vivono da periodi più o meno lunghi. Dopo questa presa di coscienza,

conveniente anche per la programmazione economica, si dovrebbero prendere rigide misure per far fronte al problema, visto che masse di disperati sarebbero ulteriormente attratti dal Bel Paese, ma non tutti possono essere accontentati.

Per caratteristiche geografiche l'Italia è facilmente raggiungibile dai clandestini. Gli uomini delle forze dell'ordine non sono sufficienti a contrastare questa emergenza. L'Esercito rappresenta una risorsa fondamentale per garantire il controllo del territorio. I soldati, con i tradizionali servizi militari, sono sicuramente inutili a dispendiosi economicamente. Essi potrebbero essere in buona parte utilizzati per fini di controllo delle coste a rischio di sbarchi di clandestini, così come per il controllo degli incendi e per altri impieghi di ordine pubblico in cui c'è carenza di uomini.

Ritornando al discorso di prima, per far fronte alla questione dei clandestini, è necessaria la severa presa di posizione da parte dello Stato. La drammaticità dei centri di accoglienza deve essere da deterrente per chi raggiunge l'Italia senza permesso di soggiorno: gli irregolari, dopo aver ricevuto le necessarie cure mediche, devono essere assolutamente riportati nei loro paesi.

Ogni individuo dovrebbe vivere nel paese di origine, riducendo al minimo i flussi migratori. Questo principio non vuole negare la libertà degli esseri umani di trasferirsi in altri Stati, ma intende far capire che lo si può fare solo quando ci siano le condizioni necessarie. Non ha senso migrare per star peggio dal punto di vista umano, poveri per poveri è meglio stare a casa. I paesi più industrializzati dovrebbero provvedere ad aiutare i meno fortunati nei loro paesi, e non diffondere la mentalità del miraggio del benessere.

Come si è visto parlando dell'ambiente, l'acqua rappresenta il punto. Si dovrebbero creare, al posto degli oleodotti, infiniti acquedotti per portare sostegno contro la desertificazione e quindi gettare le basi fondamentali per la vita, tutto questo anche con la dissalazione, i cui effetti sull'uomo non hanno ancora portato a conclusioni attendibili. Dal punto di vista economico lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia dovrebbe garantire ai meno fortunati i presupposti per poter vivere dignitosamente nel loro

territorio. Questa è la politica estera fondamentale per contrastare principalmente la fame, se vogliamo considerarci in tempi moderni. In secondo luogo si contrasterebbe il flusso ormai incontrollato di migrazioni.

Un governo maturo dovrebbe diffondere questo pensiero anche agli altri paesi.

Un altro delicato argomento sono gli interventi militari all'estero. Ragionando egoisticamente, visto i problemi interni, si dovrebbe stare in piena neutralità, pensare quindi alle proprie emergenze. Non si può stare isolati dal resto del mondo. Per questo motivo l'intervento dei militari in territori stranieri dovrebbe essere solamente giustificato per scortare cibo e medicinali. Con il permesso del Paese in difficoltà, ci dovrebbe essere un manipolo di militari, armati fino ai denti, per evitare il saccheggio dei beni di prima necessità. La nostra Costituzione ripudia la guerra e quindi l'intervento dell'esercito in paesi in cui regna il caos è indirettamente contrastante a questo principio. Visto che la diplomazia non è sufficiente a risolvere i conflitti, un governo ideale si dovrebbe premettere l'intervento umano per questioni di solidarietà e di etica. L'addestramento di forze straniere, a questo punto, dovrebbe essere effettuato nel Nostro territorio, impedendo così il rischio dei Nostri militari nelle zone calde, in cui i terroristi, come è già purtroppo successo, cercano conflitti armati.

Un argomento delicato, affrontato nel capitolo dell'ambiente, è la legittimità o meno delle missioni spaziali. L'umanità attuale si colloca in un'epoca moderna da un punto di vista storico; in realtà possiamo ancora considerarci nel Medioevo se si considerano i problemi attuali (povertà, fame, guerre). Che senso ha organizzare missioni nello spazio quando risultiamo impotenti a risolvere questioni del nostro pianeta? Gli scienziati e i paesi più potenti ritengono prioritario scoprire se su Marte c'è acqua, quando sulla Terra le nostre risorse incominciano drammaticamente a diminuire e le problematiche ambientali assumono sempre meno l'interesse dei potenti. È inaudito che il nostro pianeta non venga conservato adeguatamente alle future generazioni e si investono cifre

esorbitanti per le esplorazioni spaziali. Un governo maturo dovrebbe porre la questione a tutto il Mondo.

Tornando al discorso eco-ambientale, un governo saggio e indipendente dalle tendenze regressive degli altri paesi dovrebbe introdurre un piano per l'introduzione obbligatoria dei veicoli e dei motori prima a gas, che inquinano il novanta per cento in meno, e successivamente in modo definitivo di quelli a idrogeno.

Questo potrebbe avvenire tramite una riconversione industriale senza precedenti. Penso che siano sufficienti venti anni. Entro i primi dieci l'obbligatorietà di motori a gas e elettrici e successivamente solo quelli a idrogeno, nel decennio successivo. Tutto questo tramite incentivi statali per l'acquisto di nuove automobili e prima ancora incentivi alle case costruttrici. Questa dovrebbe essere la politica economica di un governo ideale, finalmente sensibile ai problemi dell'umanità. Tutto questo comporterebbe uno sviluppo nel senso vero del termine ponendo l'Italia all'avanguardia a livello di brevetti e come modello da seguire.

Per quando riguarda l'etica, il tema dell'aborto e dell'eutanasia dovrebbero essere affrontati in modo tale da sancire l'idea universale della sacralità della vita. Il femminismo e l'emancipazione del secolo scorso hanno portato a definire, tramite referendum, maternità il periodo successivo ai tre mesi dal concepimento. La Costituzione aveva stabilito che la Repubblica proteggeva la maternità; questo era da intendere in senso assoluto perché tutti hanno diritto alla vita. Sebbene nei primi tre mesi di gravidanza il futuro nascituro non è definito appartenente alla specie umana, è sempre una creatura vivente che diventerà un nostro simile. Porrei la questione alla Corte Costituzionale sul significato di maternità voluto dai Costituenti, e non una definizione scientifica del termine i cui presupposti si preoccupano solamente di stabilire se il feto abbia o meno impulsi nervosi.

In tema di eutanasia, mi sembra assurdo che in una società moderna si parli di testamento biologico. Ci si dimentica che anche se l'individuo ha un piede nella fossa e sta soffrendo maledettamente, in termini di legge si parla sempre di suicidio o

omicidio. Quindi, come nel discorso sull'aborto, passerei la parola alla legge e non a un discorso di comodo per alleviare le sofferenze o peggio ancora, come nel caso dell'aborto, di convenienza e estremo egoismo.

Altro punto cardine nell'attuale dibattito politico è la questione delle coppie di fatto. Molto semplicemente si può dire che per ottenere i diritti civili, tra i quali la reversibilità della pensione, i conviventi dovrebbero allinearsi con la tradizionale unione: il matrimonio. Se essi sono atei, hanno solo da sposarsi in comune. Discorso particolare è quello del mondo gay. In una civiltà moderna essi, oltre a essere totalmente accettati, dovrebbero anche essere integrati con le loro unioni.

Una recente ricerca ha individuato nei bufali un'alta percentuale di omosessuali. Se nel mondo animale si manifestano certi comportamenti del tutto privi di perversioni o deviazioni di carattere sessuale, come negli esseri umani dotati di ragione e non di istinto, anche l'uomo sapiens sapiens può manifestare atteggiamenti che non sono così definibili contro natura: sono semplicemente tendenze fuori dalla media statistica.

Quindi, sebbene il fine ultimo di ogni specie vivente sia la riproduzione, ogni individuo oltre a essere libero di avere le proprie tendenze sessuali, dovrebbe essere regolarizzato anche a livello civile.

Non sono discriminati coloro che, nelle loro unioni, non si preoccupano di procreare avendo le capacità, mentre i gay potrebbero essere esempio di buone famiglie. Essi, secondo me, potrebbero avere in adozione dei ragazzi, solo in età avanzata per poter capire, e creare in questo modo nuclei famigliari.

Chi può dire che l'educazione di un eterosessuale sia meglio di quella di un gay ad un figlio in affidamento?

Passiamo ad argomenti di politica internazionale.

Un occhio di riguardo deve essere posto al tema dell'armamento, questo deve essere blando e minoritario rispetto alla spesa pubblica. Come già accennato le armi nucleari potrebbero essere utilizzate come una sorta di scudo stella

La politica generale dovrebbe guardare al contenimento dei debiti di quei paesi estremamente poveri da cui le genti locali si riversano spesso nel terrorismo.

La cosa che più mi preme è che si formi un processo di distensione tra cristiani e arabi ispirato ad un criterio di dialogo.

Così come gli Stati Uniti d'America devono riflettere sulle loro posizioni spesso imperialiste, così gli arabi devono cedere di fronte alla loro predisposizione all'integralismo religioso.

Le due cose dovrebbero andare di pari passo al fine di perseguire pace.

Israele dovrebbe riconoscere la Palestina e viceversa.

Il dialogo è l'unica arma veramente bianca che l'uomo moderno, intelligente e sapiente possiede, ci sono voluti millenni per realizzare codesta umanità.

Facciamo attenzione all'Iran, alla Corea del Nord e alla stessa Cina dove il modello ricco-povero è in auge, non ci sono vie di mezzo: questo è disumano.

Non creiamo ostacoli alla diffusione dei medicinali negli stati poveri dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia che spesso riduciamo a vere discariche a cielo aperto.

Portiamo la buona tecnologia laddove servirebbe per creare progresso e indipendenza nel rispetto delle differenti culture e religioni.

La chiesa cattolica sta facendo molto sosteniamola e affidiamoci alla sua bontà.

L'uomo è nato per stare assieme, per condividere emozioni e non per isolarsi nella sua debole visione utilitaristica.

In quasi tutti quei sistemi economici in cui l'utilitarismo è andato diffondendosi sono scoppiate rivoluzioni, carestie, sovvertimenti dell'ordine in genere con grandi spargimenti di sangue.

Facciamo dunque attenzione e prestiamo ascolto a chi ce lo chiede

vedremo così migliorare le nostre relazioni sociali, il nostro tornaconto non sarà deluso.

Un occhio finale va alla Russia e al suo sviluppo odierno, badiamo bene di non farle riproporre quei modelli culturali che hanno portato alla formazione di sistemi totalitari in cui le libertà erano soppresse.

Dove la cultura era solo propaganda, dove i costumi erano uniformati e il libero pensiero bandito.

Rimane valido il principio della dignità, del rispetto, della fratellanza, dell'accoglienza dei bisognosi e della creazione del più antico sale della terra: l'amore.

In conclusione, il partito ideale deve esaltare al meglio i milieu: tutto questo tramite una coscienza nazionale. Il governo deve essere solidale con gli altri stati. L'economia è basata, per lo sviluppo di tutti i settori, sul bene più prezioso del nostro pianeta: l'acqua, salvaguardia dell'ossigeno e introduzione su larga scala dell'idrogeno.

Questo è il Liberal Nazionalismo.

P.s. Se credete nel progetto del Liberal Nazionalismo, versate 7 euro sul conto postale, tramite bollettino postale, che vi verrà comunicato a fine giugno su questo sito. È il valore di una pizza...

Come promesso (anticipando i tempi)..... c/c n° 82005729
Massimo VACCA